Trieste
TELEFONI: Centrale
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 13 dicembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4688 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

LA POSIZIONE DELL'ITALIA SUI PROBLEMI INTERNAZIONALI

SEGNI S'INCONTRA CON RUSK PER UN COLLOQUIO INFORMATIVO

A Parigi sono continuate le discussioni fra i quattro Ministri degli Esteri per Berlino - Un appello degli alleati alla pacificazione nel Congo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Il Consiglio atlantico (che riunirà domani i Ministri degli Esteri, della Difesa e delle Finanze dei quindici Paesi della NATO) potrebbe rivolgere a Kruscev un appello solenne per invitarlo a scegliere fra questa alternativa: trattative su basi «ragionevoli», oppure pericolo di gravi complicazioni internazionali.

La notizia, non ufficiale, è venuta dagli ambienti vicini al Quai d'Orsay, dopo la seconda giornata della conferenza dei Ministri degli Esteri americano, inglese, francese e tedesco, mentre al Palais D'Iena era in corso la seduta dell'Unione europea occidentale (i «Sei» del Mercato comune, più la Granbretagna) dedicata all'esame dei problemi della difesa.

Tali problemi sono stati prospettati in un rapporto del generale tedesco Speidel, comandante della NATO per il Centro Europa. I punti salienti del rapporto di Speidel — che ha parlato a porte chiuse — sono stati:

1) Critiche al piano Rapacki per una zona smilitarizzata nel Centro Europa; 2) Affermazione che gli Stati Uniti non debbono essere soli nel sopportare gli oneri più gravosi della difesa in Europa; 3) Previsione che l'equilibrio atomico finirà per valorizzare le Forze armate convenzionali, dal che deriva la necessità di rafforzare lo «Scudo atlantico); 4) Proposte per un programma di realizzazioni spaziali in campo occidentale.

Nel corso della seduta ha preso la parola anche il delegato italiano sen. Cadorna, in tema di produzione in comune degli armamenti.

In attesa degli eventi diplomatici dei prossimi giorni (il Consiglio atlantico domani, un colloquio fra De Gaulle e Rusk sempre nella giornata di mercoledì e, sabato, la riunione dei sei Ministri della Comunità europea) si è registrata, ai margini della conferenza fra i «quattro» e della sessione dell'UEO, tutta una serie di incontri fra le trecento personalità politiche convenute a Parigi.

La delegazione più numerosa è quella britannica, con 35 membri, quella italiana conta 21 elementi. Nel quadro di questi incontri il Ministro degli Esteri Segni (che è giunto oggi a Parigi con Pella, Andreotti e Piccioni) si è incontrato oggi pomeriggio, per oltre un'ora, con il Segretario di Stato Dean Rusk, nella sede dell'Ambasciata americana.

Rusk ha voluto conoscere le posizioni del Governo italiano sui problemi internazionali in discussione. Il colloquio — ha fatto sapere il portavoce della delegazione italiana — si è svolto «sotto il segno della fiducia reciproca, in un clima di cordialità e franchezza». I Ministri degli Esteri americano, inglese, francese e tedesco hanno anche consultato il Sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, giunto stamane a Orly. L'esame del problema di Berlino, infatti, non sarebbe stato completo se non si fosse tenuto conto dello stato d'animo e della volontà dei maggiori interessati: i berlinesi. Dopo le consultazioni Brandt è apparso soddisfatto. «Non ci sono motivi — ha detto — per essere inquieti».

Il punto di vista dei «quattro» (i quali hanno continuato anche stasera, in gran segreto, le consultazioni) sarà portato domani a conoscenza del Consiglio atlantico. Ciò che per il momento si può dire è che per la seconda volta in pochi giorni, paradossalmente, Mosca ha aggiunto frecce all'arco di Couve de Murville. Quanto ha ripetuto a Washington l'Ambasciatore sovietico parafrasando il discorso di Kruscev davanti alla Federazione sindacale mondiale («impossibile un negoziato su Berlino e se gli occidentali non rinunciano allo statuto di occupazione») e l'improvvisa richiesta di estradizione del generale tedesco Heusinger, presidente del Comitato militare della NATO, che dovrebbe secondo Mosca essere giudicato come «criminale di guerra», hanno gettato dell'acqua sugli entusiasmi degli americani e degli inglesi per il negoziato.

E' vero che la delegazione americana tende a considerare «tattiche» le recenti prese di posizione del Cremlino: ciò non toglie che sia consigliabile procedere con i piedi di piombo.

Lord Home ha lanciato — per quel che si sa — la proposta di «sondaggi» supplementari a Mosca, dopo il Natale, ed è probabile che ci si avvii su questa strada, anche se la Francia lo farà nella convinzione che ci si scontrerà, alla fine, contro il muro della cattiva volontà di Mosca.

Oltre a tutto, la ripresa delle consultazioni esplorative consentirebbe di accantonare le difficoltà che dividevano gli occidentali.

Non completamente, però, come ha dimostrato, proprio stamane, un discorso di Debré al Senato, sui rapporti tra la Francia e i suoi alleati. Il «Premier» rispondeva ad un'interrogazione di un senatore che voleva sapere se il Governo, sostenitore di una politica internazionale di fermezza, poteva effettivamente disporre dei mezzi militari indispensabili per tale politica. Dopo essersi soffermato a descrivere la «force de frappé» atomica di cui disporrà lo Esercito francese, Debré è passato, in tono veemente a criticare gli alleati: «Ci scontriamo contro gravi incomprensioni, tanto da parte americana che europea. La politica degli Stati Uniti nei confronti di Nasser e del Congo ci lascia scettici circa i pretesi vantaggi di un'integrazione politica, o militare». Poco dopo queste dichiarazioni, cadute come un fulmine a ciel sereno, Couve de Murville varcava le soglie dell'Eliseo. Ci si domanda se Debré ha espresso opinioni personali (il che è poco probabile) o se, alla vigilia del Consiglio atlantico egli ha aperto un'offensiva concertata in più alto luogo, magari al solo scopo di dimostrare che inglesi e americani non sono infallibili.

Stasera si apprende che la seduta notturna della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri occidentali, cominciata alle 21.50 (ora italiana) è terminata alle 23.15. Prima della seduta Rusk aveva avuto un lungo colloquio telefonico con il Presidente Kennedy, al quale ha riferito sulla posizione francese per ciò che concerne negoziati alleati sulla questione berlinese.

Al termine della conferenza tuttavia i quattro portavoce hanno fatto la seguente dichiarazione: «I quattro Ministri degli Esteri hanno terminato i loro scambi di vedute sul problema tedesco e sulla questione di Berlino. I quattro Ministri degli Esteri si sono messi d'accordo sui rapporti che essi presenteranno domani al Consiglio atlantico. Un comunicato al riguardo sarà probabilmente pubblicato al termine della riunione della NATO».

Il Congo è stato, oltre a Berlino, l'altro tema discusso oggi dai «quattro». Venuto a Parigi per sostenere l'azione dei «caschi blu», il Segretario americano Rusk è stato costretto a battere in ritirata. Dopo l'appello di Spaak e la decisione di Macmillan di ritirare la fornitura di bombe all'ONU, la idea di un «cessate il fuoco» ha guadagnato rapidamente terreno. E' dunque l'ora di un appello dei Governi di Parigi, Londra e Washington per la fine delle ostilità. Il Governo americano — come si sa — aveva appoggiato senza riserve l'azione dei «caschi blu» nel Katanga, ma infine si è reso conto dell'impossibilità di trascinare Londra, Parigi e Bruxelles su queste posizioni di forza. Stasera, a Parigi l'eventualità di un armistizio, viene data per probabile. Un armistizio appare però, nelle attuali circostanze, come uno smacco per le Nazioni Unite e per lo stesso Dipartimento di Stato. «Sarebbe inutile — scrive «Le Monde» — dissimulare il vantaggio che Mosca può trarre, in Africa e al «Palazzo di vetro», da quest'ammissione di impotenza, che viene qualche mese dopo il fiasco cubano. Non sarà la prima volta che i «grandi interessi» avranno lavorato per il comunismo». Parole assai sagge: ma chi le ascolta?

Ugo Ronfani

La situazione

La «settimana atlantica» parigina continua a svilupparsi in una serie di contatti ad alto livello. Gli orientamenti emersi dalle riunioni tra Rusk, Lord Home, Couve De Murville e Schroeder per quanto riguarda il «dialogo» con la Russia, saranno ora discussi in seno al Consiglio atlantico, dove sono rappresentati tutti i paesi alleati. Praticamente, gli americani hanno insistito sulla necessità di mantenere in piedi il sondaggio con Mosca per la questione tedesca e hanno cercato di evitare che il dissidio al riguardo con la Francia aumentasse cercando di limitarlo ad un semplice contrasto di natura tattica.

Rusk nella ricerca di un orientamento valido per tutti ha avuto anche una serie di incontri con De Gaulle, con il Sindaco di Berlino Ovest Brandt, con il Ministro Segni e, infine, con il Segretario generale della NATO, Stikker.

I quattro Ministri degli Esteri hanno convenuto sulla necessità di pervenire ad una tregua dei combattimenti nel Katanga. In precedenza un portavoce del Dipartimento di Stato americano aveva ribadito ancora una volta l'appoggio all'ONU e aveva deplorato la decisione inglese di non rifornire di munizioni le forze aeree dei «caschi blu» operanti nel territorio katanghese.

A Elisabethville e nelle altre località del Katanga prosegue la lotta senza esclusione di colpi con attacchi aerei dall'una e dall'altra parte, e con scontri all'arma bianca. E' stata bombardata persino la residenza di Tschombe. Il portavoce delle Nazioni Unite ha rivelato un piano segreto che il Governo katanghese avrebbe approntato per attaccare i «caschi blu» qualche tempo fa.

Da Mosca si è avuta una iniziativa inattesa e che va valutata comunque sotto l'aspetto propagandistico. Il Governo russo ha chiesto l'estradizione dal territorio americano del generale tedesco, Heusinger, capo del comitato militare permanente della NATO, accusandolo di essere un ex criminale di guerra. Il Governo di Bonn e lo stesso Heusinger hanno respinto con decisione le accuse mosse.

Il Comecon, l'organizzazione economica dei paesi comunisti, si è riunito a Varsavia senza la partecipazione dei delegati albanesi e cinesi. In Giappone è stato scoperto un complotto per assassinare il Primo Ministro giapponese Ikeda.

Il Ministro Scelba ha reso noto il documento congressuale della corrente di cui è a capo. Nel documento viene valutato negativamente ogni tentativo di dialogo con il PSI.

SCELBA RIBADISCE L'IMPOSSIBILITA' DI UN'INTESA CON NENNI

NULLA È MUTATO NEI RAPPORTI DI COLLABORAZIONE FRA P.S.I. E P.C.

Ben duemila comuni, 17 province e una regione sono in mano dei comunisti grazie all'appoggio dei socialisti - E' mancata ogni prova di «buona volontà»

Roma, 12

Scelba ha reso noto il documento con il quale egli e i suoi amici si presenteranno da venerdì ai precongressi provinciali democristiani, e quindi al congresso di Napoli. Dopo un preambolo di carattere generale, il documento passa a trattare il controverso tema dei rapporti col PSI e così definisce la posizione della sua corrente, che mantiene la sua denominazione di «centrismo popolare»:

1) La DC che da 15 anni lotta per il consolidamento della democrazia, non può non considerare con favore l'evoluzione di forze politiche di destra e di sinistra che ripudiando ogni legame col totalitarismo, accettino lealmente il sistema democratico.

2) La politica di collaborazione con tutte le forze democratiche costantemente perseguita, esclude che la DC possa avere pregiudiziali nei confronti di qualsiasi nuova formazione autenticamente democratica, disposta a collaborare per una politica di sicurezza democratica e di solidarietà occidentale.

3) Per quanto riguarda il PSI, abbiamo sempre affermato che condizione preliminare per un costruttivo dialogo con lo stesso, andava considerato l'abbandono della collaborazione col PCI nel campo amministrativo, sindacale ed economico, dovendosi ritenere incompatibile tale collaborazione con una politica di sicurezza democratica. «Se in proposito la nostra posizione rimane immutata è perchè rimane immutata la sostanza della politica del PSI».

«Come democristiani — prosegue il documento di Scelba — siamo decisi avversari oltre che del comunismo, anche del socialismo. E' superfluo sottolineare le differenze ideologiche che ci separano da un partito marxista e classista quale appunto si proclama il PSI. Non è peraltro sulle differenze ideologiche che si punta la nostra opposizione al PSI; esse entrano in considerazione in quanto determinano e condizionano gli indirizzi politici del PSI».

Dopo aver ricordato che il PSI si differenzia dagli altri grandi partiti socialisti e laburisti europei per la sua posizione ideologica ancorata al marxismo e al classismo, la mozione scelbiana così prosegue: «Rimane soprattutto il fatto determinante per ogni nostro giudizio, della persistenza della sua collaborazione col PC nelle amministrazioni locali, nei sindacati, nelle cooperative. Duemila Comuni, 17 Province e la Regione della Val d'Aosta sono retti oggi da amministrazioni dominate dai comunisti per l'appoggio determinante dei voti del PSI, il quale così si assume la responsabilità, di fronte alla democrazia italiana, di conservare nelle mani del suo più pericoloso nemico un così potente strumento di dominio e di penetrazione politica. La rinnovata collaborazione del PSI col PC nelle amministrazioni locali dopo la consultazione elettorale dello scorso anno, ha assunto un significato di particolare gravità, in considerazione del fatto che l'adesione dei partiti democratici alla richiesta del PSI, per l'estensione della proporzionale alle elezioni provinciali, era stata data, soprattutto, nell'intento di facilitargli la liquidazione del frontismo, almeno sul terreno amministrativo.

«Va considerato anche che la rinnovata collaborazione del PSI con un partito totalitario, quale quello comunista, avveniva dopo che la DC aveva manifestata la volontà di respingere ogni appoggio determinante dell'estrema destra, mettendo in crisi il Governo nazionale, e, successivamente, anche quello regionale siciliano, e rendendo difficile la formazione di tante giunte comunali e provinciali, dopo la consultazione elettorale amministrativa.

«La persistente collaborazione del PSI col PCI conferma, contro ogni contraria affermazione, che il frontismo non è, purtroppo morto. Dinanzi a questa realtà, chi può ragionevolmente ed onestamente rassicurare il Paese che il PSI, che dà i propri voti al PC nel governo degli enti locali, rifiuterebbe di darglieli per il Governo della Nazione, qualora, malauguratamente, circostanze favorevoli si presentassero per realizzare un tale Governo?

«E' questa un'alea che non si può correre accordando una ingiustificata fiducia al PSI. Nessuno, peraltro, può attendersi onestamente che esso operi una discriminazione dei voti comunisti respingendoli nel Governo del Paese, quando afferma apertamente, e, soprattutto, dimostra coi fatti di non sentire l'incompatibilità morale di una collaborazione col PC in tanti altri e delicati settori».

Il documento afferma poi che, vista la incoerenza dimostrata dal PSI, «la prova di buona volontà offerta dalla DC, anche con la formazione di talune giunte comunali col PSI, non può perciò spingersi oltre, senza che la collaborazione assuma un significato diverso da quello voluto e dichiarato. «Proprio in considerazione di questo, doveva essere evitata la collaborazione col PSI nel Governo regionale siciliano; e non condividiamo, in particolare, i modi e le forme attraverso i quali il nostro partito è stato condotto a tale collaborazione.

«A maggior ragione riteniamo che, allo stato delle cose, non possa essere presa in considerazione la formazione di un Governo nazionale condizionato, come che sia, dai voti del PSI. Se operassimo diversamente, potremmo contribuire, indipendentemente da ogni nostra volontà, a ridurre pericolosamente l'area democratica, togliendo perfino ogni valore alle stesse ragioni giustificative dell'unità dell'elettorato cattolico che è stata la vera diga, fino a oggi, contro il prevalere del totalitarismo comunista. E' questo un rischio incalcolabile».

A questo proposito, il documento dichiara: «Nelle presenti condizioni consideriamo pericolosa una politica di rottura, da parte della DC, con qualsiasi partito democratico. Se altri partiti democratici vorranno assumersi simile responsabilità, noi dovremmo poterci appellare al giudizio degli elettori. Per le stesse ragioni, riteniamo che debba essere respinto ogni tentativo, anche esterno, di condurre la DC a una siffatta collaborazione, e senza previa consultazione elettorale, neppure col motivo dello stato di necessità».

A confutazione della tesi secondo cui «la collaborazione col PSI si renderebbe necessaria per procedere a riforme di ordine economico-sociale, che sarebbe altrimenti impossibile condurre in porto», lo schema di mozione afferma: «Noi, senza pretendere di monopolizzare, per la sola DC, la capacità riformatrice, contestiamo che con un partito come il PSI, marxista e classista, e con le posizioni pratiche da esso assunte in settori-chiave, si possa determinare quella "svolta" — come si dice — intesa nel senso di progresso della politica nazionale».

Esistono, infatti, proseguе il documento, fondamentali ragioni di politica estera, che confermano l'impossibilità di una collaborazione con il PSI. Dopo aver sottolineato che «il neutralismo del PSI va respinto, da noi, anzitutto, per il suo significato morale, in quanto vuole essere equidistante fra i due blocchi, che non sono equiparabili, perchè uno è il blocco dei regimi totalitari e l'altro il blocco dei paesi liberi», il documento afferma: «L'equidistanza, il neutralismo, non possono essere la politica della DC, nè per ragioni morali, nè per ragioni politiche.

«Siamo per la libertà e per la democrazia e perciò ci siamo liberamente uniti ai paesi del mondo occidentale».

Dopo aver rivendicato l'impegno con cui i Governi democristiani del dopoguerra hanno operato per promuovere il progresso del Paese in tutti i settori, per eliminare le sperequazioni regionali e di settore, per favorire il massimo impiego ed una più equa distribuzione del crescente reddito nazionale, il documento afferma che «le conquiste realizzate indicano le possibilità di rinnovamento della vita nazionale offerte da un Governo non condizionato dal PSI e, nello stesso tempo, come l'azione condotta con tanto successo potrebbe divenire più sicura e più ricca, se gli stessi partiti democratici, cui va pure il merito dei successi conseguiti, fornissero il contributo diretto del loro pensiero e dei loro uomini nelle responsabilità di Governo».

Il documento ribadisce, infine, «il dovere particolare dei democratici cristiani di operare insistentemente a favore delle classi popolari. L'aumento dei voti comunisti, anche nelle regioni a più alto livello economico, ci ammonisce, tuttavia, sulla fallacia dell'idea che affida prevalentemente all'azione economico-sociale il superamento della minaccia comunista sulle libere istituzioni. Il fatto — conclude il documento — costituisce anche un richiamo, per noi cristiani, ad avere maggiore fede nell'appello ai valori morali e religiosi per la formazione di una salda coscienza democratica».

A Montecitorio Scelba ha avuto un lungo e animato colloquio con Saragat, La Malfa, Camangi e Lizzadri. Nonostante il contrasto sui rispettivi orientamenti, gli interlocutori hanno mantenuto un tono cordiale alla loro conversazione.

Saragat e La Malfa, che poi si sono soffermati a discutere fra di loro, hanno tentato di convincere Scelba sulla bontà dell'operazione di centro-sinistra. Gli hanno ricordato che una conferma indiretta della positività della formula viene dall'ostilità dei comunisti; La Malfa ha spiegato a lungo le ragioni per cui la formula di centro-sinistra finirà per togliere spazio ai comunisti.

Camangi ha insistito nel sostenere che è l'unica formula possibile visto che il centrismo non esiste più. Scelba ha controbbattuto; tra l'altro, ha detto che se si facessero le elezioni, egli è certo che la DC, il PSDI e il PRI insieme conquisterebbero la maggioranza assoluta. La conversazione è terminata con il risultato prevedibile: ognuno è rimasto sulle sue posizioni.

GRAVI ACCUSE CONTRO HEUSINGER PER IL SUO PASSATO NAZISTA

Mosca chiede l'estradizione di un generale tedesco della NATO

Un lungo elenco di «crimini di guerra» a carico dell'alto ufficiale che è ora presidente del Comitato militare atlantico a Washington

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 12

Una nota sovietica consegnata stamane all'Ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, e divulgata più tardi in una conferenza stampa, accusa il generale Adolf Heusinger, il tedesco che presiede a Washington il comitato militare permanente della NATO, di «crimini di guerra e crimini contro la pace e l'umanità». Ai corrispondenti stranieri accreditati a Mosca è stata mostrata oggi tutta una serie di documenti che, affermano i sovietici, «provano che Heusinger è un criminale di guerra nazista».

Le accuse rivolte all'alto ufficiale della Germania federale sono di natura analoga a quelle in base alle quali Adolf Eichmann è stato riconosciuto colpevole, ieri, dalla Corte di Gerusalemme. L'Unione Sovietica chiede (secondo quanto ha rivelato il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri Mikhail Kharlamov) che gli Stati Uniti arrestino Heusinger; ne chiede inoltre l'estradizione nell'URSS per il processo.

Le imputazioni, ha detto Kharlamov, sono state «accertate» da una commissione sovietica di inchiesta «sui crimini perpetrati dai fascisti tedeschi che invasero l'URSS». Esse sono basate su «documenti degli archivi hitleriani, e su dati di fatto emersi durante le indagini condotte dai competenti organi sovietici».


Il gen. Adolf Heusinger

Non è la prima volta che Heusinger viene fatto oggetto di simili accuse da parte sovietica: la stampa dell'URSS lo ha ripetutamente accusato di avere ordinato in Bielorussia massacri di partigiani e di contadini. Il generale era oggi a Parigi, per presiedervi una riunione del Comitato militare permanente dell'Alleanza atlantica, quando si è avuta notizia della richiesta di estradizione nei suoi confronti. Non ha fatto commenti. Si ricorda che Heusinger era accanto a Hitler il 20 luglio 1944 quando esplose la bomba collocata dagli attentatori, appartenenti alle alte sfere militari tedesche. Sia Hitler sia Heusinger rimasero feriti. Il generale divenne presidente del comitato militare della NATO il 1.o marzo di quest'anno; è lui a sovraintendere alla elaborazione dei piani a lunga scadenza, ma non ha autorità di comandante di campo nè nello scacchiere europeo nè in quello atlantico.

La procedura per l'estradizione di Heusinger, ha detto Kharlamov, rientra negli accordi quadripartiti dell'8 agosto 1945. Della dichiarazione nella quale la commissione di inchiesta elenca i crimini attribuiti a Heusinger ha dato lettura Valentina Grizobubova, che della commissione fa parte. Dice il documento che i piani di aggressione nazisti erano elaborati dallo stato maggiore generale dell'esercito, e che parte decisiva in questo compito aveva la sezione operazioni: Heusinger, che dal 1937 era primo ufficiale e dal 1940 capo della sezione, ha secondo la commissione una particolare responsabilità personale di questa attività. Tutti i documenti essenziali venivano elaborati con la diretta partecipazione di Heusinger, sottolinea il documento, ed erano da lui firmati. La sezione operazioni preparò i piani di attacco della URSS, dell'Inghilterra, della Francia, della Jugoslavia, della Grecia, del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera e di numerosi altri paesi; controllava l'esecuzione dei provvedimenti relativi al trattamento della popolazione e alla istituzione di un regime accetto ai nazisti nei territori occupati. Dice poi la commissione d'inchiesta che della sezione facevano parte le cosiddette «commissioni di redistribuzione», che attuavano il trasferimento coatto, l'assoggettamento a schiavitù, lo sterminio in massa delle popolazioni dei paesi occupati, in collaborazione con le autorità di occupazione.

Ecco altri punti del documento letto dalla Grizodubova: a Heusinger fu affidata la preparazione del piano di attacco alla Granbretagna; ricevuto l'incarico il 26 luglio 1940 egli presentò un mese più tardi un rapporto dettagliato, che prevedeva lo sterminio dei patrioti britannici; la minima trasgressione degli ordini nazisti sarebbe stata punita con la morte. La preparazione dell'attacco all'URSS interferiva con i piani di occupazione della Granbretagna, ma Heusinger si adoperò per far accettare il suo piano, e nel maggio del 1941 presentò due ulteriori piani che prevedevano lo sbarco simultaneo in Granbretagna dalla Francia e dalla Norvegia. Dice ancora la dichiarazione sovietica che Heusinger svolse attiva parte nella preparazione e nell'attuazione dell'attacco all'URSS e apparteneva al gruppo particolarmente vicino a Hitler; questi ne aveva un'alta opinione, lo fece generale, gli conferì le più alte decorazioni, lo autorizzò a dare disposizioni a suo nome. Continua il documento accusatore dicendo che Heusinger elaborò il «Piano Attila» per la invasione della Francia non occupata, diresse la preparazione del piano «Tannenbaum» per la improvvisa invasione della Svizzera, partecipò attivamente alla preparazione e all'attuazione di operazioni collegate con l'attacco alla Jugoslavia e alla Grecia, propose i sistemi di più crudele oppressione del popolo sovietico, fu responsabile dell'assassinio di prigionieri di guerra, ostaggi e civili, e fu uno degli autori delle direttive per lo sterminio dei dirigenti politici ostili.

Heusinger viene poi accusato di aver avuto attiva parte nella istituzione, in territorio sovietico occupato, di «un regime inumano» e di aver personalmente diretto la lotta contro i partigiani, nonchè di avere istituito i gruppi per la caccia ai partigiani e le rappresaglie contro la popolazione civile, approvato la fucilazione di ostaggi e la distruzione di villaggi nei quali erano stati aiutati i partigiani, commesso gran numero di crimini contro la legge e la morale. Dice poi il documento che agendo su ordine di Heusinger le Armate naziste perpetrarono gran numero di crimini, che egli è personalmente responsabile dell'uccisione di cento innocenti avvenuta in Bielorussia il 30 agosto 1942 e che «basterebbe questo crimine a giustificare una dura sentenza». Infine, la commissione d'inchiesta sostiene che nell'inverno 1943-44 fu istituito uno speciale gruppo per lo sterminio con il gas di partigiani e pacifici cittadini, e che Heusinger ne era a conoscenza; secondo la dichiarazione confermano questo fatto una deposizione del generale Jenecke, comandante della 17.a Armata nazista, fatto prigioniero, e dichiarazioni di altre persone.

Dopo la lettura, Kharlamov ha fatto sapere che una copia della nota e di tutti gli altri documenti sarà inviata a tutti i paesi della NATO, i quali, se Heusinger comparisse sul loro territorio, dovranno agire «sulla base degli accordi sui criminali di guerra». Ha aggiunto che i paesi occidentali «sapevano dei crimini di Heusinger», ma gli hanno offerto la carica perchè «forse per i suoi preparativi di guerra l'Occidente ha bisogno di simile gente».

A poche ore di distanza dall'annuncio della richiesta russa agli Stati Uniti di estradizione e consegna, per essere processato per crimini di guerra, del generale tedesco Adolf Heusinger, la televisione sovietica ha diffuso in tutto il territorio dell'URSS un lungo documentario cinematografico e fotografico, che mostra Heusinger insieme a Hitler e nell'atto di impartire ordini per la preparazione di attacchi contro la Unione Sovietica e contro l'Inghilterra.

Henry Shapiro

LE RAPPRESAGLIE ECONOMICHE DEL BLOCCO SOVIETICO CONTRO L'ALBANIA

Tirana ufficialmente ignorata alla riunione del Comecon a Varsavia

Dichiarato «persona non grata» a Praga l'Ambasciatore di Hodja

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 12

Verrà espulsa Tirana dal Comecon? Corre voce insistente, anche negli ambienti qualificati di partiti al di qua e al di là del sipario di ferro, che l'Albania verrà estromessa, dopo la clamorosa rottura dei rapporti diplomatici e commerciali con l'URSS, da tutte le altre organizzazioni ufficiali e ufficiose del blocco che fanno capo a Mosca, quali il patto militare di Varsavia e il patto per la coordinazione e gli aiuti economici ai paesi dell'Europa centroorientale, Comecon.

A Varsavia si è aperta questa mattina, con la partecipazione di tutti gli Stati del blocco sovietico, la conferenza economica dell'Est per esaminare, alla luce dei recenti avvenimenti i piani di coordinamento economico ventennale enunciati al XXII congresso di Mosca. Figura all'ordine del giorno di questa riunione la questione dell'Albania. Deve essere stabilito cioè se questo Stato appartenente ancora al blocco socialista, che ha costante bisogno di aiuti economici per poter vivere, potrà, anche in futuro, tenuto conto del suo atteggiamento filostaliniano e dell'avvenuta rottura con Mosca, contare su un sostegno del Comecon. La rottura dei rapporti diplomatici russo-albanesi ha posto praticamente la Albania fuori del blocco, appare quindi poco probabile che questa seduta possa adottare decisioni a suo favore.

Il fatto stesso che nessun rappresentante albanese sia stato invitato a prendere parte alla riunione di Varsavia, benchè a tutti gli effetti, Tirana faccia ancora parte del Comecon, permette a questi osservatori di avanzare l'ipotesi che la sua espulsione sia stata già decisa a Mosca e che il comitato consultivo del Comecon non abbia altro compito che quello di prenderne nota e parafarla agli atti.

La bandiera albanese non è stata issata stamattina al fianco delle altre davanti alla facciata dell'edificio di Varsavia, dove si tiene la seduta. Una personalità polacca in grado di conoscere a fondo la situazione, ha fatto sapere a fonti diplomatiche che l'allontanamento dell'Albania è già dato per scontato. L'annuncio ufficiale però non verrebbe diramato, secondo questa stessa fonte, a conclusione della seduta del Comecon, che durerà per circa una settimana, ma posto in atto tacitamente. Niente quindi annuncio sensazionale della espulsione, come non è stato dato quello dell'allontanamento dal patto di Varsavia divenuto, a parere degli esperti, un fatto ormai acquisito.

L'Ambasciata di Albania a Varsavia è ermeticamente chiusa al pubblico. I suoi funzionari si rifiutano di ricevere o di rispondere a chiunque voglia far richiesta di visti o chieda informazioni di qualsiasi natura. Il personale della rappresentanza albanese respinge in malo modo i malcapitati che osino insistere per avere udienza da qualche funzionario. «La Ambasciata è chiusa, l'Ambasciata non lavora» rispondono gli inservienti. «Non comprendiamo il polacco, non comprendiamo nessuna lingua, — aggiungono in tono minaccioso — parliamo solo albanese». Frattanto, il consigliere commerciale albanese sta preparandosi a lasciare il Paese e stamane si è recato al Ministero del Commercio estero per prendere congedo. Il rappresentante commerciale polacco a Tirana, a quanto si apprende, è già partito dall'Albania, richiamato dal suo Governo.

Stasera Radio Praga, ascoltata a Vienna, ha annunciato che il Governo cecoslovacco ha richiamato in patria il suo Ambasciatore a Tirana ed ha dichiarato «persona non gradita» l'Ambasciatore in Cecoslovacchia.

Non si tratta, ancora, sul piano formale, di una vera e propria rottura delle relazioni diplomatiche, analoga a quella avvenuta fra l'Unione Sovietica e l'Albania, che anzi Radio Praga ha aggiunto che il Governo sovietico ha chiesto a quello cecoslovacco di prendersi cura degli interessi dell'URSS in Albania. Tuttavia, il richiamo dell'Ambasciatore cecoslovacco è stato definito «permanente» ed a rappresentare Praga resterà in Albania soltanto un incaricato d'affari.

Il provvedimento — sempre secondo Radio Praga — è stato giustificato dal fatto che l'Albania «ha deliberatamente interferito col lavoro dell'Ambasciatore cecoslovacco, il quale si è trovato, così, nella impossibilità di svolgere le sue mansioni».

Radio Tirana, ascoltata a Belgrado, ha dichiarato oggi che l'intero popolo albanese è schierato a fianco del suo capo Enver Hodja nel conflitto apertosi fra l'Albania e l'Unione Sovietica.

L'emittente ha dato notizia di migliaia di telegrammi di solidarietà e di appoggio inviati a Hodja da gruppi di operai e di contadini, da organizzazioni sindacali e studentesche, da istituzioni di ogni sorta, da aziende agricole collettive e da numerosi cittadini singoli. Particolare rilievo ha dato Radio Tirana al telegramma inviato a Hodja dai lavoratori della fabbrica di Stalino.

Bruno Tedeschi

Complotto in Giappone


(Telefoto al «Piccolo»)

Tokio: il giapponese Tokutaro Sakurai (a destra) è stato arrestato oggi dalla polizia sotto l'accusa di aver complottato assieme ad altri leaders politici per uccidere il Premier Ikeda

DESTINATI ALTRI 127 MILIARDI AL «PIANO DEI FIUMI»

Sistemazione urgente dei più pericolosi corsi d'acqua

Approvati dal Senato due provvedimenti per il rinnovo della flotta mercantile e l'esercizio del credito navale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

La Camera ha approvato a scrutinio segreto il piano per i fiumi che prevede uno stanziamento di 127 miliardi in 5 anni e la proposta di legge che stabilisce disposizioni sui procedimenti e giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei Ministri a completamento delle norme di applicazione degli articoli 90, 96, 134 e 135 della Costituzione. Il piano dei fiumi è stato approvato con 327 sì e 138 no. La legge sui procedimenti e i giudizi di accusa con 401 voti favorevoli e 64 contrari.

Sempre a scrutinio segreto, la Assemblea ha anche approvato la legge per la istituzione della Regione Molise con 432 sì e 33 no e la nuova classificazione delle Camere di commercio con 327 voti favorevoli e 138 contrari. Molto breve è stata la discussione e l'approvazione, svoltesi nella seduta antimeridiana, della legge che stabilisce disposizioni sui procedimenti e giudizi di accusa. Alla costituzione e al funzionamento degli organi parlamentari previsti per questi provvedimenti di accusa si era già provveduto con apposite norme regolamentari interne, già approvate dalla Camera il 14 luglio scorso. Per queste norme, che disciplinano attività esterne degli organi parlamentari, interferenti nelle sfere di competenza di altri organi dello Stato, si è dovuto provvedere con legge ordinaria. Il provvedimento regola particolareggiatamente la composizione ed i poteri della Corte Costituzionale in sede punitiva, la competenza del Parlamento, e le diverse fasi attraverso cui si svolge il procedimento d'accusa.

Prima di esaminare questa legge la Camera aveva concluso la discussione sul piano per i fiumi. Si sono avute le repliche dei tre relatori BUSETTO (comunista) di minoranza, BIGNARDI (liberale) e RIPAMONTI (DC) di maggioranza, e del Ministro ZACCAGNINI il quale ha affermato che la legge rappresenta un nuovo sostanziale passo in avanti «per l'urgente realizzazione del programma di generale sistemazione dei corsi d'acqua». Il problema è tra i più gravi, ha detto Zaccagnini, che ha ricordato come la questione sia stata impostata in maniera organica nel 1954 con un piano orientativo che è stato riconosciuto da tutti come «programma tecnico idoneo e sufficiente».

Fino al 31 ottobre 1960 sono state realizzate per l'attuazione di questo piano opere complessive per 352 miliardi. Ora, constatando che l'impegno deve essere intensificato, il Governo ha predisposto questo nuovo progetto col quale si propone un ulteriore stanziamento aggiuntivo di 25 miliardi l'anno per i prossimi 5 anni. Inoltre, prima dello scadere del quinquennio, Governo e Parlamento dovranno, sulla base dei risultati raggiunti, disporre i nuovi finanziamenti per il quinquennio successivo. «L'impostazione, ha sottolineato il Ministro, vuole essere rispettosa del Parlamento ed assicurare concretezza e serietà all'azione legandola all'esperienza mano a mano compiuta». Le critiche dell'opposizione di sinistra sono contraddittorie, dettate da pregiudiziali posizioni politiche. Che cosa si può fare in concreto con i nuovi finanziamenti? Zaccagnini ha indicato le opere maggiori: 1) completamento del complesso Adige - Garda - Mincio - Tartaro - Canalbianco; 2) sistemazione definitiva del Delta Padano; 3) completamento degli scolmatori dei fiumi Remo ed Arno; 4) urgenti sistemazioni di corsi d'acqua particolarmente pericolosi (Val Camonica). Gli interventi saranno fatti «per programmi unitari e soprattutto per completamento di programmi iniziati».

Nella seduta pomeridiana la Camera ha ripreso l'esame degli articoli riguardanti l'imposta sull'incremento del valore delle aree fabbricabili. Essa è facoltativa da parte dei Comuni che hanno meno di 50.000 abitanti, ed il Ministro delle Finanze TRABUCCHI, in proposito, ha osservato che in genere specie per i Comuni minori l'imposizione di qualsiasi imposta nasce da una decisione autonoma. All'inizio della seduta, la Camera aveva commemorato il grande matematico Francesco Severi. Ha parlato ampiamente di lui il Vicepresidente della Camera Bucciarelli DUCCI; a nome del Governo ha parlato il Ministro della P. I. BOSCO e per l'assemblea il Presidente LEONE. Questi ha anche commemorato l'on. Mario Rodinò, che fu deputato della Costituente.

Il Senato ha iniziato oggi lo esame di due disegni di legge concernenti rispettivamente le modifiche alle legge 24 luglio 1959 n. 622 recante interventi a favore dell'economia nazionale e norme per l'esercizio del credito navale. Il primo prevede un rinnovamento delle provvidenze atte ad incoraggiare il rinnovo della nostra flotta. Dal 3 settembre 1959 al 31 gennaio del 1961 sono state accolte domande per la demolizione di 32 navi, per un totale di 159.238 tonn. di stazza e la costruzione di 10 unità, il tutto per un impegno di spesa di oltre 1.500.000.000 su 10 previsti dalla legge.

Il secondo provvedimento riguarda il problema delle costruzioni navali. Il Governo, allo scopo di fronteggiare la delicata situazione cantieristica, ha predisposto tra i vari provvedimenti appunto quello che coordina le norme per lo esercizio del credito navale. Si tratta di dare una disciplina alla distribuzione dei contributi statali per favorire la demolizione del vecchio naviglio ed il conseguente ringiovanimento della flotta. Il disegno di legge per il credito navale prevede, appunto, la corresponsione all'istituto mutuante di un contributo nel pagamento degli interessi nella misura del 3.50 per cento per i finanziamenti di durata non superiore ai 15 anni, destinati alla costruzione, alla trasformazione e alle grandi riparazioni di navi mercantili. Questo disegno di legge è stato approvato da tutti i gruppi meno i comunisti che si sono astenuti dal voto.

Da ultimo il sen. TERRACINI (PCI) ha chiesto che sia discussa al più presto una interpellanza concernente la «disatomizzazione» dell'Africa, ed il sen. SPANO (PCI) in toni drammatici ha insistito sullo stesso tema. E' chiaro che i comunisti intendono provocare una discussione generale sulla politica estera.

L. R.

«L'Unità» querelata dal Sottosegretario Elkan

Bologna, 12

Il Sottosegretario alla P. I., on. Giovanni Elkan, ha querelato, con ampia facoltà di prove, il quotidiano del P. C. per un articolo apparso sulla pagina di cronaca bolognese, nel numero del 9 dicembre, col titolo: «Una lezione di democrazia — vale diecimila lire un voto al Elkan?», articolo che il parlamentare democristiano ha ritenuto diffamatorio. In esso, a proposito delle assemblee precongressuali della DC, si diffondeva e dava vera la «notizia» che il voto di ogni delegato espresso in favore dell'on. Elkan avrebbero avuto una ricompensa di lire 10 mila.

Interrogazione a Scelba per il «caso Pasolini»

Roma, 12

L'on. Gefter Wondrich (MSI) ha rivolto una interrogazione al Ministro degli Interni per conoscere «come il signor Pier Paolo Pasolini, sottoposto a procedimento penale, abbia potuto partire per l'estero, in contrasto con la norma contenuta nell'art. 3 del R. D. 31.1.1901, n. 36, mentre ad altri cittadini, sottoposti del pari a procedimento penale, anche per reati punibili nel minimo con meno di un anno di reclusione, il passaporto viene ritirato».

SECONDO PROCESSO PER IL CROLLO DI BARLETTA

RIDOTTE LE PENE AI MAGGIORI RESPONSABILI

Estromesso dal giudizio il Comune

Bari, 12

Dopo nove ore e mezzo in camera di consiglio la Corte di Appello di Bari ha emesso la sentenza di secondo grado per il crollo di Barletta. La Corte, dopo aver dichiarato di non doversi procedere nei confronti dell'ing. Nicola Cafagna essendo estinti tutti i reati a lui ascritti in seguito alla sua morte, ha anche conseguentemente estromesso dal giudizio il Comune di Barletta, intervenuto volontariamente quale responsabile civile. Per quanto concerne i maggiori imputati, la Corte ha escluso nei confronti dell'ing. Francesco Lombardi, progettista e direttore dei lavori dello stabile crollato, l'aggravante della previsione dell'evento in ordine ai reati di crollo e omicidi plurimi colposi di cui era chiamato a rispondere. Nei confronti di Del Carmine ha escluso pure l'aggravante della previsione e le aggravanti del pubblico ufficiale in ordine ai delitti colposi ascrittigli e per quanto riguardava il suo concorso nel reato di falso circa il certificato di abitabilità rilasciato dal Comune di Barletta. Nei confronti di Eligio Turi ha anche escluso la stessa aggravante di cui sopra.

Pertanto la Corte ha assolto Ocipione Del Carmine, costruttore dello stabile, Eligio Turi, finanziatore dei lavori e il dott. Michele Carelli, ufficiale sanitario, dal delitto di falsità relativo all'autorizzazione di abitabilità perchè il fatto non costituisce reato; ed ha assolto Del Carmine dal delitto di corruzione per insufficienza di prove. Le pene già inflitte dal Tribunale di Trani sono state pertanto così ridotte: 14 anni di reclusione per l'ing. Lombardi; 14 anni e 4 mesi per il costruttore Del Carmine; 15 anni e 4 mesi e 24 mila lire di multa per il Turi. Il Lombardi, il Del Carmine e Turi sono stati altresì condannati alla rifusione delle spese del giudizio nei confronti delle parti civili.

La sentenza è stata confermata nelle altre sue parti.

GROSSO SCANDALO SCOPERTO ALL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

32 milioni carpiti agli impiegati da una società truffaldina ideata da un funzionario

La «cassetta finanziaria» prometteva interessi del 18 p.c. sui depositi e concedeva prestiti I primi sospetti nacquero quando nel giugno scorso il promotore simulò un tentativo di suicidio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

Gli ambienti dell'Istituto centrale di statistica sono a rumore: non era mai accaduto, a memoria dei più anziani tra gli impiegati, quel che è capitato in questi giorni: funzionari tratti in arresto, la polizia per gli uffici, decine di impiegati truffati dei loro risparmi. Insomma uno scandalo vero e proprio. E non si sa bene ancora quali proporzioni avesse assunto nel giro di tre anni da quando, cioè, cominciò il primo traffico impiantato un po' alla maniera Giuffrè.

Fu appunto nel 1958 che Pietro Licitri, funzionario dell'Istituto di statistica, d'accordo con due altre impiegate, Ida Mussinetti e Rachele Di Pasquale, e con il marito di quest'ultima Antonino Anatra, insieme si fecero promotori di una società di mutuo soccorso fra i dipendenti dell'Istituto alla quale imposero il titolo di «cassetta finanziaria». In che cosa consistesse la società è facile intuire: prestiti garantiti dallo stipendio, anticipazioni di denaro. Ma oltre a questa attività, diremo così, superficiale, la «cassetta finanziaria» svolgeva un vero e proprio lavoro bancario tanto che i promotori avevano creato dei libretti «di risparmio» nei quali venivano registrate le varie operazioni che gli impiegati «soci» affidavano alla «cassetta». Il meccanismo doveva essere perfetto se tutto è filato liscio per tre anni.

La «cassetta» prometteva interessi attivi del diciotto per cento sui capitali versati, e ciò evidentemente facilitò il prosperare dell'iniziativa poichè coloro i quali avevano qualche risparmio preferirono versarlo alla «cassetta» anzichè in banca attratti dal miraggio del forte interesse e dal programma di un grosso piano di investimenti che avrebbe dovuto far fruttare assai considerevolmente le loro piccole somme. A questo scopo lo statuto interno dell'organizzazione prevedeva la costituzione di due società, di una delle quali era presidente il Licitri, per lo sfruttamento della carta da macero; l'altra, era presieduta dall'Anatra («sindaci» la Mussinetti e la Di Pasquale) che aveva netto carattere finanziario.

Le due società risultano regolarmente iscritte alla Camera di commercio di Roma, ma evidentemente rappresentavano soltanto una facciata dietro la quale non esisteva assolutamente niente. Che fine facessero i denari ingenuamente versati dai «soci» non è ancora stato detto ma sembra intuibile dalla conclusione della vicenda che ha portato il Licitri e l'Anatra a Regina Coeli, e la Di Pasquale con la Mussinetti alle Mantellate.

Il fatto è che in cassa non è stato trovato un soldo. C'erano soltanto delle strane cambiali sottoscritte dai quattro organizzatori della «cassetta» i quali le tenevano come pezze d'appoggio e fondo di riserva. Come si diventava soci? Bastava versare una quota iniziale d'iscrizione oppure effettuare versamenti periodici; naturalmente la consegna dei risparmi era a discrezione. Fu tanta la fiducia riposta nel Licitri e negli altri promotori che quasi la totalità dei dipendenti dell'Istituto vi aderirono (una delle impiegate, risulta addirittura titolare d'un libretto per due milioni e mezzo) e attesero fiduciosi. Ma la fiducia cominciò a venir meno quando, nel giugno di quest'anno, Pietro Licitri tentò il suicidio in circostanze che apparvero piuttosto misteriose. Si disse, allora, che il funzionario colpito da esaurimento nervoso, aveva ottenuto una licenza. Rimasto solo una mattina, spalancò la finestra della cucina del proprio appartamento e si mise a cavalcioni del davanzale. Se ne accorse la portinaia e cominciò ad urlare; si radunò la solita folla. Qualcuno cercò di distrarre l'aspirante suicida che minacciava di gettarsi nel vuoto, arrivarono i vigili del fuoco. Il Licitri fu salvato e poi trasportato alla neurodeliri dove fu trattenuto per alcuni giorni in osservazione. In effetti, stava benissimo. Allo scadere della licenza potè tornare regolarmente in ufficio e ai suoi traffici, ma i «soci» ebbero il sospetto che quel tentativo di suicidio avesse da essere soltanto una manovra per distogliere l'attenzione dalle faccende della «cassetta». Tanto più che, pare, già a quel tempo venne rifiutata la corresponsione di qualche prestito.

Piuttosto allarmati, altri soci cominciarono a chiedere di ottenere prestiti se non addirittura di ritirarsi dalla società, e a tutti si rispondeva che bisognava aspettare almeno tre mesi perchè il denaro era impegnato in un giro vastissimo di affari che avrebbe fruttato grosse somme. Come succede sempre in questi casi, uno dei soci finì per seccarsi. Quell'attesa lo convinceva meno di quanto avesse convinto gli altri e così decise di interessare delle questioni relative alla «cassetta finanziaria» la polizia.

Le indagini, subito iniziate con cautela, presero ben presto un deciso avvio per concludersi in questi giorni con l'arresto e la denuncia dei quattro promotori dell'iniziativa. Al riscontro dei libretti, la cassa doveva ammontare attualmente a trentadue milioni di lire. Sono stati trovati invece soltanto quelle strane cambiali di cui accennavamo per un valore inferiore al mezzo milione e molti altri effetti non validi (le cifre erano segnate a matita). Nelle abitazioni dei quattro responsabili sono state effettuate perquisizioni e sequestri (fra l'altro sono stati sequestrati 44 libretti di risparmio in carta filigranata in tutto simili a quelli autentici delle banche), mentre è stato accertato che la Mussinetti acquistò un appartamento del valore di cinque milioni qualche tempo dopo la costituzione della famosa «cassetta».

Tutta la questione è stata affidata ora al magistrato. A quanto pare le trenta denunce finora presentate sono appena l'inizio dell'ondata e naturalmente si presume che i trentadue milioni spariti non siano che una parte di quelli versati dai «soci». Il seguito delle indagini potrebbe riservare sorprese di un considerevole rilievo.

P. M.

BANCA RAPINATA nei pressi di Valdagno

Valdagno, 12

Una rapina a mano armata è stata compiuta nell'agenzia di Maglio di Sopra della Banca popolare di Valdagno. Il dirigente, Aldo Toldo, di 50 anni, che si trovava solo nell'ufficio, ha visto entrare un individuo senza cappotto, col cappello calato sugli occhi e il volto coperto da una maschera e una sciarpa, il quale, senza por tempo di mezzo, gli ha intimato con la pistola di alzare le mani, dicendogli: «Fuori i soldi o sparo». Quindi ha preteso le chiavi della cassaforte, ma il signor Toldo ha affermato di non detenerle. Poco dopo è entrata un'altra persona, pure mascherata. Il dirigente, senza perdersi d'animo ha trovato il modo di mettere in azione il dispositivo di chiusura della porta principale. Il primo malvivente ha saltato allora il banco e ha aperto un cassetto, impossessandosi di 200 mila lire circa. I due rapinatori, trovata chiusa la porta centrale, sono riusciti a scappare per una uscita laterale.

TRAGICO EPILOGO DI UNA DISCUSSIONE POLITICA

UCCIDE L'AMICO PER I CONTINUI DILEGGI

L'assassino dichiara di aver agito in stato d'ira

Ravenna, 12

Il contadino Domenico Ravaioli di 56 anni ha ucciso Ivo Bandi, di 55 anni, a conclusione di un litigio originato da una discussione politica. I fatti si sarebbero svolti così. Il Ravaioli è uscito ieri verso le 18 dopo aver detto alle nipoti (egli è celibe) che si sarebbe recato dal medico per farsi curare un mal di gola. Si è recato, invece, in un vicino bar cercando anche del Bandi. Quest'ultimo avrebbe dovuto partecipare ad una riunione di cellula (da vittima era iscritta al PCI), ma la riunione essendo stata rinviata, i due si sono ritrovati, come spesso accadeva, al circolo dell'ANPI. Il Ravaioli ha invitato l'amico ad accompagnarlo a Torri di Mezzano dove a suo dire, si sarebbe prossimamente trasferito per condurre una «boaria». Il Bandi ha accettato e i due si sono avviati in bicicletta verso le «Torri». Da quel momento nessuno li ha più visti. Hanno percorso insieme una decina di chilometri poi sono scesi dalla bicicletta (esse sono state ritrovate addossate all'argine una accanto all'altra) e, evidentemente, hanno cominciato ad altercare.

Quello che è avvenuto sull'argine del fiume non si sa ancora con precisione. Il Ravaioli ha improvvisamente estratto dal fodero (che gli è stato poi trovato in tasca) una baionetta-pugnale e ha inferto colpi all'impazzata sul Bandi, al viso, alla gola e al corpo, sembra per non meno di nove volte. Poi è fuggito attraverso il fiume, per crearsi un alibi e far scomparire le tracce di sangue dal vestito. La versione dell'aggressione ad opera di uno sconosciuto non ha retto all'esame condotto sul luogo dagli inquirenti e, stretto da stringenti contestazioni, il Ravaioli ha finito per confessare di aver ucciso l'amico.

Quanto al movente, il Ravaioli ha detto di aver agito in stato d'ira per rispondere ai continui dileggi, soprattutto a sfondo politico, del Bandi, (il Ravaioli non è iscritto a partiti politici) ma, a parte la sproporzione evidente tra l'offesa e la reazione, è stato accertato che i due erano buoni amici. Secondo gli inquirenti non è in questa direzione che può essere cercata la vera causa del delitto. Gli inquirenti sono propensi, fino ad ora, ad attribuire il gesto del Ravaioli «ad una somma di rancori» ma le indagini proseguono per fare possibile luce su tutti i moventi e, soprattutto, per accertare se vi fu o meno premeditazione come qualche circostanza farebbe presumere. Ad esempio il Ravaioli non usciva armato: soltanto ieri sera, prima di uscire di casa, portò con sè il pugnale-baionetta. Il Ravaioli è stato trasferito alle carceri di Ravenna a disposizione dell'autorità giudiziaria.

OGGI IN SCIOPERO professori e maestri

Roma, 12

Il comitato intersindacale della Scuola media e della Scuola elementare, ha emanato questa sera le ultime disposizioni per l'annunciata astensione dalle lezioni per i giorni di oggi mercoledì e domani giovedì del personale insegnante. Il comitato ha tenuto a precisare che nessun danno ne dovrà derivare al normale svolgimento del programma scolastico fissato per l'anno 1961-'62. I diversi Sindacati dei maestri elementari e degli insegnanti della Scuola media hanno lasciato ai rispettivi dipendenti la più ampia libertà di adesione o no alla manifestazione astensionistica; nel contempo però sono stati invitati gli insegnanti a informare gli alunni della eventuale sospensione della lezione della rispettiva materia di insegnamento. Per domattina è indetto in un teatro di Roma un convegno dei dipendenti della Scuola media ed elementare, durante il quale il comitato intersindacale, oltre a rendere pubbliche le ragioni dello sciopero, fisserà le eventuali azioni da svolgere dopo questa prima manifestazione astensionistica.

La segreteria nazionale del Sindacato nazionale Scuola elementare, (SINASCEL), aderente alla CISL, avendo ottenuto per iniziativa propria e della segreteria confederale un incontro con la Presidenza del Consiglio per domani 14, al fine di esaminare la vertenza relativa alla concessione dell'assegno integrativo di stipendio in favore del personale insegnante, non può, per corretta prassi sindacale aderire allo sciopero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi centro orientali annuvolamenti temporanei. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulle isole un prevalenza poco nuvoloso salvo addensamenti residui sui versanti tirrenici e sugli Appennini centro meridionali. Temperatura stazionaria. Venti: al Sud e sulla Sardegna deboli o moderati settentrionali, altrove deboli vari. Mari: Mare di Sardegna e Canale di Sicilia molto mossi, gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 9; Verona —1 10; Trieste 7, 11; Venezia —2, 10; Milano —1, 9; Torino —1, 9; Genova 11, 16; Bologna —1, 9; Firenze 7, 11; Pisa 8, 11; Ancona 8 11; Perugia 7, 11; Pescara 2, 13; L'Aquila 11, 14; Roma 7, 16; Campobasso 6, 15; Bari 7, 16; Napoli 7, 15; Potenza 6, 13; Reggio Calabria 11, 17; Messina 13, 17; Palermo 14, 19; Catania 9 22; Alghero 14, 19; Cagliari 14, 19.

Prezzi sotto controllo durante le prossime feste

Roma, 12

In vista delle prossime festività natalizie, il Ministro dell'Industria e Commercio, Colombo, ha inviato ai Prefetti, quali presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, un telegramma con cui li invita a svolgere d'intesa con le competenti autorità comunali, ogni possibile azione per evitare ingiustificati aumenti dei prezzi al consumo.

LA «GUERRA FREDDA» TRA IL MINISTRO SPALLINO E I FILATELICI

E' ANDATA DESERTA L'ASTA PER LA VENDITA DEI FRANCOBOLLI

Roma, 12

In seguito all'esigua offerta di soli 2.400.000 di lire, assai inferiore alla base d'asta imposta dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, è andata deserta la gara per il primo lotto dello stock filatelico dello Stato, ossia delle giacenze di francobolli fuori corso rimasti invenduti ancora dal tempo del Regno di Sardegna.

La gara ha avuto luogo alla sede del dopolavoro postelegrafonico in piazza San Macuto, presenti circa duecento persone fra filatelici privati e commercianti. Il risultato dell'asta è stato salutato da polemici commenti dei presenti che, con queste reazioni, intendevano valutare negativamente, così come è già stato fatto sulla stampa specializzata, il comportamento del Ministero in questo settore.

Come è noto, infatti, qualche tempo fa, quando si è saputo della decisione del Ministro Spallino di voler procedere alla vendita graduale dello stock statale le proteste del mercato e delle associazioni fra filatelici furono unanimi. Con la vendita dello stock statale si provocava, si disse, un abbassamento dei prezzi non solo in campo nazionale, ma anche in campo internazionale, ad esclusivo danno di chi, in passato, collezionista o commerciante, italiano o straniero, aveva avuto fiducia nel Ministero delle Poste. La vendita, in parole povere, era considerata una svalutazione.

Le proteste espresse al Ministro dai rappresentanti dei commercianti e dei filatelici non ebbero alcun esito. Il Ministro anzichè mandare a fuoco tutta la riserva statale di francobolli, preferì la via del realizzo in favore dello Stato. Il tentativo però è fallito, almeno per il momento.

Iniziata l'asta, il rappresentante del Ministero ha offerto in vendita i francobolli del lotto n. 56, comprendente la seria cosiddetta «Levante», una pezzatura sfusa di vari valori. Il pubblico non ha reagito: soltanto il rappresentante di una grossa impresa commerciale straniera, l'americano Harry Stolow, ha detto: «2.400.000». Poichè nessun altro ha fiatato, è stata aperta la busta del prezzo base, che è risultato di dieci milioni. Per questo l'asta è stata dichiarata deserta.

Anche l'asta bandita per la vendita del secondo lotto (il 108), e svoltasi nel pomeriggio, è andata «deserta». Come è accaduto durante l'asta di stamani, c'è stata una sola offerta di 2 milioni 200 mila lire da parte dell'americano Harry Stolow. Il prezzo «segreto» stabilito dal Ministero era di 2 milioni 500 mila lire. Perciò il lotto 108 non è stato aggiudicato.

L'augurio espresso alla vigilia dai filatelici e dai collezionisti si è così avverato con loro naturale soddisfazione. E' ovvio che si spera che anche le prossime aste vadano deserte. Ne guadagneranno tutti: in primo luogo il prestigio della filatelia italiana.

Quattro pecore sbranate da un lupo nella stalla

Forlì, 12

Un lupo penetrato questa notte nella stalla del colono Pietro Gregori in località Pianaccio sul monte Comero ha sbranato quattro pecore ferendone altre otto. I contadini della zona dell'Alto Savio hanno organizzato una battuta ma finora senza risultato.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha registrato ieri una seduta poco attiva e quotazioni piuttosto riflessive; le vendite hanno insistito fin dall'apertura sui titoli di massa, che perdono larghe frazioni e terminano ai minimi, e sugli assicurativi, che tuttavia dimostrano una maggiore resistenza. Gli altri valori, pur subendo delle flessioni, si mantengono aderenti ai prezzi precedenti. Nel dopoborsa osservate numerose vendite per prossimo con scarti esigui rispetto ai titoli offerti per liquidazione. Stazionari i titoli di Stato e irregolari i Buoni del Tesoro con leggere variazioni nei due sensi. Poco mosso il settore obbligazionario con prezzi per lo più nominali.

Titoli trattati: di Stato 6 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 100 milioni; obbligazioni 321.500.000; azioni 935.475.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,95 (106,90), 3,50% 100,75 (—); Red. 3,50% 100,40 (100,15), 5% 101 (—); Ric. 3,50% 87,05 (87,10), 5% 103,10 (103); Rif. F. 5% 100,25 (100,40); Trieste 5% 100,50 (100).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,65 (102,85), 1-1-'62 101,40 (101,45), 1-1-'63 101,90 (101,85), 1-4-'64 102,80 (102,90), 1-4-'65 103,05 (—), 1-4-'66 102,90 (103,15), 1-1-'68 103,10 (—), 1-4-'69 103,325 (103,35), 1-1-'70 103,60 (103,70).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 115.000 (117.000), Gim 9070 (9200), Centrale 19.000 (19.500), Invest 4905 (4950), Bastogi 4070 (4134), Sviluppo 3970 (3980), Finmare 618 (655), Finelettrica 1600,50 (1603), Finsider 1595,50 (1630), Breda 8660 (8700), Pirelli & C. 10.100 (10.270), Sifar 2065 (2050), Stet 4150 (4275), Italpi 6695 (6845), Generali 150.725 (154.200), Ras 62.850 (63.790), Incendio 21.005 (21.450), Assicuratrice 88.300 (90.000), An. Assic. 20.050 (20.600), An. Assic. priv. 16.050 (16.550), Ass. Milano 63.500 (65.150), Ass. Milano priv. 54.200 (55.600).

Trasporti: Nord Mil. 2900 (—), Mittel 5150 (5200), Veneta 2750 (—), Ausiliare 4305 (4260).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.350 (37.200), Val Ticino 77,50 (78), Olcese 2181 (2225), De Angeli 6740 (6830), Ducrirni 15.060 (14.930), Linificio 1355 (—), Rossari 39.950 (39.800), Rotondi 59.000 (59.500), Tosi 5800 (5805), Cotonificio 345 (—), Unione M. 113.800 (—), Gavardo 5100 (5200), Lanerossi 5448 (5500), Tilane 388 (392), Fisac 700 (705,50), Cascami 10.200 (10.270), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 11.500 (11.490), Snia Viscosa 7610 (7765), Snia priv. 6550 (6670), Pacchetti 1995 (2030), Scotti 310 (320), Marzotto 3260 (3305).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2505 (2552), Italsider 1911 (1938), Magona 1779 (1775), Metallurg. 8500 (8615), Amiata 6000 (—), Montecatini 3901 (3987), Monteponi 1600 (1640), Dalmine 3530 (3600), Siele 7020 (7010), Breda-Izar 2330 (2450), Falck 13.450 (13.800), Trafilerie 3590 (3650).

Meccanici e automobilistici: Assaldo 1305 (—), Bianchi 730 (—), Fiat 2912 (2944), Fiat priv. 2305 (2338), Nebiolo 1265 (1288), Fr. Tosi 1370 (—), Westingh. 1500 (1510), Olivetti 11.153 (11.360).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1738 (1755), Cieli 3810 (3800), Dinamo 3159 (3180), Edison 5700 (5850), Edisonvolta 2680 (—), Bresciana 3106 (3080), Campania 2040 (2062), Caffaro 700 (710), Valdarno 3488 (3535), Sarda 6390 (6430), Emiliana 3075 (3085), Seso 2810 (2885), Appenn. C. 3610 (—), Puglicse 1695 (1700), Subalpina 2463 (3500), Sip 1650 (—), Vizzola 4330 (4290), Sme 1391 (1428), Orobia 2900 (2885), Romana 3400 (3381), Termi 863 (870,50), Unes 749 (775), Marelli 1159 (1170), Magneti 2230 (2250), Tecnomasio 4755 (4800), Teti 3496 (3505), Alto Veneto 2585 (—), Calabrie 1702 (1700), Lucana 2490 (—).

Alimentari: Distillati 4701 (4800), Eridania 3820 (3880), Es. Molini 2180 (—), Certosa 3180 (—), Motta 39.100 (39.700), Romana Zuccheri 400 (—).

Chimici: Anic 4070 (4196), Saffa 13.380 (13.785), Italgas 2272 (2308), Liquigas 325 (330,25), Napol. Gas 1110 (1165), Pibigas 173,125 (176), Larderello 4815 (4901), Mira Lanza 52.500 (54.900), Ossigeno 4490 (4530), Rumianca 2730 (2857), Sarom 1895 (1901), Carlo Erba 20.010 (20.350), Brioschi 12.500 (12.000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7820 (7900), Iniziativa 7060 (7510), Sagi 3015 (3020), Beni Stabili 7310 (7424), Gen. Imm. 1326 (1345), Milano C. 51.500 (—), Silos 7550 (7620), Bon. Ferr. 940 (—), Risanamento N. 8100 (8130).

Diversi: Baroni 260,25 (264), Binda 67.400 (67.500), Burgo 36.210 (36.650), Ginori 1498 (1500), Ciga 9500 (8605), Italcementi 27.700 (28.435), Cementir 8885 (9160), Cer. Pozzi 1630 (1605), Eternit 7455 (7580), Rejna A. 2062 (—), Smeriglio 520 (527), Linoleum 6300 (6430), Pirelli S.p.A. 9900 (10.080), Ter. Acqui 36.100 (—), Rinascente ord. 909 (920), Rinascente priv. 788 (800), C. Acqua 947 (950), De Ferrari 1770 (—), Elettrocar. 288.000 (290.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 595; franco svizzero libero 143,78; sterlina 1744,70; franco francese 126,65; marco Germania occ. 155,21; franco belga 12,47; fiorino olandese 172,47; corona danese 90,345, svedese 120,15, norvegese 87,175; scellino austriaco 24,039; escudo portoghese 21,77.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,80; franco svizzero 143,77; sterlina 1745,50; franco belga 12,47; franco francese 124,85; marco 155,15; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 592,50; fiorino olandese 172,25; corona danese 89,90, svedese 119,85, norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,60, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1025.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 712-720; argento puro 21-22.

TRIESTE

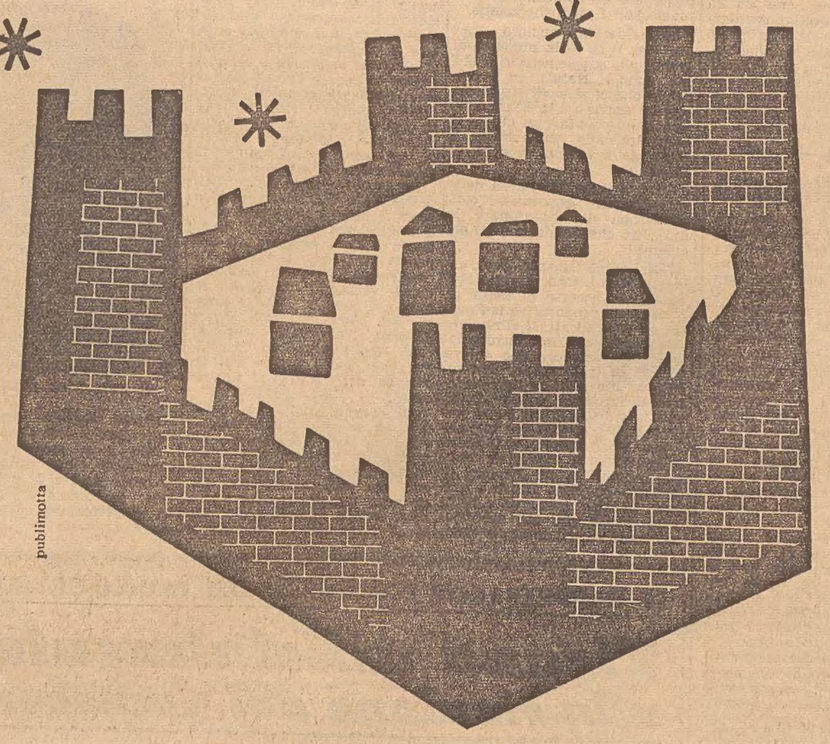
Cedenza generale della quota azionaria, che ha annullato i precedenti benefici. Discreti peraltro gli scambi, concretatisi però su scie tre voci. Nei locali, le Gerolimich sono riuscite ad accrescere il livello di 350 punti. Ripresa dei Buoni del Tesoro. Titoli trattati: 5000 Catini, 2000 Terni, 1500 Viscosa.

Generali 150.700 (154.200), Ras 62.000 (60.400), Gerolimich 9100 (8750), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

La Dalmine aumenta il capitale

Milano, 12

Gli azionisti della Dalmine, riuniti in assemblea, hanno deliberato l'aumento di capitale da lire 12 miliardi a lire 24 miliardi, secondo una formula mista che contempla da una parte l'assegnazione di riserve di bilancio e, dall'altra, il richiamo di nuovo denaro per finanziare nuovi importanti programmi.



da un'antica ricetta
una moderna e squisita specialità

TORRONE
Motta

leggero • fragrante • friabilissimo

Ritorno della bicicletta

LA BICICLETTA utile nel giro d'affari, la bicicletta utilissima nella passeggiata fuor di porta e addirittura insostituibile nel viaggio turistico, grazie a Dio, non è morta. Chi l'ha appesa al chiodo lasciandola in preda alla ruggine, alla polvere, alle ragnatele, non ponga tempo in mezzo: si precipiti dal suo meccanico di fiducia, faccia rimettere a punto i freni, i mozzi, la pedivella, perchè la bicicletta è decisa a tornare agli onori della strada.

D'accordo, il «jet» è velocissimo, veloce l'auto e non meno veloce la motoretta; ma chi voglia penetrare l'intimo linguaggio d'una città come Trieste, come Firenze, come Roma, come Catania e capirne il tono e il mezzotono e la sfumatura: chi voglia guadagnarsi la confidenza del paesaggio, ammansirne le ondulazioni, coglierne ogni umore, ogni odore, ogni colore, deve affidarsi ciecamente alla bicicletta.

Veicolo dei poeti, l'unico «Bastian contrario» è Giosue che l'ha chiamata sprezzantemente «bipede implume a due ruote» e «arrotino impazzito» il ciclista e s'è proposto (non sappiamo se l'abbia fatto), nel tradurre «Lo specchio di vera penitenza» del Passavanti, di inserirvi l'invettiva contro la bicicletta; ma a difenderla sono scesi in pista barba di poeti, da Giovannino (Zvanì) a Olindo (o Lorenzo, se volete) a Guido. Cioè Pascoli: *Mia terra, mia labile strada, — sei tu che trascorri o son io? — Che importa? Ch'io venga o tu vada, — non è che un addio! — ...La piccola lampada brilla — per mezzo all'oscura città. — Più lenta la piccola squilla — dà un palpito e va... — Dlin... dlin...*

Cioè Stecchetti: *Giammai scoccata da una man feroce — dall'arco teso non fuggì saetta, — come sul suo sentier corre veloce — la bicicletta.*

Cioè Gozzano: *...dalle mie mani in fretta, — tolse la bicicletta. E non mi disse grazie. — Non mi parlò. D'un balzo salì, prese l'avvio: — la macchina il fruscio ebbe d'un piede scalzo, — d'un batter d'ali ignote, come seguita a lato — da un non so che d'alato volgente con le ruote.*

Non ultimo, ha levato la sua voce Tommaso Cannizzaro (gentil poeta siculo, per chi non lo sapesse) e la bicicletta corre a ruota libera il suo sonettino di settenari sussultandovi ad ogni rima come su un «pavé» di Francia: *Sul tuo ferreo corsiero — tu come spada ritta — per via lunga e diritta, — in corto abito nero, — passi con ciglio altero — ne la tenebra fitta — quasi rapida slitta, come dardo leggero. — Erta passi ed immota — senz'ombra di fatica — sulla sottile ruota. — Sognar fai chi ti vede — di qualche fata antica — da l'aligero piede — e crede a un miraggio divino — del vento vespertino.*

Dacchè i poeti si sono imbottigliati nella utilitaria di seconda mano e sbuffano a ogni capriccio del motore o bestemmiano alla vana ricerca d'un posteggio, non sono stati più in grado di scrivere due versi come Iddio comanda. Sono diventati tortuosi nebulosi illeggibili. Perciò vogliamo contribuire alla restaurazione della bicicletta, ispiratrice, sollecitatrice di buona sana chiara poesia. Anche David Rockefeller, miliardario americano, è con noi. Traversato l'Atlantico, sbarcato dal panfilo nelle acque di Nantes, invece di affidarsi alla pachidermica Cadillac, lui, David, la moglie e i tre figli, di amore e d'accordo hanno inforcato una scintillante bicicletta e hanno fatto il giro turistico della Francia. La foto del «rotocalco» ha presentato la famigliola al completo in procinto di uscire dalla porta di città di Perouges, presso Lione, e affrontare la nuova tappa. A quest'ora chissà dove sono arrivati; ma noi, per il successo della nostra iniziativa, speriamo fermamente che trovandosi ai piedi delle Alpi, con qualche spinterella amichevole lungo la salita, possano pigliare a un certo momento la via d'Italia. Una bella soddisfazione incontrarli a piazza San Pietro, le cinque biciclette posteggiate sotto l'obelisco, e David, moglie e figli col naso all'aria che fiutano il colonnato i santi le fontane, inconsapevoli di avere attratto l'attenzione e considerazione dei santi Pietro e Paolo guardiani marmorei della basilica.

La bicicletta ha compiuto da un pezzo i suoi trecent'anni di vita. La prima bicicletta (1625) annaspa sulla strada di Cina, da Cin-Ciam-Fu a Ce-Quiam-Am-Ceu. E' un aggeggio di legno a tre ruote azionate da varie leve e strane barre; ma il suo ideatore, il padre Ricius della Compagnia di Gesù, impegnato a catechizzare i bravi figli del Celeste Impero, a i sandali di Sant'Ignazio («globetrotter» infaticabile) ha anteposto i cerchioni del suo veicolo. Un buffissimo veicolo e il cinese, pure trinciando inchini rispettosi con le mani incrociate sul petto, non può trattenersi dal lanciare la prima definizione (ironica) della bicicletta: «Un muletto che viene guidato per le orecchie e cammina a furia di calci nei fianchi».

Calci piuttosto energici, e sempre più energici, e assistiti da una mente sveglia di inventore. La seconda bicicletta (1693) ha quattro ruote: due davanti governate dallo sterzo, due di dietro fornite di pedali e per via dell'intesa necessaria tra chi guida e chi pedala, nella piena armonia dei muscoli e del cuore, nascono amicizie durature. La terza bicicletta (o quarta o quintupla che sia) è del 1818. Ha due ruote, un manubrio e la pedivella azionata dai pedali.

E' ancora tozza torpida pesante. Poi assottiglia i fianchi, cala di peso, i cerchioni si riducono a due lamelle concave accogliendo (per iniziativa di John Boyd Dunlop) il pneumatico e il copertone e raggiunge i venticinque all'ora. Siamo alle prime gare sportive, siamo (1894) al primo giornale, roseo indi verdepisello. Si chiama «La bicicletta» e costa cinque centesimi. Spigoliamo dalle sue colonne alcune notizie: «I reali d'Italia in bicicletta». Monza, 10 aprile 1895. Umberto I dopo due ore di lezione stava magnificamente in sella e andava da sè. Per la regina ci vollero due giorni a trovar l'equilibrio, ma ora pedaleggia elegantemente». «Attenti alle donne!» Parigi, 5 giugno 1895. Il ciclista deve essere sobrio e casto. Mangerà carne sanguinolenta, berrà vino genuino e tè. Niente birra, niente alcool, niente tabacco! Soprattutto, "pas de femmes". Il "Paris-pedal" accusa il campione del pedale Fournier di essere andato in vettura ai "Champs Elysées" insieme ad una ragazza. "Guardati bene!" — dice il giornale rivolto a Fournier. — Non è così che arriverai a battere l'americano volante! Non dimenticare che sei il nostro "espoir suprème", la nostra "suprème pensée!"». «Il ciclo-carillon». New York, 7 ottobre 1896. Un ciclista pieno di idee pratiche ha inventato il ciclo-carillon. Una cassetta armonica è collocata nell'inteleiatura della bicicletta e sotto la azione dei pedali sprigiona suoni. Sono marce, polche, mazurche. Si preparano corse con queste biciclette. Scenderanno in pista il valzer della "Figlia di madame Angot" contro "La agape sacra" del "Parsifal".

La bicicletta conquista anche la donna. Le chiome più ondulate (per via della carezza del vento), le carnagioni più dorate (per via del bacio del sole), le curve più armoniose (per via della positura sul sellino) e funzionali nelle cadute, si vedono in bicicletta. La donna passa al tandem che in latino vuol dire «finalmente». «Finalmente» ha trovato un compagno per la passeggiata romantica al chiar di luna tra i due filari di pioppi, suscettibile di diventare con l'accumularsi dei chilometri un compagno fisso, in una corsa che durerà tutta la vita. Perciò si guarda bene dal lasciarsi influenzare dalle chiacchiere irose di Matilde Serao, negata, per la sua rispettabile mole, alle gioie della bicicletta. «Atroce, atroce, atroce macchina!», scrive Matilde. «A che serve? Non ha la grazia del ballo, la nobiltà dell'equitazione, la salubrità del canottaggio. Nulla ha, salvo il triviale armeggio di gambe, un filar senza veder niente... Il capo chino, simile a quello d'una testuggine che esca dal guscio, in una posizione poco elegante e poco decente, l'uomo rassomiglia ai più ridicoli animali, a una tartaruga, a un gambero, a un rospo. E per venire alla donna, la donna sapete a che cosa rassomiglia? A una scimmia. Ora nulla è più desolante, più infamante per una donna che rassomigliare a una scimmia».

La bicicletta è il veicolo dell'aristocrazia (a Roma la brigata lascia volentieri la giubba rossa, il sauro e l'inutile galoppo dietro una volpe fantasma, per pedalare allegramente sull'Appia). Poi l'aristocratico, eccitato dall'odor di benzina, preferisce assaporare al volante d'una fragorosa Diatto il brivido dei cinquanta all'ora e il più spericolato, in casco e occhialoni di celluloide, impugna la «cloche» del primo Spa e raggiunge i cento.

La bicicletta diviene il veicolo dell'umile volgo: volgo contadino della «bassa emiliana», volgo cittadino dei garzoni di fornaio. Un pittore fa della bicicletta un ariostesco ippogrifo, un altro un dragone con ali di pipistrello e testa di bruco. Poi l'ippogrifo e il dragone sono sconfitti dal centauro. Un centauro popolaresco col ciuffo al vento che corre su due ruote d'acciaio teneramente allacciato a una cesta straripante di pani e Carlo Martini (ancora un poeta) svelto a catturarlo e introdurlo nella selva di fruscianti endecasillabi: *Il piccolo garzone del fornaio — abita solo col suo gaio fischio — l'alba di maggio. Dal letto l'ascolto — come un fruscio di sogno. Solitario — il fanciullo pedala e col suo volo — sveglia le case: e il silenzio celeste — si fa più umano nell'odor del pane.*

Trecent'anni di vita, trecent'anni di gloria. Dal mezzo quintale della bicicletta di padre Ricius la quale sbocconcella a fatica dieci chilometri in un'ora siamo ai sei chilogrammi e rotti della bicicletta di Maspes che si pappa duecento metri in dieci secondi e otto decimi, sessantasei chilometri orari. Ringraziamo David Rockefeller che ha riportato con piglio smargiasso la bicicletta agli onori della cronaca sottolineandone l'utilità, necessità, indispensabilità: ringraziamo Jacqueline Kennedy il cui gesto spavaldo ne promette un altro non meno spavaldo; ma tocca a noi, poeti, per la continuità della tradizione affermata da Giovannino, da Olindo, da Guido (sì, Pascoli, Guerrini, Gozzano), tocca a noi tornare a inforcarla coraggiosamente, vincere il senso di nausea di capogiro di sgomento che possa prenderci alla prima pedalata e buttarci a corpo morto nella «gehenna» del traffico cittadino.

Più siamo, meglio stiamo. Il Codice della strada muoverà al nostro soccorso impartendo altre norme draconiane ai motorizzati a quattro e due ruote e destinando, parallele e prossime al marciapiede, strisce zebrate anche per noi, dove nessuno venga a pestarci le ruote. Allora potremo correre liberamente, tranquillamente, le strade della nostra città: trasferire i nostri pensieri fuor di porta all'osteria suburbana lieta di vino e fumante di polli arrosto: condurre in vacanza la nostra ispirazione lungo la strada consolare (e consolante).

Tanto di guadagnato, amici poeti, per la nostra salute e per la salute stessa della poesia ché da molti, da troppi anni, proprio per questa carenza di aria pura, di libero spazio, di ragguardevole vista, s'è ridotta magrolina, palliduccia e senza appetito sostenendosi con le vitamine franciose.

Mario dell'Arco



L'attore Mario Feliciani ripreso mentre gioca con il figlio Massimo nella sua casa romana

NUOVA E STRAVAGANTE FORMULA

Sperimentata in America la «pubblicità alla rovescia»

Da un'impostazione negativa dovrebbe scaturire una spinta all'acquisto - I «motivi irrazionali»

Milano, dicembre

Dagli Stati Uniti, il paese della pubblicità, dove si spendono poco meno di settemila miliardi all'anno nei normali «veicoli» di propaganda: stampa, televisione, cinema, pubblicità diretta, affissioni, eccetera, è arrivato di recente un nuovo stravagante metodo per suggestionare il pubblico: «la contropubblicità», ossia la pubblicità alla rovescia che invece di decantare la bontà di un prodotto ne sottolinea le caratteristiche negative. Per fortuna, si tratta per ora di applicazioni limitate; ma tutto ciò che viene dall'America è guardato in questo campo sempre con estremo interesse dai tecnici della pubblicità, da coloro cioè che inventano gli slogans che poi noi ripetiamo.

Si tratta di una tecnica indubbiamente ardita che può far presa solo sulle masse più evolute, pubblicitariamente parlando; in generale il pubblico rimane sfavorevolmente impressionato da un messaggio pubblicitario che anzichè vantare le caratteristiche di un prodotto si affidi a riferimenti di ordine negativo.

Come è a tutti noto, la pubblicità, per raggiungere il consumatore, si serve di un meccanismo di suggestione; il tipo di discorso fatto nei messaggi assume perciò spesso le caratteristiche di un appello rivolto direttamente all'inconscio. Quando il pubblico sorride su certi slogan non fa in pratica che sottoporre l'affermazione pubblicitaria a un rigoroso esame logico e ciò non toglie nulla alla efficacia dello slogan; infatti la suggestione pubblicitaria è raggiunta quando, basandosi su motivi inconsci, riesce a mettere in moto nella nostra mente un meccanismo di carattere logico, cioè ci espone a un giudizio critico concreto.

Ritornando alla «pubblicità alla rovescia», ricordiamo alcuni esempi recenti che meglio spiegheranno come da una simile impostazione tecnica della pubblicità, per fine gioco psicologico, dovrebbe scaturire una spinta all'acquisto anzichè una reazione negativa. Una ditta americana, produttrice di cibi in scatola, conduce attualmente una campagna pubblicitaria impostata sullo slogan «95 persone su 100 *non* comprano i cibi in scatola King Chun». Con questa affermazione, la ditta ha voluto mettersi contro corrente, col tono di voler dire: «Ecco finalmente un po' di verità nella pubblicità».

Il pubblico americano, esasperato dall'enorme sviluppo assunto negli Stati Uniti dalla pubblicità, insidiato cioè in tutte le ore e in tutte le forme da centinaia di messaggi pubblicitari, appare stanco e annoiato delle vecchie forme pubblicitarie che, in un mercato così altamente competitivo, sono ormai pervenute ad una pressochè uniforme presentazione. Nel tentativo di differenziarsi fortemente dalle ditte che usano nella loro pubblicità affermazioni ormai logore, come: «il migliore, il più economico, il più sicuro, ecc.», la King Chun ha pensato che il poter affermare apertamente che solo il 5 per cento dei consumatori preferisce i prodotti della propria casa, mentre il 95 per cento non li acquista, costituisca un notevole punto di forza pubblicitaria. Infatti l'affermazione pubblicitaria sta a significare che il prodotto è ancora poco diffuso e che solo il 5 per cento dei consumatori ha la fortuna, il buon gusto, la particolare raffinatezza di consumare cibi in scatola di quella marca mentre la grande maggioranza del pubblico (sottile sottinteso) non ha ancora «provato la gioia» di avvicinarsi all'acquisto di quel cibo, preferito solo da una ristretta «élite».

Gusto sofisticato

Parlare male di un prodotto allo scopo di farlo maggiormente apprezzare è però un'idea che solo in casi particolari può essere accettata. Una famosa marca di birra americana cominciò la sua fortuna dal momento in cui l'ufficio pubblicità della società la lanciò sul mercato come la «peggiore birra» che si potesse bere in America; il pubblico la domandò immediatamente e si abituò subito al gusto sofisticato, notevolmente amaro, di questa birra; ad un fenomeno di questo tipo è anche dovuto il successo di certe marche popolari di sigarette francesi, affermatesi nelle «caves» degli esistenzialisti, appunto perchè «terribilmente cattive».

Una Casa americana che vende una marca di «porto», lo «Chateau Martin», ha concluso un contratto con la famosa pettegola di Hollywood, la giornalista Elsa Maxwell, ben nota ovunque per la sua «cattiva lingua». La Maxwell appare alla televisione in uno «sketch» e le viene offerto da un attore un bicchiere di «Chateau Martin». Quando finisce di berlo, la giornalista storce il muso e dice: «Beh, veramente ne ho bevuti di migliori!». Questa forma di pubblicità ha ottenuto, a quanto sembra, un notevole successo.

Lati negativi

L'Associazione degli editori tedeschi, in una recente campagna per la propaganda del libro, si è servita della rappresentazione dei lati negativi, ma in un senso diverso dagli esempi che abbiamo ricordato poco più avanti. In una serie di manifesti si mostravano varie situazioni negative derivanti questa volta dal «mancato acquisto» di un libro; ad esempio, un viaggiatore che si annoia nel suo scompartimento, due persone sulla panchina di un parco, una immersa nella lettura mentre l'altra tenta di dare qualche sbirciatina, e così via. Per quanto in pubblicità il ricorso a situazioni negative, di mancato possesso, di pericolo o mancanza di gusto, non sia consigliabile perchè può produrre facilmente reazioni psicologiche negative, questa campagna degli editori tedeschi, per la sobrietà con la quale è stata realizzata, ha avuto un esito positivo.

I tecnici della pubblicità sanno che il consumatore si lascia sempre più guidare nell'atto dell'acquisto dalle cosiddette cause «razionali» più che da quelle «irrazionali»; il pubblico tende cioè a formare in se stesso una «immagine» del prodotto che intende comprare, ricercando cause più che emotive, razionali, cioè le effettive caratteristiche di utilizzazione del prodotto. Ciò significa che la pubblicità potrà sempre meno far presa su motivi «irrazionali» e punterà sempre più sulla dimostrazione, il più possibile concreta, di come un determinato prodotto può soddisfare le effettive esigenze del consumatore. Tuttavia restano sempre larghi margini alla attività pubblicitaria ed a quella di vendita per determinare la cosiddetta «spinta all'acquisto» che dipende molto spesso da motivi complessi, razionali e irrazionali. Altrimenti non si spiegherebbe, ad esempio, come negli Stati Uniti, nel settore dei frigoriferi, si registri questo fenomeno: il frigorifero è posseduto dal 75 al 90 per cento delle famiglie americane che vivono nei centri urbani; ciò significa che la necessità di un nuovo acquisto dovrebbe presentarsi solo quando il frigorifero vecchio non è più in buone condizioni. Avviene invece che le vendite di frigoriferi continuano a ritmo intenso ed esse sono dovute per il 61 per cento a famiglie che pur possedendo un frigorifero perfettamente efficiente dal punto di vista meccanico, desiderano cambiarlo per essere al passo con i nuovi modelli suggeriti dalla «moda». Lo stesso fenomeno si verifica nel settore delle autovetture.

All'epoca della «recessione» economica degli Stati Uniti nel 1955, il 70 per cento degli americani che possedevano una autovettura dichiarò che non avrebbe cambiato la propria automobile in quanto ancora in buone condizioni. Le cifre di vendita dell'anno successivo dimostrarono che la grande maggioranza degli stessi automobilisti che avevano dichiarato di non prevedere il cambio della propria autovettura, effettuò invece l'acquisto di una nuova auto in sostituzione della precedente.

Si tratta quindi di seguire attentamente le «aspirazioni» dei consumatori che sono in continuo movimento, in funzione del benessere, dallo spirito di emulazione e di numerosi altri fattori, tra cui, non ultima, la spinta creata dalla pubblicità.

Franco Gringeri

E' UN FEDELISSIMO DI ADENAUER IL NUOVO MINISTRO DEGLI ESTERI TEDESCO

SI PREPARANO GIORNI DIFFICILI PER IL SUCCESSORE DI VON BRENTANO

Iscritto al partito nazista, Gerhard Schroeder non fu un fervente sostenitore del regime hitleriano - I prossimi eventi metteranno a fuoco le sue capacità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, dicembre

E' appena diventato Ministro degli Esteri, e già deve difendersi dall'accusa di essere stato un fervente nazista. Gerhard Schröder, successore di von Brentano, ha davanti a sè giorni difficili. Ma prima di vederlo all'opera nelle trattative internazionali, la gente (tedesca o no) vuol conoscere il suo passato. Aveva preso possesso della nuova carica soltanto da poche ore, quando si vide costretto a diramare la prima smentita: nazista sì, ma solo «nominalmente», senza dar prova di attivismo; un nazista senza importanza, come milioni di altri, e «non oltre il 1941».

Ve lo presento brevemente, attingendo i suoi dati biografici e le sue «rettifiche» dai documenti ufficiali o ufficiosi pubblicati a Bonn nelle ultime settimane. Nacque l'undici settembre 1910, a Sarrebruck; frequentò il liceo classico a Treviri, seguì gli studi di giurisprudenza a Königsberg, a Edimburgo, a Berlino e a Bonn laureandosi nel 1932 a Colonia.

Soldato semplice

Dal 1933 fu assistente presso la facoltà di legge dell'Università di Bonn e presso l'Istituto Kaiser-Wilhelm di diritto internazionale, a Berlino. Dopo aver superato il secondo esame di Stato nel 1936, aprì a Berlino, nel 1939, uno studio legale. Fu in guerra soldato semplice; i suoi «precedenti politici» gli impedirono di diventare sottufficiale. Riprese nel 1949 la professione forense a Düsseldorf, dedicandosi anche alle attività del partito cristiano-democratico nella Renania-Westfalia. Eletto deputato al Bundestag, diventò nel 1952 vice presidente del gruppo parlamentare della CDU. Alla fine di quello siesso anno gli fu affidata la carica di Ministro federale dell'Interno, che ha mantenuto fino alle elezioni politiche del settembre scorso..

E il nazismo di cui lo hanno accusato a gran voce gli avversari di Bonn e quelli di Pankow? Leggiamo le «precisazioni» di un portavoce governativo: 1) Il dottor Schröder, allora laureato in legge e assistente presso la facoltà di giurisprudenza a Bonn, diventò nel 1933 membro nominale della NSDAP (il partito nazista) senza svolgere però mai una attività di partito; 2) il dottor Schröder non è mai stato membro della S.A. (la milizia civile nazista); nell'inverno del 1933-34, come molti altri studenti e laureati in legge, fu obbligato a presentare la domanda per diventare membro di quell' organizzazione. Pochi mesi dopo, però, si trasferì da Bonn a Berlino e fu cancellato dalla lista dei candidati, per «mancanza di interesse»; 3) il dottor Schröder dimostrò il suo atteggiamento contrario al nazionalsocialismo prima del 1933, quando fu a capo del gruppo universitario del partito popolare tedesco, e anche dopo il 1933, quando si decise a far parte, nell'anno 1938 a Berlino, della «Chiesa professante» contro cui lottò il regime nazista; 4) il dott. Schröder entrò nel 1934 nell'ufficio degli avvocati berlinesi Walther Schmidt, Wilhelm Beutner, Friedrich Kempner, Heinz Pinner, Joachim Beutner. Questi erano, per famiglia o per matrimonio, perseguitati razziali. Ignorando le continue pressioni della NSDAP, il dottor Schröder rimase fedele all'ufficio dei perseguitati; 5) nel 1941 il dottor Schröder si sposò. Sua moglie ricadeva sotto le disposizioni discriminatorie delle leggi di Norimberga (essendo una «mezzosangue», come allora si diceva dei nati da matrimoni tra ebrei e «ariani» — N.d.R.). Il comando generale dell'esercito accordò a Schröder il permesso di matrimonio soltanto dopo averlo avvertito che, in seguito alle nozze, egli non avrebbe potuto accedere ai ranghi superiori; 6) per il motivo già detto, tutte le proposte di promozione del dottor Schröder furono respinte; 7) dopo le sue nozze, il dottor Schröder uscì dalla NSDAP come risulta dagli atti del «Document Centre» (a causa del matrimonio, non gli fu rinnovata l'iscrizione al partito — N.d.R.).

Accusa infamante

Che sia stato nazista, lo confermano i fatti; che sia stato un fervente sostenitore del partito hitleriano, nessuno, in coscienza, potrebbe dirlo. Certo, la qualifica di Ministro degli Esteri avrebbero potuto affidarla a un altro. Ma quanti sono i tedeschi cinquantenni che furono iscritti alla NSDAP? L'infamante accusa fu rivolta a Schröder, ma senza eccessivo frastuono, anche mentre egli era Ministro dell'Interno. Ma quella carica, limitata com'è dal sistema federale che ne devolve molti poteri ai Ministri degli Interni dei «Länder», non scatena troppe polemiche. Il personaggio rimasto per otto anni nell'ombra di Adenauer è diventato solo adesso oggetto di discussioni, e i prossimi eventi dovranno mettere a fuoco le sue possibilità.

Di quale tempra ha dato prova finora? Anticomunista ad oltranza, egli è stato sempre tra i primi ad allinearsi sulle posizioni «antidistensioniste» dei passati Governi federali. Quando l'ex capo del controspionaggio di Bonn, Otto John, sparì in misteriose circostanze, Schröder avanzò subito il sospetto che il regime di Pankow l'avesse fatto rapire. Più tardi si seppe che John era finito veramente nella Germania orientale, ma di sua volontà. Pentito, egli ritornò poi nella Repubblica Federale, dove fu sottoposto a processo. L'unica volta che Schröder riuscì a far convergere le attenzioni di tutti i tedeschi (dell'Ovest e dell'Est) su di lui, fu nel dicembre dello scorso anno. Era scoppiato il «caso Frenzel», in clamorose circostanze: il deputato socialdemocratico, membro della commissione parlamentare della difesa, era stato arrestato sulla soglia del Bundestag, sotto l'accusa di spionaggio a favore della Cecoslovacchia. Il Ministro dell'Interno pensò che fosse giunto il momento di attuare drastiche misure per impedire l'infiltrazione delle spie orientali nella Repubblica Federale, e si rese promotore di un disegno di legge che disciplinasse i «viaggi» dei cittadini. Il progetto si rivelò ben presto assurdo, e alcuni esponenti dell'opposizione lo definirono addirittura «mostruoso», dopo che Schröder gli aveva dato ampia pubblicità sperando di ottenerne l'approvazione parlamentare.

Si trattava, in sostanza, di questo: gli abitanti della zona Est e di Berlino avrebbero dovuto sottoporsi, facendo il loro ingresso nella Germania occidentale, ad una procedura simile a quella praticata nei confronti degli stranieri. L'iniziativa apparve subito in contrasto con il secondo articolo della Costituzione federale, secondo cui «tutti i tedeschi godono di libertà di movimenti su tutto il territorio federale». Concedere alla polizia la facoltà di rilasciare i «permessi di soggiorno» ai visitatori provenienti dai territori situati al di là dell'Elba, o — peggio ancora — imporre agli stessi visitatori l'obbligo di presentarsi periodicamente ai commissariati, significava annullare il presupposto su cui è basata tutta la politica di Bonn: che la Germania è stata divisa contro la sua volontà, e che i cittadini tedeschi, dovunque risiedono, fanno parte di una nazione che, presto o tardi, dovrà essere riunificata.

Schröder si proponeva di impedire non solo le «immigrazioni», ritenute «pericolose per gli interessi nazionali». Ogni tedesco dell'Ovest che volesse recarsi a Berlino o nella Germania orientale avrebbe dovuto, a discrezione dei poliziotti incaricati di applicare la progettata legge, precisare «la destinazione, lo scopo, l'itinerario e la prevedibile durata» del viaggio. La trovata del Ministro suscitò immediati contrasti anche all'interno della CDU. «Schröder non la spunta», esclamò il deputato Leonhard; «nel gruppo di maggioranza siamo in molti a pensarla così». Da allora alcuni giornali lo definirono «Polizeiminister», ministro di polizia. Con quale animo si prepara alle imprese di politica estera? La prima «missione» lo ha portato a Washington, insieme con Adenauer, per gli incontri che questi ha avuto con Kennedy. Al loro ritorno il Cancelliere non volle dir nulla, Schröder dichiarò ai giornalisti: «E' stato un viaggio denso di fatiche e di successi».

E' certamente uno dei «fidi» del vecchio statista di Rhoendorf. Seguirà a puntino le istruzioni di Adenauer, dovunque gli eventi lo chiamino. In una intervista concessa all'indomani della nomina a Ministro degli Esteri, volle sottolineare che si parla a sproposito di «trattative di pace» per la Germania. I vincitori di ieri, disse, sono gli alleati di oggi. Alla Repubblica Federale, spiegò, non conviene insistere sul problema dei negoziati di pace, perchè tali negoziati si presterebbero a vari quesiti, a esempio a quello della «partecipazione degli Stati asiatici o africani che hanno raccolto l'eredità dell'Inghilterra e della Francia».

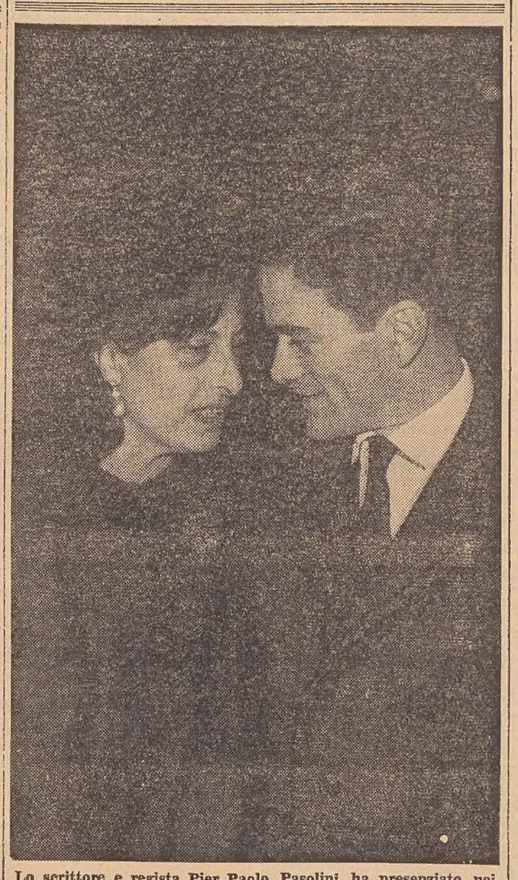
Terreno angusto

Per quanto si riferisce alle trattative con l'Unione Sovietica o con le nazioni orientali, Schröder affermò che «il terreno di manovra politica, è estremamente angusto». Aggiunse che, almeno per il momento, la dottrina Hallstein — secondo cui la Repubblica Federale non mantiene relazioni diplomatiche con le nazioni che riconoscono il regime di Pankow, ad eccezione della Russia — va rispettata. Parlando di Berlino, a chi gli chiedeva se la soluzione migliore fosse una trasformazione in «città libera», una trasformazione in undicesimo «Land» federale, o il mantenimento dello «status quo» quadripartito, rispose: «Lo status quo». Bisognerà vedere se da tali presupposti possa veramente nascere, o sia già nato, l'auspicato «nuovo corso» della politica estera federale.

Luigi Forni



Danielle Darrieux mentre sta provando una scena del film «Il criminale non paga»



Lo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini ha presenziato nei giorni scorsi con Anna Magnani alla prima del suo film «Accattone» presentato in un noto cinematografo della capitale francese. Fra breve Pasolini dirigerà la Magnani in un film

Libri ricevuti

Robert Crisp - *Le bare di fuoco* - Longanesi - pagg. 288 - lire 1350 — Il 18 novembre 1941 l'Ottava Armata iniziò l'operazione «Crociato» contro le forze dell'Asse, che si erano spinte fino alle frontiere dell'Egitto e circondavano l'isolata Tobruk. Era l'epoca d'oro della «Volpe del deserto», il Feldmaresciallo Rommel. Per trenta giorni si prolungò la battaglia, così feroce e insieme caotica che intere brigate nell'una e nell'altra parte, rimasero spesso senza ordini e senza contatti con il comando centrale. La sorte dei vari reparti fu, così, spesso affidata all'iniziativa personale e alla prontezza di spirito dei singoli combattenti: la guerra si trasformava in quelle ore in una serie di continui duelli individuali: la vita di uomini rinchiusi in un carro armato, come accadde all'autore di questo libro, tenente carrista Robert Crisp, rimaneva appesa a un filo delicato e sottile, retto soltanto dal proprio coraggio e dalla propria audacia. Ecco perchè i trenta giorni descritti minuto per minuto in questo libro ricordano, meglio di tanti rapporti ufficiali, quel che accadde nel deserto. Robert Crisp, che fu gettato dopo pochi giorni di addestramento nell'immenso calderone della battaglia, è riuscito senza dubbio a fermare per noi gli istanti e le immagini di una lotta tra le più disperate, anche perchè, rimasto senza istruzioni da parte dell'alto comando, più di una volta il suo carro si trovò a pochi passi dal nemico. Memorabili infatti rimangono le descrizioni di quei soldati dell'Africa Korps che avendo strappato coi denti centimetro per centimetro l'aeroporto di Tobruk agli alleati, gli appaiono ormai come uomini troppo stanchi e provati per essere veramente vittoriosi; e memorabili anche gli accenni, sia pure fuggevoli, ai soldati italiani intervistati durante i furiosi combattimenti.

◎

Richard F. Newcomb - *Si salvi chi può* - Longanesi - pagg. 368 — Nella notte di sabato 29 luglio 1945 la luna si riflette a intervalli sulle onde dell'Oceano Pacifico, tagliate della prora della nave da guerra americana «Indianapolis» che rientra alle Filippine, di ritorno dall'isola di Guam dove ha sbarcato in completo segreto uno strano oggetto. All'insaputa dell'equipaggio e persino del comandante, a questo incrociatore era stato affidato il compito di portare nella cosiddetta area di operazioni i materiali radioattivi della prima bomba atomica. Mancano pochissimi giorni alla fine della guerra, che sarà appunto affrettata dal felice esito della missione segreta dell'«Indianapolis», quando a 550 miglia da Leyte, verso l'alba del 30 luglio, l'«Indianapolis» viene avvistata da un solitario periscopio. Sei siluri vengono lanciati dal sommergibile giapponese e tre fanno centro, scaraventando, in meno di trenta minuti, più di mille uomini a mare. Il siluramento dell'«Indianapolis» è una grossa perdita per la Marina americana, ma non la più grave in questo momento. Diventerà invece il più serio disastro nelle prossime ore perchè i naufraghi verranno lasciati alla deriva dalla negligenza e dai meccanismi burocratici della US Navy. La loro lunghissima agonia, insieme alla storia dei pochi sopravvissuti, della missione segreta dell'«Indianapolis», del processo al comandante avvenuto dopo la fine della guerra con la testimonianza (per la prima volta nella storia) del capitano giapponese affondatore, concorrono a fare di questo libro il più completo e avvincente dall'apparizione dell'«Ammutinamento del Caine», di «Mare crudele» e di «Navi e poltrone».

L'attività del Centro di studi di architettura

Vicenza, 12

Sotto la presidenza del marchese Giuseppe Roi si è riunita l'Assemblea degli enti fondatori del Centro internazionale di architettura «Andrea Palladio» di Vicenza. E' stato esaminato il bilancio di previsione per l'anno 1962 e sono stati approvati non solo l'impostazione del quarto Corso internazionale di storia dell'architettura che avrà dal 19 agosto all'8 settembre dell'anno prossimo, ma anche il programma di altre attività nel campo didattico e scientifico, da svolgersi nel corso dei prossimi anni.

La diagnosi del male di Luigi Cimara

Napoli, 12

L'attore Luigi Cimara che, come è noto, si trova ricoverato alla clinica «Mediterranea» essendosi improvvisamente ammalato mentre partecipava alle prove di «Romolo il grande» di Dürenmatt, è stato sottoposto a necessari accertamenti per stabilire la natura del male che lo ha colpito.

Il prof. Aldo Masturzo, interpellato come reumatologo sulla infermità dell'attore, che in un primo momento sembrava affetto da artrosi, ha riscontrato invece che l'affezione non è di natura reumatica, e che la lombosciatalgia di cui è stato colpito deve attribuirsi ad altra malattia, di spettanza urologica. Pertanto l'attore è stato affidato alle cure di specialisti.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA PROPOSTA DI LEGGE ALLA CAMERA

ALTRI DIECI MILIARDI CHIESTI PER IL FONDO DI ROTAZIONE

Le domande di mutuo superano le attuali disponibilità e rendono necessari con urgenza maggiori finanziamenti

E' stata presentata ieri alla Camera dall'on. Sciolis la proposta di legge formulata dallo stesso Sciolis, e dagli onorevoli Bologna e Martina: «Modifiche alle legge 18 ottobre 1955, n. 908, concernente la costituzione del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia».

Nella relazione è detto quanto segue: «Le ragioni che hanno determinato l'approvazione delle legge 18 ottobre 1955, n. 908, concernente la costituzione del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, ci hanno spinto a presentare la seguente proposta di legge tendente a modificare gli articoli 1 e 2 della legge citata. Infatti nella situazione del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, caratterizzata tuttora da uno sviluppo economico più lento della media nazionale per la mancanza di un proprio retroterra regionale, per lo sconvolgimento politico del retroterra commerciale centroeuropeo, per la concorrenza estera, si presenta urgente la necessità di potenziare maggiormente l'economia con provvidenze idonee a determinare la immediata realizzazione di iniziative industriali in avanzata e documentata fase di progettazione. Il complesso dei mezzi messo a disposizione con la legge succitata è stato destinato al finanziamento di iniziative economiche mediante la concessione di mutui per la costruzione, la riattivazione, la trasformazione e l'ampliamento di stabilimenti industriali, per costruzioni navali, per attività turistico-alberghiere, nonchè per la costruzione di alloggi di tipo popolare. L'efficacia del provvedimento può essere così brevemente documentata: fino al 30 settembre 1961 i mutui concessi dal Fondo di rotazione dall'inizio della sua attività ammontavano a 204 per oltre 20 miliardi, di cui a Trieste 99 per circa 15 miliardi ed a Gorizia 105 per circa 5 miliardi. Se si tiene conto che normalmente i finanziamenti vengono concessi nella misura del 50 per cento della spesa complessiva, si può comprendere l'importanza dell'investimento totale a favore dell'economia triestina e goriziana.

Attualmente però, malgrado i rientri, risultano insufficienti i fondi per coprire il ritmo delle domande di mutuo già presentate, in fase di istruttoria o di perfezionamento. Esse ammontano infatti ad oltre 17 miliardi, mentre le somme disponibili libere da impegni ne coprono circa un terzo.

Così stando le cose appare in tutta evidenza la necessità di provvedere alla integrazione del fondo con maggiori disponibilità finanziarie, attesa la inderogabile esigenza di trarre dalla favorevole congiuntura i massimi vantaggi possibili. Il Punto Franco industriale di Trieste ad esempio, concepito ed istituito come strumento per accelerare ed intensificare il processo di industrializzazione del territorio, favorendo il sorgere di nuovi opifici e, quindi, di nuove durature fonti di lavoro, verrebbe ad essere frustrato nelle sue finalità ove non gli fosse affiancata la possibilità, per le industrie che in esso possono sorgere, di utilizzare il Fondo di rotazione».

Per evitare la deprecabile situazione di opporre un rifiuto all'accoglimento di richieste di mutui per nuove iniziative lo art. 1 della proposta prevede una integrazione di 10 miliardi dell'importo che il Ministero del Tesoro concede al Fondo in dotazione.

In secondo luogo la proposta di legge pone in rilievo la situazione alloggiativa, aggravatasi anche a seguito dell'esodo delle popolazioni italiane dai territori ceduti o rimasti in amministrazione alla Jugoslavia, per un complesso di oltre 60.000 profughi che qui hanno trovato rifugio. Mentre per la costruzione di abitazioni da destinare ai ricoverati nei centri di raccolta dei profughi si sta provvedendo efficacemente con leggi particolari, permane sempre preoccupante la situazione alloggiativa generale, nonostante l'encomiabile attività costruttiva dell'Istituto autonomo per le case popolari e degli altri Enti interessati: presso la commissione alloggi del Comune sono infatti giacenti 3800 domande di alloggio e 3479 domande di profughi sistemati precariamente presso parenti od in alloggi di fortuna. Pertanto l'art. 2 della proposta di legge modifica il primo comma dell'art. 2 della legge 18 ottobre 1955, n. 908, togliendo i limiti in esso stabiliti e proponendo che i finanziamenti per la costruzione di alloggi di tipo popolare non potranno comunque superare lo importo complessivo dei mutui che sono stati e che verranno accordati dal Fondo incremento edilizio, di cui all'art. 1 lettera C) della citata legge, e dei rientri per capitale ed interessi sui finanziamenti che vengono concessi ai sensi della presente legge a favore dell'edilizia popolare».

Procedono i lavori all'aeroporto di Ronchi

All'aeroporto di Ronchi dei Legionari è atterrato ieri sera il «DC-3» proveniente da Venezia, con 22 passeggeri a bordo, fra i quali il col. Giannaroli, del Ministero della Difesa-Aeronautica, incaricato di studiare i provvedimenti per predisporre la sistemazione della pista del campo mediante tappeti di acciaio. Il col. Giannaroli è stato ricevuto all'aeroporto dal prof. Ferrari, vicepresidente del Consorzio.

Nella giornata di ieri il comitato tecnico del Consorzio per l'aeroporto giuliano da parte sua ha assegnato i lavori per la costruzione della torre di controllo e dei servizi, che saranno approntati entro un periodo di 90 giorni. Il tema aeroportuale è stato all'ordine del giorno anche nella seduta di ieri sera della Giunta provinciale, che ha ascoltato una relazione dell'assessore geom. Corberi, che rappresenta la Provincia in seno al Consorzio, ed ha espresso un voto affinchè il Consorzio anticipi i fondi necessari per la costruzione della nuova pista, superando così gli scogli dei finanziamenti e ottenendo un notevole acceleramento della realizzazione.

Stasera a Muggia Consiglio comunale

Questa sera alle 20 si riunisce nuovamente il Consiglio comunale di Muggia per la prosecuzione degli argomenti all'o.d.g. Sabato scorso il Sindaco ha convocato i capigruppo consiliari per informarli sugli argomenti da discutere ancora nella sessione ordinaria del Consiglio.

UN'AGEVOLAZIONE DEL COMUNE

Addobbi natalizi con la tassa al minimo

Favorito così l'abbellimento delle mostre per contribuire al contenimento dei prezzi

La Giunta comunale, su proposta degli assessori Babille e Fantasia, ha ieri approvato alcune deliberazioni con cui vengono concesse ai commercianti particolari agevolazioni per gli addobbi natalizi. Come noto, le insegne luminose sono soggette al pagamento delle tasse per la normale pubblicità, come pure i maggiori consumi di energia elettrica che derivano ai commercianti dai multicolori filari di lampadine rientrano nell'applicazione di normali tariffe. La Giunta ha comunque ieri inteso dare atto ai commercianti dello sforzo compiuto oltre che per esercitare maggior richiamo sui propri negozi anche per abbellire la città, conferendole la caratteristica atmosfera natalizia. In questo spirito la Giunta ha quindi approvato due distinte deliberazioni: con la prima concede ai commercianti le stesse facilitazioni dello scorso anno per i consumi di energia elettrica; con la seconda riduce dell'80 per cento le tasse relative alle insegne pubblicitarie. A questo proposito va inoltre segnalato che questa agevolazione è estesa anche alla «pubblicità natalizia» dello scorso anno. Come noto, nella moratoria della vecchia legge sulle insegne pubblicitarie, il Comune non ha applicato alcuna tassa per un anno intero; solo recentemente è stata approvata la estensione a Trieste della nuova legge che disciplina la materia, per cui ora verranno fatte le riscossioni con potere retroattivo sulle insegne pubblicitarie per tutto lo scorso anno. Per la pubblicità fatta a Natale però la Giunta ha deciso di applicare lo sconto dell'80 per cento anche per il dicembre 1960.

Su queste deliberazioni giuntali ci è stata rilasciata ieri sera una dichiarazione dall'assessore all'annona, cav. Fantasia, il quale in primo luogo ha voluto sottolineare lo spirito di comprensione dimostrato dalla amministrazione comunale verso i commercianti. «In questo spirito, ha proseguito l'ass. Fantasia, è augurabile che anche i commercianti dimostrino comprensione verso i consumatori, soprattutto quelli meno abbienti, che vogliono festeggiare il Natale. A questo proposito è quindi auspicabile che non prevalga l'interesse egoistico del singolo al di là del normale gioco di mercato domanda-offerta, ma che si cerchi di contenere i guadagni nei giusti limiti nel comune interesse e comprensione. Da parte sua l'amministrazione comunale attraverso la polizia urbana, per i settori ed i casi di sua competenza, interverrà con la massima decisione anche per salvaguardare la politica di stabilità dei prezzi, che comunque è di stretta competenza dell'apposito Comitato provinciale della Prefettura».

La benzina in franchigia sancita dalla Cassazione?

Prime anticipazioni sulla sentenza

Indiscrezioni che sono ufficiose ma non ufficiali, confermerebbero che la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dell'avv. Terpin per la questione del carburante iugoslavo introdotto in base all'accordo di Udine. Il ricorso sarebbe stato accolto integralmente e la sentenza della Corte di Appello di Trieste pertanto annullata. La causa comunque è stata rinviata per un nuovo esame alla Corte di Appello di Venezia. Naturalmente la notizia sarà ufficiale solo quando sarà resa nota, tra una ventina di giorni, la motivazione della sentenza.

Oggi e domani professori in sciopero

NELLE ELEMENTARI REGOLARI LEZIONI

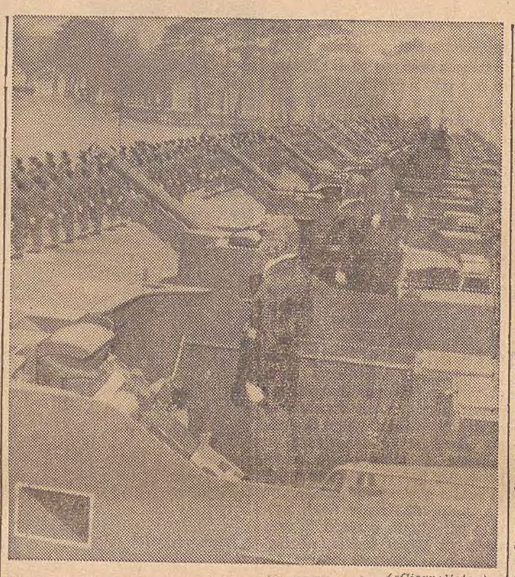
Nelle giornate di oggi e domani avrà luogo anche nella nostra città, come nel resto del territorio nazionale, lo sciopero degli insegnanti della scuola media, i quali rivendicano lo ottenimento dell'assegno integrativo concesso recentemente alle altre categorie di statali. Alla manifestazione di protesta sono interessati i professori delle scuole medie statali inferiori e superiori, di quelle di avviamento, dell'Istituto statale d'arte e del Liceo musicale «Tartini».

Al termine di una riunione tenutasi ieri nella sede dell'ANCISIM, è stato emesso un comunicato congiunto, a firma dei rappresentanti dell'ANCISIM, del SASMI del SNSM, e del SNPPR in cui, preso atto delle decisioni delle rispettive regreterie nazionali, si ricorda agli iscritti il dovere di attenersi a tali decisioni e s'invita tutto il personale direttivo e docente della nostra provincia a dare dimostrazione di solidarietà e compattezza partecipando alla manifestazione di protesta.

In serata, presso la sede del CISPES, si è riunita l'assemblea straordinaria del Sindacato autonomo scuola media italiana. I partecipanti, ascoltata la relazione del segretario provinciale e membro del comitato centrale, prof. Ventura, hanno approvato una mozione di plauso per l'attività della segreteria nazionale, impegnandosi a dimostrare con disciplina di essere coscienti delle esigenze d'ordine morale, giuridico ed economico che devono uniformare l'impostazione sindacale del SASMI per un più dignitoso trattamento della classe docente. Da parte loro i comitati interni studenteschi hanno voluto esprimere la propria solidarietà con la classe insegnante per le giuste rivendicazioni avanzate.

Il Sindacato provinciale scuola elementare, dal canto suo, comunica che la segreteria del Sindacato nazionale ha ottenuto, assieme alla segreteria confederale della CISL, un incontro con la Presidenza del Consiglio per domani, 14 corrente, al fine di trattare sulla estensione dell'assegno integrativo ai maestri. Qualora l'esito dell'incontro dovesse rivelarsi negativo, si riserva di proclamare uno sciopero nazionale della categoria nei giorni di lunedì 18 e martedì 19 dicembre. Nell'attesa del risultato dei colloqui, il SINASCEL conferma la non partecipazione allo sciopero indetto dagli altri sindacati della scuola, per oggi e domani.

In serata, inoltre, si sono riuniti i rappresentanti del Sindacato scuola elementare aderente alla CCdL, i quali hanno votato una mozione, con cui si rileva che l'atteggiamento del SINASCEL, non partecipando allo sciopero del 13 e 14 dicembre, ha provocato un vivo malcontento fra i maestri triestini, che dichiarano il loro risentimento per la rottura della unità sindacale sul fronte della scuola.



(«Giornalfoto»)

Nel corso di una solenne cerimonia militare, svoltasi ieri nella caserma di Banne, il colonnello Piero Santoro, ha assunto il comando dell'8.o Reggimento artiglieria di campagna, succedendo al colonnello Sgarlatta, trasferito ad altro comando

NUOVO INCONTRO DEI SINDACALISTI CON IL DOTT. MAZZA

Offerto agli statali il raddoppio dell'«una tantum»

Questa sera si riunirà il comitato per decidere (ma già si profila un altro sciopero di protesta)

Il Commissario generale dott. Mazza ha ieri nuovamente ricevuto i rappresentanti del Comitato di coordinamento dei sindacati statali di Trieste, i quali hanno fatto presente che la categoria non poteva accettare la proposta fatta dallo stesso dott. Mazza ancora quindici giorni fa, relativa alla concessione, in una unica erogazione da effettuare a Natale, di una somma variante da un minimo di lire diecimila ad un massimo di trentamila per i gradi più alti, con una media di lire quindici-ventimila lire quale tacitazione per i provvedimenti particolari rivendicati in loco dagli statali. Il presidente del Comitato, Nicola Guida, ha fatto presente che la genuina condizione di disagio morale ed economico in cui i vecchi statali di Trieste si trovano rispetto a quelli del ruolo speciale ad esaurimento — ex GMA — non può essere sanata con una erogazione straordinaria di alcune migliaia di lire, mentre, ragguagliando per carriere il personale di ruolo, con 15-20 anni di servizio, al personale ex GMA, le differenze esistenti, a seconda delle varie categorie, vanno da un minimo di 18 mila lire mensili ad un massimo di 57 mila lire, senza tener conto dei paradossali casi in cui, per lo stesso servizio e per le stesse mansioni, le differenze raggiungono le certamente non irrilevanti somme di 80-100 mila lire il mese.

Per le particolarità create dalla citata legge 1600, e per gli indubbi squilibri conseguenti, sia di ordine morale che economico — e che alla lunga possono riflettersi anche sull'andamento del servizio stesso — il Comitato di coordinamento, cui aderiscono oltre 6000 statali, ha ribadito la richiesta di intrasferibilità degli statali da Trieste, già concessa con la legge 1600 agli ex G.M.A., nonchè di un assegno mensile variabile da un minimo di lire 15 mila ad un massimo di L. 30.000 per le categorie più alte, nonchè una indennità «una tantum» pari ad una mensilità di stipendio per ogni anno di servizio prestato a Trieste dal 1947 al 1954, indennità concessa agli ex G. M.A. il 25 ottobre 1954, quando agli statali veniva tolta una modestissima indennità di emergenza, concessa già allora per perequare, almeno in parte, le esistenti differenze di trattamento economico.

Il Commissario generale, pur riconoscendo valide le argomentazioni esposte e il conseguente disagio morale ed economico degli statali di Trieste, ha dichiarato ai sindacalisti di non poter concedere nessun assegno mensile continuativo per mancanza di disponibilità di bilancio in quanto il Governo non ha integrato il bilancio stesso con alcun stanziamento supplementare di fondi, atto a soddisfare le richieste degli statali. Il dott. Mazza, al termine del colloquio, per venire maggiormente incontro alle richieste, si è dichiarato disposto ad aumentare la precedente offerta raddoppiando all'incirca la erogazione straordinaria «una tantum» con un minimo di 18-20 mila lire pro-capite. In tal caso, però, i rappresentanti del comitato dovrebbero ritenersi soddisfatti di tutte le richieste avanzate e impegnarsi a non proseguire ulteriori azioni sindacali.

Il presidente del Comitato signor Guida ha infine fatto presente che tale erogazione natalizia non può essere ritenuta soddisfacente a tacitare neppure la richiesta indennità di anzianità, e che gli statali ritengono indispensabile anche la erogazione di un assegno mensile.

Il Comitato di coordinamento è convocato per questa sera alle ore 18.30 presso il Circolo dipendenti finanziari (a piazza Oberdan 6) ed in tale sede verrà esaminata la opportunità di accogliere la nuova proposta del Commissario generale di Governo o di proseguire l'azione sindacale con l'eventuale proclamazione di un nuovo sciopero di 48 ore da effettuarsi nella prossima settimana.

IERI A VENEZIA

Sbarca per riconoscere la salma del padre

TRISTE RIMPATRIO DI UN FIGLIO DEL PESCATORE ANNEGATO

Nell'obitorio del cimitero di Chioggia è avvenuto oggi il riconoscimento formale della salma del sessantaduenne Francesco Beltrame, il pescatore triestino morto tragicamente in alto mare il 6 dicembre scorso durante l'infuriare del maltempo, mentre a bordo della sua piccola barca cercava disperatamente di rientrare nel porticciolo di Grignano, da dove era partito.

Il riconoscimento della salma dello sventurato è stato fatto dai figli Salvino e Antonio, giunti a Chioggia nel tardo pomeriggio. L'Antonio, che è imbarcato sulla motonave «Europa», ha appreso la morte del genitore giungendo ieri mattina a Venezia da un lungo viaggio.

Domani sciopero anche all'INAM

Le organizzazioni sindacali della CISL, UIL e CGIL e i Sindacati dirigenti hanno proclamato uno sciopero di tutto il personale amministrativo e sanitario dell'INAM, per domani, giovedì, a carattere nazionale.

Per quanto riguarda la nostra città, sono esonerati dallo sciopero gli addetti al sanatorio chirurgico, all'infermeria di Muggia e alle farmacie. Sarà inoltre garantito un servizio medico d'emergenza, in via Slataper 5, per l'assistenza ai casi più urgenti.

Domani la Giornata dell'ala universitaria

In occasione del nuovo anno di attività, la Sezione aeronautica del CUS Trieste, organizza per il pomeriggio di domani una manifestazione aerea sull'aeroporto di Gorizia. Il programma comprende una visita all'aeroporto e agli aeroplani, nonchè parecchi voli propagandisti su aerei e su alianti; alla sera verranno proiettati nella palazzina dell'Aeroporto, alcuni documentari a carattere aeronautico e volovelistico.

PER DEBELLARE LA DISTROFIA MUSCOLARE

Lotta contro un male terribile e sconosciuto

Viene proposta da Trieste a iniziativa di un'Associazione finora unica in Italia

Nell'aula magna del «Dante», presenti il medico provinciale dott. Scerrino, in rappresentanza anche del Commissario generale del Governo, e dell'ufficiale sanitario del Comune, dott. Fabiani, per il Sindaco, nonchè di numerosi medici interessati al problema, ha avuto luogo iersera il battesimo ufficiale dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (UILDM), la prima Associazione del genere sorta in Italia. La bontà e la serietà dell'iniziativa sono state sottolineate dal prof. Donini, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Trieste, il quale ha rilevato che il programma dell'UILDM si prefigge di unire tutti in uno sforzo comune per debellare la distrofia muscolare progressiva, una delle più terribili e indomate malattie che affliggono l'umanità.

Ricordato che la distrofia muscolare, più che una malattia cronica, rappresenta una grave infermità ancora sconosciuta alla scienza, il prof. Donini ha rivolto l'invito agli organi competenti dello Stato a prendere provvedimenti legislativi e riconoscere in esse una malattia sociale, affinchè vengano attuate tutte quelle provvidenze che si rendono necessarie, analogamente a quanto viene fatto attualmente per i poliomielitici, i discinetici e i lussati congeniti dell'anca. Ha reso poi noto l'intendimento di organizzare campagne nazionali rivolgendosi alla solidarietà dello Stato e di tutti i cittadini per la raccolta di fondi da dedicare alla istituzione di un Centro clinico specialistico pilota con laboratori di ricerca e un qualificato corpo medico, e per la creazione di reparti adeguatamente attrezzati in ogni regione, dedicati alla distrofia muscolare progressiva, con la missione di impegnarsi senza limiti di tempo o di spesa alla cura continua e completa della grave infermità.

Nel programma dell'Associazione sono previste inoltre adeguate borse di studio da offrire a valenti neolaureati che si dedichino allo studio e alla sperimentazione per una specializzazione completa della distrofia muscolare, e il censimento dei pazienti distrofici di tutta Italia (ciò che finora non è mai stato fatto) al fine di redigere una statistica indispensabile all'approfondito studio delle cause e dei mezzi di lotta contro il male e per tenere i pazienti sotto costante controllo medico. Infine l'UILDM intende assistere gli ammalati nei problemi che l'infermità impone loro e alle rispettive famiglie con servizi diretti o includendoli nei programmi di altre organizzazioni esistenti nella comunità. La sede dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare si trova in via Politi 1, telefono 64-061.

Presentato dall'oratore, ha poi preso la parola l'illustre scienziato prof. M. Aloisi, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Padova, il quale si è intrattenuto a lungo ed esaurientemente sulla distrofia muscolare e sulle sue cause, portando il suo prezioso contributo di eminente studioso di questo particolare problema. Premettendo l'importanza che ha l'apparato muscolare nella economia dell'organismo umano, per cui qualsiasi disordine che si verifichi non può non coinvolgere l'intero organismo in misura notevole, l'illustre medico ha chiarito che la distrofia si manifesta con una distruzione lenta dei muscoli volontari, cui segue un rimpopolamento con inutile grasso; dopo un periodo di anni il deterioramento e il risultante indebolimento divengono progressivamente apparenti e il paziente è relegato su una sedia a rotelle od a letto.

PER I RAGAZZI

Nuoto e giuochi sabato in piscina

Sabato, dalle ore 16 in poi, nella piscina comunale avrà luogo una «Grande rassegna del nuoto» per ragazzi, con giuochi e gare organizzata dal Patronato dell'VIII Settore di assistenza sanitaria CRI e dal Comitato regionale della FIN, con la collaborazione delle società nuoto locali e del Centro CONI. Il prezzo dei biglietti di ingresso è così fissato: lire 100 per i ragazzi; lire 300 per gli adulti.

La piscina sarà, come sempre, convenientemente riscaldata.

Ancora vane ricerche dei velisti monfalconesi

Un'altra sera è calata sulle speranze di ritrovare i corpi di Bruno Costanzi e di Dario Faresi, i due giovani scomparsi nelle acque del nostro golfo nel pomeriggio di sabato scorso.

Alle prime luci di ieri, alcune imbarcazioni uscivano al largo e perlustravano la zona dove è avvenuta la tragedia. Appartenevano alla SVOC, alla Capitaneria di Porto, alla Compagnia della guardia di Finanza, ai CRDA, a pescatori e ad amici degli scomparsi e delle loro famiglie che la sciagura unisce in un vincolo di dolore oggi ancora senza conforto. Palmo a palmo è stato battuto il mare nella zona dell'imboccatura del canale di accesso al porto commerciale di Monfalcone ed ai bacini interni di Panzano. Dirigeva le operazioni il cap. Giovanni Suttora.

Alle ore 15 intervenivano nelle operazioni di ricerca anche tre sommozzatori del nucleo SDAI di Venezia.

LE RILEVAZIONI SUI MERCATI CITTADINI

IN ANTICIPO SULLE FESTIVITA' RINCARATI MOLTI GENERI ALIMENTARI

L'andamento del mercato dei generi di prima necessità, secondo le rilevazioni effettuate dalla Ripartizione di polizia urbana e annona del Comune, ha avuto nel mese scorso un andamento sfavorevole per i rincari intervenuti su alcuni generi di largo consumo, quali fagioli, piselli, burro, vini, formaggi, baccalà e ortofrutticoli. Nella sua relazione la polizia urbana prospetta il timore di ulteriori rincari per le prossime festività natalizie, preannuncia un ritorno alla normalità soltanto per i primi giorni del gennaio prossimo.

In novembre il mercato delle carni è stato particolarmente vivace; oscillazioni leggere si sono registrate all'ingrosso per i bovini, mentre un rincaro di 20-40 lire al chilogrammo ha segnato la carne di vitello. Il prezzo del pollame ha invece raggiunto livelli-record, in seguito alla superproduzione. In molti negozi il pollame è stato usato come articolo-civetta. In diminuzione risulta anche il costo della carne di maiale.

Grossi aumenti sono stati invece riscontrati sul mercato del burro in rapporto al mantenimento del divieto di importazione ed al costo maggiorato della materia prima, tuttora carente, oscillazioni dei prezzi verso l'alto si sono avute anche sul fronte dei formaggi e dei salumi, fatta eccezione per il prosciutto cotto, che ha fatto rilevare una diminuzione di 30-50 lire al chilogrammo. Piuttosto instabile è stato in novembre il mercato dell'olio di oliva, mentre instabile è stato in novembre i prezzi sono rimasti inalterati, per i prossimi giorni sono attesi aumenti anche di un certo rilievo.

Invariati sono invece rimasti i prezzi del caffè tostato: sulla fissazione dei costi, osserva la relazione della polizia urbana, incide il costume di offrire degustazioni di caffè al banco per ogni due etti di caffè in grani acquistato: negli esercizi in cui questo sistema non viene adottato sono stati infatti registrati dei ribassi delle miscele.

A causa della scarsità del prodotto, il prezzo dei fagioli è aumentato di 20 lire al chilogrammo, mentre aumenti di sole 2-3 lire sono stati rilevati nel settore delle farine di frumento. Sul mercato delle paste alimentari sono in corso trattative fra i produttori per applicare un aumento di 5-10 lire al chilogrammo per far fronte agli aumenti della semola ed alla nuova situazione determinatasi nelle retribuzioni al personale. Note poco liete per i sottaceti (aumenti del 50 per cento) e per i vini, i cui prezzi sono stati ritoccati in aumento. Il livello massimo è stato raggiunto dal costo delle uova nazionali, che dovrebbero diminuire nella seconda quindicina di dicembre.

Nell'attività della polizia urbana in novembre, vanno inoltre segnalate sei denuncie per vendite di carne in forma ambulante.

DA PARIGI A JOHANNESBURG

Viaggia per dimostrare che il turismo non costa

Nato a Berlino, da madre russa e padre ungherese, ha 47 anni, abita nel Portorico, abitualmente lavora nel Sudafrica, è cittadino americano. Stiamo parlando del signor Fish, il quale ha iniziato il 19 novembre scorso, da Parigi, una lunga tournée che dovrà concludersi in luglio a Johannesburg, nel Sud Africa appunto. Trentacinquemila chilometri da compiersi a bordo di un'auto acquistata appositamente a Parigi, con una spesa prevista di circa 750 mila lire.

Quali sono gli scopi del viaggio? Il signor Fish vuol dimostrare che è possibile arrivare da Parigi alla estremità meridionale dell'Africa, con notevoli divagazioni turistiche al di fuori dell'itinerario di massima, senza spendere molto e senza possedere un fisico eccezionale nè essere in età... da servizio militare di leva. Il signor Fish, leggermente calvo, con gli occhi piccoli, e un volto sorridente, nella cui bocca fanno barriera due file di denti leggermente diradati, ce l'ha raccontato ieri, rivelandoci la sua passione per il turismo individuale, che l'ha già portato anni fa a percorrere dal Sud verso il Nord l'Africa, ricorrendo quasi interamente al sistema dell'autostop».

Partito dunque da Parigi il 19 novembre scorso, il signor Fish è arrivato a Trieste lunedì scorso, proveniente da Venezia. Evidentemente la strada dalla capitale francese a Trieste non è tanto lunga da richiedere così lungo tempo per il viaggio. Infatti non è stata scelta la via più breve, ma prima di arrivare da queste parti l'eccezionale turista ha pensato bene di compiere un ampio giro in Germania, di varcare la Svizzera, di visitare estesamente l'Austria, prima di entrare in Italia attraverso l'Alto Adige, soffermandosi nel Gardesano e puntando infine su Roma, da dove ha preso la via di Venezia e Trieste.

Dalla nostra città, che ha giudicato «molto interessante» dal punto di vista turistico, parte questa mattina alle 8, verso la Dalmazia.

Ancora il mistero sull'auto rubata

La «Volkswagen» triestina targata TS 38750 rubata da due giovani stranieri e bloccata dai carabinieri in provincia di Parma, è risultata di proprietà del rappresentante di bibite Andrea Castro, abitante nella nostra città in via Fabio Severo 57. Nulla di più è stato possibile apprendere sulle indagini condotte dai carabinieri che ancora ieri hanno continuato a interrogare i due fermati, nè si sa quale spiegazione i due abbiano dato in merito alle due pistole rinvenute nella macchina.

Da parte sua il proprietario della vettura, che nei giorni scorsi era assente da Trieste, sarebbe ritornato in città nel pomeriggio di ieri, ma non è stato possibile rintracciarlo.

ILLUSTRI OSPITI A TRIESTE

Scuola e geofisica temi di due congressi

Da oggi la nostra città ospita due importanti congressi: dei direttori didattici e dell'Associazione europea dei geofisici applicati. Il primo inizia alle ore 10 nella sala «Istria» di palazzo Vivante, con la prolusione del prof. Alberto Marzi dell'Università di Firenze, su «Presupposti psicologici dei cicli». Il congresso, che si protrarrà fino a domenica 17, è stato indetto dal Centro didattico nazionale per la scuola elementare e di completamento dell'obbligo scolastico del Ministero della Pubblica Istruzione.

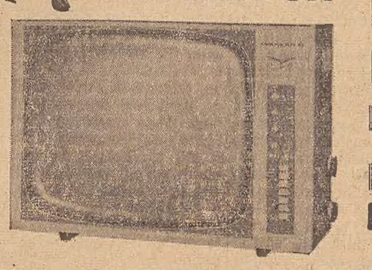
Da oggi a venerdì, invece, all'albergo Savoia Excelsior, si terrà il Congresso dell'Associazione europea dei geofisici applicati, che comprende oltre duemila membri di tutti i Paesi d'Europa, Africa, Asia e America. L'assise è organizzata dall'Osservatorio geofisico di Trieste e vi partecipano 300 studiosi, tra i quali molti docenti universitari di tutti i Paesi d'Europa. L'inizio dei lavori è fissato per le ore 9.30.

Protesta al «San Marco» per gli infortuni sul lavoro

Le maestranze del cantiere «San Marco» hanno effettuato ieri uno sciopero di protesta per il ripetersi di incidenti sul lavoro all'interno dello stabilimento. L'agitazione è iniziata nella tarda mattinata ed avrà termine all'inizio del turno di lavoro di stamane. La causa immediata dell'agitazione è il mortale infortunio di cui ieri l'altro è rimasto vittima il carpentiere in ferro Giovanni Crevatin, precipitato nella stiva di una nave in allestimento.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giornal 7.15
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.


UN PASSO SICURO E' L'ACQUISTO DI UN ULTRAVOX


in vendita presso ditta:
RADIO TREVISAN
Via San Nicolò, 21 - Trieste
televisori da:
17" 19" 21" 23" pollici
pronti per il 1° e 2° programma - Interamente garantiti
da L. 139.000 in su
DA MILANO IN TUTTO IL MONDO
ULTRAVOX

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11, minima 7; umidità 84 per cento; pressione mb. 1013,4, stazionaria regolare; temperatura del mare 12,7; vento km. 1 da N-O.

Oggi: Santa Lucia. Il sole sorge alle 7.38, tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 11.47, tramonta alle 23.41.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 12 dicembre 1961

MORTI: Bolle Francesco anni 80, Pomasan in Babbi Rosa a. 69, Kermaz Antonio a. 61, Nastrani Armando a. 60, Frisacco ved. Pavan Luigia a. 80, Mauro ved. Rismondo Gisella a. 73, Crevatin Giovanni a. 42, Quargnal Umberto a. 70, Robba Giorgio a. 63.

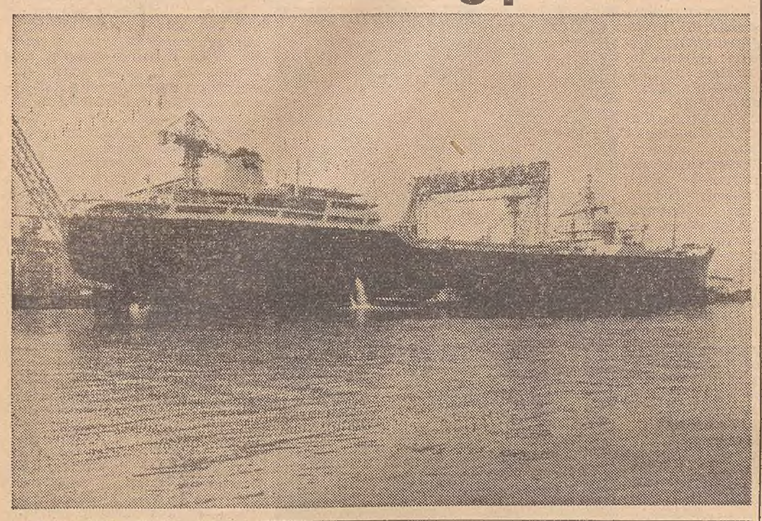
NASCITE DENUNCIATE: 14.

Domani alle ore 21, avrà luogo, al Circolo Carlo Antoni (via Roma 13), una conferenza dell'avv. Marilio Cecovini, sulla legislazione matrimoniale italiana. Seguirà un dibattito.

DA OGGI A NATALE
ACQUISTANDO UN MOTOR-SCOOTER 125/LI — 150/LI — 175/TV
Lambretta
SENZA ALCUN SUPPLEMENTO DI PREZZO RICEVERETE
RUOTA DI SCORTA E PARABREZZA!!!
Soltanto presso la Commissionaria
FILOTECNICA GIULIANA — VIA IMBRIANI 16 — TRIESTE
DECIDETE SUBITO - REGALATE, REGALATEVI UNA LAMBRETTA

E' LA 43.a DEL DOPOGUERRA REALIZZATA DAI C.R.D.A.

Consegnata a Monfalcone la turbocisterna «Agip Venezia»



Al Cantiere di Monfalcone ha avuto luogo la consegna ai rappresentanti della Società Nazionale Metanodotti di Milano della superpetroliera «Agip Venezia», la 43.a cisterna realizzata nel secondo dopoguerra dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

La Snam di Milano, che fa parte del gruppo ENI, ha così completato il ciclo delle tre unità gemelle commesse ai CRDA, nel quadro del potenzialmente della sua flotta cisterniera. Le prime due, la «Agip Bari» e la «Agip Livorno», vennero consegnate dal Cantiere di Monfalcone rispettivamente il 18 aprile ed il 27 giugno di questo anno.

La «Agip Venezia» che lascierà nel pomeriggio il Cantiere per il suo viaggio inaugurale, è stata varata il 20 febbraio scorso alla presenza della signora Margherita Mattei, consorte dell'on. Enrico Mattei, presidente dell'ENI.

La commessa Snam, comprendente 144.600 tonnellate di naviglio petrolifero, pari a 194 mila metri cubi di capacità delle cisterne da carico, è così completata. I CRDA hanno compiuto grazie alla loro perfetta organizzazione e programmazione del lavoro una opera che indubbiamente apporterà i suoi benefici alla politica petrolifera nazionale, volta ad alimentare le raffinerie del gruppo ENI con l'olio minerale greggio proveniente da fonti situate nell'Oltremare.

L'«Agip Venezia» con il suo elegantissimo profilo ha una portata lorda di 48.200 tonnellate, capace di trasportare ben 64.000 metri cubi di greggio ad una velocità media di crociera di 17 nodi. E' dotata di un apparato di propulsione a turbine tipo CRDA-De Laval, costruito dalla Fabbrica Macchine San Andrea, e capace di sviluppare a 105 giri al minuto primo una potenza di 19.000 cavalli asse. L'unità ospiterà un equipaggio di 63 persone, per le quali sono state costruite delle cabine singole, dotate di aria condizionata, in omaggio ai nuovi principi di politica sociale applicati dalla Snam sulle proprie navi.

Il verbale di consegna è stato firmato per la Snam, dallo ing. Roveto direttore del Servizio marittimo della Società, per i CRDA, dal Direttore generale ing. Crovetti e dall'ing. Guli direttore del Cantiere di Monfalcone.

Abbiamo avvicinato il comandante Mario Camerini da Ancona che ieri a mezzogiorno ha assunto il comando della bella unità cisterniera. Da 35 anni vive sul mare alle dipendenze dell'AGIP prima e della SNAM poi. In questo suo lungo periodo di attività ha comandato una quindicina di navi, dalle piccole alle più grandi della Compagnia, raggiungendo come massimo il tonnellaggio di 20 mila tonnellate. Per la prima volta, quindi, dopo tanti anni di lavoro, è stato posto al comando di una turbocisterna da 48.200 tonnellate e nel confermarcelo i suoi occhi brillavano di soddisfazione. Gli abbiamo chiesto cosa pensava degli alloggiamenti predisposti con ogni cura su questa turbocisterna modello come le sue gemelle AGIP-Bari ed AGIP-Livorno. La risposta è stata breve ma eloquente: «Meglio che su una nave passeggeri!».

Da parte sua l'ing. Roveto ci ha espresso la sua soddisfazione per il lavoro compiuto dalle maestranze, dai tecnici e dai dirigenti dei CRDA con la costruzione impeccabile delle tre gemelle da 48.200 tonnellate. Ha voluto sottolineare che per l'AGIP-Venezia i termini contrattuali di consegna sono stati antecipati di ben tre mesi. Inoltre ha aggiunto che l'AGIP-Bari e l'AGIP-Livorno in questo momento stanno navigando entrambe verso il Giappone, mentre l'AGIP-Venezia compirà ora il suo viaggio inaugurale con meta l'Egitto dove ci sono i pozzi petroliferi dell'ENI.

Cade dalla scala l'apprendista muratore

Da una scala a pioli alta circa un metro e mezzo è precipitato verso le 14 di ieri l'apprendista muratore Pietro Stancich, di 15 anni, domiciliato a Muggia in via Pionezzi 79. Il giovane operaio, che lavora per conto della ditta Vittorio Marchesich con sede in via Benussi 20, era salito sulla scala per controllare una serranda in ferro dello stabile numero 1 di via Pietraferrata. Improvvisamente ha perduto l'equilibrio ed è finito al suolo. Nella caduta ha riportato la frattura della caviglia destra. Con un automezzo del datore di lavoro l'infortunato è stato avviato al nosocomio dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

TUTTE LE SCUSE SONO BUONE

Era in ritardo rubò un'auto

Ha avuto sette mesi di reclusione

Un giovane macchinista, il ventiduenne Giovanni Balsi, è comparso ieri in Tribunale per rispondere dell'accusa di aver rubato la mattina del 2 novembre scorso, servendosi di chiavi false, l'autovettura appartenente al prof. Carlo Morelli, direttore dell'Osservatorio geofisico.

A notare la sparizione della macchina era stato l'autista del proprietario che, dopo aver avvertito del fatto il derubato, si era messo a battere di propria iniziativa la zona di viale R. Gessi e Campo Marzio. Portatosi infine sulle Rive, l'autista aveva scorto l'auto parcheggiata all'altezza dell'Albergo «Excelsior» e si era appostato nelle vicinanze per sorprendere il ladruncolo. Vedendo quindi un giovane accingersi ad aprire la portiera dell'auto, egli l'aveva affrontato dicendogli: «Questa macchina non è tua!». E l'altro aveva ammesso: «E' vero, me l'ha prestata un amico». E l'autista aveva insistito: «Le spiegazioni le darai ai carabinieri». Il giovane si era schermito dicendo che non aveva tempo, che doveva recarsi a lavorare, che era tardi, ecc. Ma prima che egli riuscisse ad eclissarsi l'autista aveva fermato un brigadiere della Guardia di Finanza, di passaggio, per narrargli dell'accaduto. Erano stati fatti intervenire i carabinieri e il giovane infine, dopo aver vanamente insistito sulla poco credibile tesi che la macchina gliela aveva prestata un amico, aveva confessato d'averla rubata in quanto... doveva raggiungere prima possibile il posto di lavoro: era in ritardo e aveva approfittato dell'occasione di avere con sè un paio di chiavette rinvenute in tram.

Ritenuto responsabile di furto, il Balsi è stato condannato a sette mesi e dieci giorni di reclusione e 27 mila lire di multa.

Presidente, Boschini; P. M. Maltese; canc. Sanitate; Difesa, Amodeo.

Saltando in alto si frattura un polso

Di un infortunio ginnico è rimasto protagonista ieri pomeriggio lo studente Edoardo Ukmar, di 13 anni, abitante in via del Molino a Vento 154. Il giovane si trovava alle 15.45 nella palestra della scuola «Bergamas» di via dell'Istria e stava eseguendo dei salti in alto. Durante uno di questi esercizi lo Ukmar si è affrontato con la mano destra sul pavimento fratturandosi il polso. Soccorso subito dall'insegnante di educazione fisica, con un automezzo privato lo studente è stato avviato all'Ospedale Maggiore.

Aumenta l'i.g.e. sui canoni d'affitto

L'Associazione della proprietà edilizia ricorda ai proprietari e agli amministratori di stabili che da ieri, con l'entrata in vigore della legge 31 ottobre 1961 numero 1196, l'applicazione dell'i.g.e. sulle quietanze dei canoni di affitto va fatta nella nuova misura del 3,3 per cento.

SEGNALAZIONI

Un assiduo collaboratore di questa rubrica, il signor T. P., ci scrive la seguente lettera: «Ho letto recentemente in questa rubrica la protesta di un lettore per la compersa in piazza Goldoni del baraccone delle "Lotterie Nazionali", proveniente da piazza Garibaldi. La sua protesta è legittima e giusta, ma vorrei anch'io intervenire in questa occasione per rilevare che Trieste sta diventando già da tempo una città di baracche di ogni genere, di bancarelle e di venditori ambulanti più o meno autorizzati. Senza parlare poi del traffico di generi vari, alcoolici, alimentari e carni, che si svolge quotidianamente nelle vie del centro e anche nelle vicinanze dei mercati. Che dire poi delle lunghe file delle bancarelle in Canale? Secondo il mio parere non dovrebbero venir più concesse licenze per questo tipo di vendita, che offende il decoro di una città. Altrimenti dove andremo a finire di questo passo?».

Esatto il rilievo sul baraccone di fiera che sorge purtroppo in piazza Goldoni e che, nonostante tutte le proteste, non ci si decide a far spostare in un altro posto della città, che sia comunque meno centrale. Per quanto riguarda le altre bancarelle, autorizzate beninteso, non è da dimenticare che tutti hanno diritto di lavorare e di vivere; un discorso a parte va fatto invece per il mercato illecito di generi alimentari più disparati che purtroppo da tempo alligna a Trieste. Nei confronti di queste persone dovrebbero essere presi i provvedimenti atti a stroncare tale traffico illegale, contrario, innanzitutto, alle più elementari norme d'igiene.

«Giorni fa — scrive il lettore F. Antonini — lessi sul nostro quotidiano „Il Piccolo", che a Bologna dirige il Comune un Sindaco comunista, e mi ha molto colpito la notizia che una via di Bologna porta il nome di via Stalingrado. Ora domando, caro «Piccolo», come il Governo permette di dare il nome di un dittatore comunista e insozzare così il nome di una via della bella città italiana (Bologna). Domando come il Governo permette simili offese, ai nostri valorosi Caduti, come se non fossero a sufficienza in Italia. Chi scrive questa lettera è un triestino combattente di 3 guerre e decorato al V.M. e prigioniero nell'A.O. per ben 7 lunghi anni, tutto questo per la nostra bella Italia».

La via di Bologna porta il nome della città di Stalingrado, anzi, quello della battaglia che vi si svolse e che fu determinante per la vittoria finale degli alleati di allora fra i quali vi erano, come certo il lettore ricorda, i russi. Il mondo occidentale, al quale anche noi adesso apparteniamo, non rinuncia al ricordo di questa battaglia anche se in seguito Stalin è stato ridimensionato dai sovietici e anche se gli ex alleati russi si sono trasformati negli antagonisti di oggi. Non è dunque in onore del dittatore comunista, oggi caduto in disgrazia, che il Sindaco rosso di Bologna ha intitolato la via, ma in ricordo della battaglia. La nostra non è forse una risposta molto convincente per il nostro lettore e non lo è moltissimo neanche per noi. E' tuttavia la sola che abbiamo saputo trovare.

«Gradirei sapere: il 5 per cento che gli inquilini devono versare al padrone di casa sull'importo esborsato dallo stesso per lavori vari fatti eseguire allo stabile, se l'importo viene diviso e attribuito agli inquilini in parti uguali oppure conteggiato in differenti percentuali, considerando differenti canoni con l'affitto bloccato. U. L.».

La legge non specifica il modo di ripartizione, ma volendo applicare per analogia quella che è la distribuzione dei maggiori oneri si divide — e ciò è in uso — in proporzione al canone di pigione, o per il numero dei vani, che d'altronde rispecchia l'ammontare dell'affitto.

«Possiedo un cane pastore alsaziano che ho addestrato personalmente, non per farne un cane poliziotto, ma bensì lo ho adattato in città onde evitare tutte le insidie del traffico stradale. Ho cominciato a quattro mesi, con l'aiuto di un libro per addestramento dei pastori tedeschi ad insegnargli la prima educazione ed ho constatato con mia grande soddisfazione che il mio «Tex» non solo apprendeva con facilità ciò che gli insegnavo ma preveniva tutti i miei desideri. Mi bastava insegnargli una volta la cosa che l'apprendeva subito. Vedendo questo ottimo risultato, quest'anno per diletto ho voluto riprendere con una macchina a 6 mm. appartenente ad un mio amico, i suoi esercizi. Ne sono venute fuori delle magnifiche sequenze che hanno entusiasmato tutti quelli che le hanno viste. Perciò assisterido alla televisione ad una trasmissione di quei bravi cani guida per ciechi ed ascoltando l'appello che veniva lanciato affinchè chi potesse aiutare questi poveri che hanno perso il più bel dono che Iddio ci ha dato, la vista, ho promesso che avrei fatto qualcosa. Ho pensato di sfruttare l'intelligenza del mio cane a fin di bene, e portarlo alla televisione con diversi inserti filmati settimanali e con il ricavato poter pagare l'addestramento alla «Scuola dei cani guida per ciechi di Firenze», oppure in Germania perchè domenica ho visto che sono giunti dodici esemplari da quella nazione. I cuccioli necessari li fornirei io stesso, avendo anche una femmina della stessa razza del mio «Tex». Metterei a disposizione la cucciolata affinchè venisse fatta la selezione per i più idonei, perchè so che bisogna che siano cani fuori dal comune. Dopo aver pensato ciò, mi sono comperato una cinepresa a 16 mm. e ho cominciato a riprendere, con l'aiuto di amici s'intende ma, con grande impegno gli esercizi di Tex. E come l'altra volta sono riusciti benissimo. Adesso sono pronto con i provini su qualcuno eventualmente li volesse vedere per sincerarsi delle mie intenzioni e potermi aiutare nel mio scopo, onde arrivare alla televisione in modo di trasformare la mia idea in realtà. In fiduciosa attesa A. R.».

NAVI IN PORTO

al 12 dicembre 1961

Banchina 8 «Borea» (It.); B. 9 «Solin» (Jug.); B. 10 «Rotasicula» (It.); B. 11 «Opatja» (Jug.); B. 16 «Brennero» (It.); B. 20 «San Marco» (It.); B. 24 «Costance» (Pa.); B. 29 «Saturnia» (It.); B 32 «Trajan» (No.); B. 33 «Santa Lucia» (It.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 36 «A. Lauro» (It.); B. 37 «Palyam» (Isr.); B. 38 «M. Piro» (It.); B. 38 «Indian Reliance» (Ind.); B. 40 «Peria» (It.); B. 41 «Kozara» (Jug.); B. 42 «Titograd» (Jug.); B. 43 «Hermon» (Li.); B. 44 «Fidelio» (It.); B. 45 «N. Roussos» (Gr.); B. 46 «Skoplje» (Jug.); B. 48 «Etna» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). **Diga:** «Toscana» (It.). **Arsenale:** «Duna» e «Debreceu» (Ung.); «Irpinia» e «Messapia» (It.); «Rio Lujan» (Arg.); «Fenside» (No.); «M. Bibolini» (It.); «Adriatiku» (Al.); «Apollon» (Gr.). **ILVA V:** «Rollon» (Fr.). **Aquila:** «Giulia I» (It.). **San Rocco:** «S. Fortunes» (Li.); «Audax» (Pa.); «Margherita» (Li.); «Sivas» (Tu.).

MOVIMENTI

12 dicembre: «Giulia I» dall'Aquila a mare; «Palyam» da B. 37 a mare; «Opatja» da B. 11 a mare. 13 dicembre: «Skoplje» da B. 46 a B. 42; «Solin» da B. 9 a mare; «Bovec» da B. 47 a mare; «E. Adventurer» da B. 37 a mare; «Port Said» da B. 35 a mare; «C. Casale» dall'Iva a mare.

ARRIVI

12 dicembre: «Carini» Italcem. o rada (Mart'noli); «Port Said» B. 35 «Amat). 13 dicembre: «Bovec» B. 47 (Mediterranea); «Export Adventurer» B. 37 (A. Shipping); «P. Toscanelli» Gaslini (Italia); «Umag» (Mediterranea); «Oma» (Mediterranea); «Una» (Mediterranea); «C. Casale» Iva N. (Giuliana); «Navigator» rada (Adria L.).

LE ORE DELLA CITTA'

Documentario all'Auditorium

Questa sera alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano, Toni Hiebeler, protagonista di una delle più incredibili imprese alpinistiche degli ultimi anni, la prima salita invernale della parete Nord dell'Eiger, presenterà un film ed una serie di diapositive a colori su questa ascensione. Gli appassionati triestini di alpinismo potranno così rivivere la salita dei quattro alpinisti tedeschi che, durata ben sette giorni, li ha portati a vincere la più alta e terribile parete delle Alpi, che per il gran numero di vittime causate ha procurato all'Eiger il soprannome di «Montagna omicida». La conferenza è organizzata dalla locale sezione del CAI, Associazione XXX Ottobre, nella cui sede di via Rossetti 15, si possono ritirare i biglietti d'ingresso.

Hengstenberg

è la marca dei famosi crauti di Stoccarda. *Hengstenberg* è la unica industria che sterilizza e tratta i crauti con fermenti lattici. Leggeri, digeribilissimi, squisiti, si trovano in vendita in tutti i negozi e buffet.

Gioacchino Rossini

il grande pesarese, il famoso musicista e rinomato buongustaio, come è risaputo, esigeva sulla sua mensa sempre pronti e ben caldi, i rinomati crauti germanici! Esigeva fossero cotti (lui diceva «annegati») nel vino bianco e tagliati (lui diceva «affettati») sottilissimi! L'industria *Hengstenberg* di Stoccarda ha conservato e migliorato le raccomandazioni del grande buongustaio pesarese.

Da Galtrucco

inizia domani 14 corr. la tradizionale vendita scampoli.

Da Galtrucco

tagli fine pezza dei suoi pregiati tessuti per uomo e signora.

Da Galtrucco

occasioni a prezzi eccezionalmente ribassati.

Il Ballo della montagna

sta raccogliendo tante adesioni che è facile presagire il più vivo successo. Sarà una serata elegante e divertente quella di sabato sera nelle due palestre della Ginnastica Triestina, adeguatamente addobbate. Come è noto il ricavo del ballo va a beneficio della costruzione del rifugio «Fonda Savio» dell'Associazione XXX Ottobre, ai Cadini di Misurina. Prenotazione tavoli e prevendita biglietti in sede della Ginnastica Triestina e presso l'Associazione XXX Ottobre.

Radio-TV C.G.E. e Philips

Prima di acquistare un televisore, una radio, un registratore o degli elettrodomestici, visitate nel vostro interesse presso la Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, i nuovi meravigliosi modelli CGE e Philips 1962, in vasto assortimento, per ogni gusto ed esigenza.

Da Ricky, via Battisti, 2

la signora elegante acquista la sua antilope, la signora elegante acquista il suo tailleur o 7/8, la signora elegante acquista il suo cappotto.

Max Factor-Guerin

Fino a sabato 16 corrente una estetista è a vostra disposizione per i nuovi trattamenti Max Factor. Profumeria Guerin, via Tarabochia 1 (telefono 93561).

Strolic Furlan 1962

E' già stata annunciata la 43.a comparsa del «Strolic Furlan 1962». Interessante e vario, umoristico e mordace, piacevole e brioso, saggio ricco di poesia, il lunario, che offre quest'anno la Società Filologica Friulana, ha una veste dignitosa: ma, soprattutto, il contenuto attrae alla lettura. Lo Strolic letterariamente si presenta con valori genuini: prose e poesie lo rendono gustoso e grazioso, le caricature e le illustrazioni sono piacevoli e significative. Tra le illustrazioni c'è l'immagine di Ermes di Colloredo, il principe dei poeti friulani del '600. Il lunario si apre con la premessa: «O sei un Strolic mat». In questo mondo sarebbero «matti» coloro che fanno qualche cosa di buono e che lottano per rendere migliore il mondo. Ogni mese ha una prosa descrittiva e rievocativa: «Friuli, piccolo compendio dell'universo». Il titolo, si sa, è di Ippolito Nievo, il quale dice «che il Friuli alpestre, piano e lagunoso si distende per sessanta miglia da Nord a Sud, cioè dall'Alpe al mare».

36 stanze da letto

per albergo da 10.000 a 25.000 lire, biancheria, coperte, ecc. totale 123 lotti, in vendita all'incanto giudiziario alle ore 16 di giovedì 14 c. m. nei locali dell'Istituto vendite giudiziarie di Trieste, viale Ippodromo n. 2/B.

Quello che conta...

...nell'acquisto del televisore, è la qualità e la spesa globale. Confrontando qualsiasi preventivo con quello dell'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, vi convincerete della vostra convenienza.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 dicembre, escursione sociale a Spilimbergo per la visita della scuola dei mosaicisti, nel pomeriggio a Travesio e a Tramonti. Programma dettagliato in sede, iscrizioni indispensabili entro giovedì 14 corrente. Sono sempre aperte le iscrizioni al soggiorno Natalizio al rifugio F.lli Nordio-R. Deffar (m. 1.210) nella valle superiore di Ugovizza.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Tarvisio; gita di Natale a San Cassiano in Val Badia. Ginnastica prescistaria. Iscrizione alla sezione agonismo. Informazioni e programmi in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

COSI' NEL MESE DI NOVEMBRE

AVANTI E INDIETRO PER I VALICHI DI FRONTIERA

Il settore di Trieste della Polizia di frontiera ha comunicato i dati statistici relativi ai transiti registrati nel mese di novembre.

Per quanto riguarda il traffico internazionale con passaporto, si è verificata un'altra sensibile diminuzione, che è di circa 27 mila unità rispetto al mese di ottobre. Il totale dei transiti del traffico internazionale è stato di 111 mila unità; esso va raffrontato con la punta massima registrata quest'anno in agosto, che aveva visto 367 mila transiti. Il numero dei cittadini italiani entrati e usciti dal territorio è stato di 41 mila unità; quello degli stranieri di 70 mila. Fra questi ultimi, al primo posto i cittadini jugoslavi (53 mila), seguiti da germanici (2100), austriaci (1700), francesi (idem), greci, statunitensi, britannici e svizzeri.

Anche il traffico locale ha subito una diminuzione rispetto al mese di ottobre, valutabile in circa 13 mila unità. Anche per questo tipo di traffico la punta massima mensile nell'anno si era verificata in agosto, con 431 mila unità; nello scorso novembre invece sono stati segnalati solamente 429 mila transiti. Il totale dei transiti dei residenti nel territorio è stato di 200 mila unità; quello dei residenti nelle aree adiacenti di 229 mila. Il valico più frequentato è stato ancora Albaro Vescovà, su cui si riversa quasi il 50 per cento del movimento.

Spariti i preziosi durante la «compagnia»

Con l'imputazione di aver rubato dei preziosi per un valore totale di 28 mila lire è stato tratto in giudizio il 34enne Silvano Snidersich; l'ammanco in questione si era verificato nell'ottobre '60 nell'abitazione della signora Serafina Fasolin in Cotta, residente in via T. Luciani. 16. Amico del di lei marito, lo Snidersich aveva frequentato in quel periodo l'abitazione per tenere compagnia al marito stesso mentre lei si trovava in visita da parenti in provincia di Bergamo. Al ritorno, la donna aveva constatato l'ammanco dei preziosi (anelli, spille, orecchini, braccialetti) e aveva denunciato lo Snidersich, sospettando di lui in quanto era stato l'unico a bazzicare in casa in sua assenza.

Il P.M. ha chiesto un verdetto di colpevolezza per l'imputato e la conseguente condanna a 11 mesi di carcere e 18 mila lire di multa; ma il Tribunale — dato anche che lo imputato si è sempre mantenuto assolutamente negativo — ha ritenuto di doverlo assolvere per insufficienza di prove.

Pres. Boschini; P.M. Maltese; canc. Sanitate; Dif. Strudthoff.

In gara le sezioni dei coltivatori diretti

Anche quest'anno la Federazione dei coltivatori diretti ha indetto il concorso per individuare la Sezione che meglio di ogni altra avrà operato nei settori dell'attività organizzativa durante il periodo compreso fra il novembre 1961 e l'ottobre 1962. Il concorso si concluderà nell'ottobre 1962. Sono in palio: un apparecchio radio e un viaggio premio gratuito per il presidente della Sezione premiata. L'itinerario del viaggio sarà fissato in un secondo tempo dalla Confederazione.

Per il periodo compreso fra novembre 1960 e ottobre 1961 il concorso è stato vinto dalla Sezione di Bagnoli della Rosandra.

Contributi scientifici di medici triestini

Al congresso nazionale della Società italiana di ematologia alcuni considerevoli contributi scientifici sono stati recati da studiosi triestini, che sull'argomento hanno avuto modo di avere una larga panoramica anche in occasione dell'ultima edizione delle giornate mediche triestine. Comunicazioni sugli argomenti inerenti al congresso sono stati presentati dal presidente della Sezione Venezia Giulia della Società di ematologia, prof. Enrico Tagliaferro, dalla dott. Licia Tenze e dal dott. Adelmo Bonini.

GIORNO PER GIORNO IN TRIBUNALE

Anonimo calunniatore dopo il furto con destrezza

Edvino De Plazer, di 49 anni, alloggiato in via Pondares 5, che ieri l'altro ha subito una condanna per furto con destrezza (aveva sfilato l'orologio dal polso di un giovane minorato psichico, al cinema, senza che questi avesse a protestare per tema di disturbare il pubblico in sala), è ricomparso ieri mattina davanti ai giudici del Tribunale, con l'accusa — stavolta — di calunnia. Senonchè, dato che nei suoi confronti è stata ordinata, per un'altra causa, la sottoposizione a perizia psichiatrica, su istanza della Difesa i giudici hanno ora ritenuto opportuno attendere i risultati della perizia; e di conseguenza hanno rinviato il processo per calunnia a nuovo ruolo.

Nella nuova imputazione il De Plazer è incorso per aver indirizzato, il 12 novembre '60, una lettera anonima al Commissariato di piazza Dalmazia per segnalare che la gerente della trattoria di via del Toro 6, la signora Nerina Brun Rizza, favoriva l'accesso nel suo esercizio di allegre donnine che quindi si accompagnavano coi clienti e che a tutte le ore del giorno e della notte si succedevano alti schiamazzi che disturbavano il riposo delle persone abitanti nei paraggi.

Appurato che tale stato di cose non esisteva se non nella fantasia dell'anonimo scrivente, gli agenti avevano iniziato indagini per pervenire alla sua identificazione: e a mettere gli agenti sulla giusta strada era stato il sospetto mosso nei confronti del De Plazer dalla stessa gerente, la quale — pare — aveva accennato all'eventualità che egli avesse in tal modo cercato di vendicarsi per il fatto che lei giorni prima l'aveva messo alla porta, perchè ubriaco. Fermato dagli agenti, il De Plazer aveva senz'altro ammesso d'essere l'autore della missiva e appunto aveva dichiarato d'aver agito a quel modo per ritorsione, irritato che la padrona l'avesse cacciato senza servirlo.

Presidente, Boschini; P. M. Maltese; canc. Sanitate; Difesa, Sferco.

Ceffone all'agente che vale 9 mesi

Davanti ai giudici del Tribunale penale è comparso ieri un tipo piuttosto esuberante, il trentaduenne Stellio Bisiacchi, abitante in via Molino a Vento 45, che nel '54 già era stato condannato in Assise a due anni di carcere per rapina. Stavolta gravava su di lui l'accusa di aver offeso il prestigio di un agente che il 4 novembre scorso lo traeva in arresto in quanto, in preda ai fumi dell'alcool, stava molestando la titolare della trattoria di via dell'Industria 5. «Voglio trovarti dopo che sarò rilasciato e allora ti metterò a posto io!», aveva gridato al poliziotto.

Oltre che di ubriachezza, egli era chiamato a rispondere anche di resistenza a pubblico ufficiale per aver sferrato un ceffone allo stesso agente, dopo essere stato accompagnato all'astanteria dell'ospedale per l'accertamento del suo stato di etilismo.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la sua condanna a un anno di reclusione per le offese e la resistenza a pubblico ufficiale e a un mese di arresto per l'ubriachezza; e i giudici, udite le argomentazioni difensive, gli hanno inflitto infine la pena complessiva di 9 mesi di reclusione e 6 mila lire di ammenda.

Presidente, Boschini; P. M. Maltese; canc. Sanitate; Dif. Amodeo.

Per omicidio colposo da sei a quattro mesi

E' stato celebrato in Corte di Appello il processo per omicidio colposo contro l'automobilista Guerrino Magnani, che la sera del 25 agosto 1957 percorreva la via dell'Istria, proveniente da Valmaura, e superata l'ampia curva prospiciente l'ingresso al cimitero aveva imboccato un tratto rettilineo in salita spostandosi sul lato sinistro della carreggiata per sorpassare una macchina che lo precedeva; senonchè, mentre stava compiendo tale manovra, si era trovato improvvisamente di fronte lo scooterista Aurelio Percali, che era appena uscito da una grande curva per lui girante a destra; l'urto era avvenuto frontalmente, e per le lesioni riportate lo sventurato scooterista era spirato cinque mesi dopo all'ospedale.

Davanti ai giudici di primo grado l'imputato aveva sostenuto di aver effettuato una prudente operazione di sorpasso, non in prossimità della curva, con buona visuale, non oltrepassando la mediana stradale, e aveva attribuito la colpa dell'incidente allo scooterista, sopraggiunto a velocità eccessivamente elevata e tutto spostato a sinistra.

Il Tribunale aveva tuttavia ritenuto l'automobilista pienamente colpevole condannandolo a sei mesi di reclusione, con i benefici, e al risarcimento dei danni ai familiari della vittima costituitisi Parte civile, danni da definirsi in sede civile. In parziale riforma dell'impugnata sentenza i giudici di appello hanno ora concesso all'imputato le attenuanti generiche riducendogli la pena a quattro mesi e dichiarando il concorso di colpa della parte lesa nella misura del 50 per cento.

Presidente Nardi; P.M. Santonastaso; canc. Parigi; P.C. Romano; Dif. P. P. Poillucci.

Breve fuga

Ieri mattina verso le 2.30 una pattuglia di agenti del Commissariato di Monfalcone fermava il tredicenne M. V. di Basovizza, che si era allontanato da casa nel pomeriggio di lunedì. Egli era sceso a Trieste e col treno aveva raggiunto Monfalcone, asserendo di aver voluto recarsi a visitare dei parenti. E' stato accompagnato al Commissariato e nella giornata di ieri rispedito a casa.

IL VENTO ESTESE L'INCENDIO

Splendore nell'erba ma erano fiamme

E' stato discusso ieri in Corte d'Appello un caso d'incendio colposo; ne era stato ritenuto responsabile, nel dicembre dell'anno scorso, il signor Boris Zerial, titolare dell'esercizio «La Marinella» di viale Miramare. Il 7 aprile '59, verso le 14.30, egli aveva ottenuto il permesso dalle Ferrovie dello Stato di distruggere col fuoco le sterpaglie che crescevano nella zona a monte dell'esercizio, un terreno demaniale di cui egli era affittuario. Senonchè, sorto un forte vento, non era stato possibile arginare le fiamme che ben presto si erano estese su un'area di mille metri quadrati, distruggendo un centinaio di polloni di acacia e provocando un danno materiale di qualche migliaio di lire.

In Tribunale lo Zerial era stato ritenuto responsabile del reato ascrittogli e di conseguenza era stato condannato a cinque mesi e 10 giorni di reclusione, con la condizionale; ed ora, in pieno accoglimento della tesi difensiva (secondo cui non sussisteva proprio alcun pericolo che l'incendio, anche continuando a propagarsi, assumesse aspetti disastrosi, dato che i terreni circostanti erano per vasto raggio del tutto incolti), i giudici di Appello hanno assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Pres. Carpanzano; P. M. Marsi; canc. Parigi; Dif. Amodeo.

Un'autolettiga della CRI è accorsa verso le 19 di ieri al numero 19 di vicolo delle Rose per soccorrere una signora rimasta lievemente intossicata dal gas illuminante. La donna, Maria Zalar Gezina, di 59 anni, essendosi sentita venire meno, ha domandato telefonicamente l'intervento dei sanitari della Croce Rossa.

Il ROTARY CLUB di Trieste partecipa commosso al grave lutto che ha colpito la famiglia e la città per la scomparsa del Socio

PRIMARIO COMM. PROF. DOTT.

Giorgio Robba

Trieste, 12 dicembre 1961

I Soci e il Consiglio Direttivo dell'ASSOCIAZIONE MEDICA TRIESTINA partecipano all'unanime cordoglio per la dolorosa perdita del loro Vicepresidente

PRIM. PROF. DOTT.

Giorgio Robba

La Direzione e il Personale dell'I.N.A.I.L. prendono viva parte al lutto della famiglia per il decesso del proprio Consulente Dermatologo

PROF. DOTT.

Giorgio Robba

Prendono parte al lutto: dott. UGO e GILDA CIOLI.

† Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Bruno Trevisan

d'anni 34

Ne danno il triste annuncio la moglie LICIA con il figlioletto GIORGIO, i genitori, le sorelle, il fratello (assente), la suocera, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 14 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Rosa Balbi

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 18.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi e riconoscenti ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa e con tanto affetto hanno partecipato al nostro grande dolore per la perdita della nostra adorata mamma

Maria Sillani

Una S. Messa verrà celebrata venerdì 15 corr. alle ore 7 nella chiesa di San Giacomo.

Famiglie:
SILLANI - SCHILLANI - VINCENTELLI - DELPICCOLO

† Il giorno 12 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia ved. Parovel nata Totto

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie CARMELA con il marito NAZARIO GRIO, MARIA con il marito ITALO WITTREICH, BRUNA con il marito FRANCESCO LONZA (assenti) e RINA con il marito GIACOMO PENDOLA (assenti), le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 14 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 10 corr. è spirato

Tullio Santucci

A tumulazione avvenuta con profondo dolore ne danno il triste annuncio.

Famiglie
SANTUCCI
SCHLEIMER
MARASPIN

† Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi rese la sua bell'Anima a Dio, dopo una vita tutta dedita alla famiglia

Giulia ved. Pison

Costernati ne danno il doloroso annuncio i figli cap. GIOVANNI con la moglie ROSETTA (assenti), geom. GIORDANO con la moglie NOEMI, i nipoti ROBERTO e DANIELA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia e i parenti tutti ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore per la perdita del diletto

cav. Francesco De Ruvo

maresciallo maggiore

Un grazie particolare alle Forze Armate.

Ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della cara

Valeria

Famiglie SAMBO-BURLIN

Nel X anniversario della scomparsa di

Bruno Rupnik - Rupini

la moglie, il figlio e i familiari lo ricordano con immutato affetto a quanti gli vollero bene.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE



PRODOTTI PERFETTI AI PREZZI MIGLIORI

SILVIO BONIFACIO SB ARTE&LUCE VIA S. SPIRIDIONE 3

Le grandi marche di profumi, colonie ecc. PER REGALI da

CILLIA VIA ROMA 20

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: Via Filzi 10, II p. - Tel. 68320

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

il fascino di VENUS per le vostre mani



Tubo borsetta-via

LETTERA APERTA AL MINISTRO DEL BILANCIO

Parificare l'ambiente a quello delle altre regioni

Spetta allo Stato di correggere le anomalie strutturali aggravate dopo l'ultimo conflitto, avendo perduto Trieste un grosso primato

Onorevole Ministro, questa lettera Le promisi in occasione della Sua recente visita a Trieste, conclusiva delle celebrazioni di «Italia '61» da Lei presiedute e anche conclusiva dei miei interventi di carattere prevalentemente economico presso i Suoi colleghi di Governo.

Era naturale che, dopo aver richiamata l'attenzione dei Ministri preposti ai settori produttivi, sulla attuale situazione del nostro angusto territorio provinciale, diagnosticati i mali del nostro già emporio commerciale e poste in luce le lacune esistenti nelle strutture di fondo di una zona psicologicamente depressa, mi rivolgessi a Lei che è l'armonizzatore e custode del bilancio dello Stato.

Speriamo che Lei divenga presto capo di quel «operatore economico pubblico», l'ente coordinatore ed organo collegiale altamente qualificato e responsabile per un razionale assetto della vita economica nazionale.

In attesa del nuovo strumento informatore sulle vie migliori per attuare le grandi iniziative dello Stato, potenziare la produttività ed elevare il rendimento del fattore umano, chiamato a unificare i rapporti di collaborazione fra la attività economica integrativa o «surrettizia», come afferma Papa Giovanni XXIII nella «Mater et Magistra», svolta dalle imprese di Stato e quelle private spesso in conflitto fra loro, La invitiamo a riesaminare per Trieste quel «secondo tempo» del progettato piano Vanoni, che l'alternarsi frequente dei vari Governi alla direzione della vita pubblica, non ha reso ancora attuabile.

Trieste, non ha bisogno, come del resto il Sud d'Italia, di venire «colonizzata», ma occorre che lo Stato, eliminando difficoltà e diffidenze, porti la nostra Regione e la nostra città sul piano di uguaglianza con le altre regioni d'Italia (dando anche sul piano sociale le possibilità di una uguale base di partenza), parificando l'ambiente in guisa da rendere l'imprenditore, il commerciante ed il professionista protagonisti dell'economia della loro provincia.

Parificare l'ambiente significa per Trieste: navi, ferrovie, strade ed aeroporto, scuole, energia elettrica, acquedotto, ecc. La città è ancor priva di comodi mezzi di comunicazione, svantaggiata dalla sua perifericità nei confronti dei centri industriali dell'Italia settentrionale, soggetta ad aumenti dei costi per il trasporto dei prodotti e delle materie prime, a maggiori disagi nei viaggi di trasferimento degli operatori economici. Si aggiunga la mancanza di linee marittime e la dura concorrenza dei porti stranieri; tutto ciò riduce, evidentemente, il reddito dei produttori e rende difficoltoso lo sviluppo delle iniziative private.

Allo Stato spetta di correggere queste anomalie strutturali, aggravate dopo l'ultima guerra, avendo perduto Trieste: un certo primato del suo porto marittimo, passato dal quarto al settimo posto fra i porti italiani, il suo «pionierismo» nei traffici aerei civili, l'eccellente servizio ferroviario verso l'interno e l'estero fruito da decenni, ed è costretta, tuttora, a servirsi verso la Penisola del tronco stradale statale rimasto nelle condizioni di vent'anni fa.

Per vincere la concorrenza sui piano dei trasporti e difendere il porto, occorrono appropriate franchigie, facilitazioni ferroviarie e sui carburanti.

Lei Signor Ministro, con il garbo che Le è consueto, osserverà che questi problemi li conosce dall'epoca in cui ereditò dal compianto Presidente Einaudi i Dicasteri del Tesoro e del Bilancio; Lei è stato anzi fedele continuatore del saggio indirizzo finanziario che ha portato l'Italia all'attuale progresso economico, in cui le ombre non riescono a nascondere la realtà della stabilità monetaria e di un'economia nazionale ancora in forte e promettente sviluppo.

La situazione triestina è stata quanto mai presente alla Sua responsabilità di Capo del Governo in mesi critici per la sorte della nostra provincia e della «zona B»; per questa amara vicenda della storia delle terre giuliane, che nel novembre 1953 sfociò in episodi sanguinosi e che la Sua saggezza di statista valse a contenere, per quindi validamente contribuire a ridare a Trieste la Patria, Lei gode fra noi, come si suol dire, di un'ottima stampa. Alla simpatia della nostra gente Lei ha corrisposto con sentimenti di considerazione e sensibilizzandosi ai crucci e alle difficoltà dei giuliani.

Riteniamo pertanto che Lei sia in grado di riparare ad alcune falle della nostra vita economica, concedendoci quell'autorevole appoggio che anche recentemente ha promesso alle istanze dei nostri Enti pubblici e dei ceti economici locali.

Lei viene sovente paragonato, a ragione, a Quintino Sella, eminente statista di ampie visioni, lavoratore instancabile — biellese come Lei — e parsimonioso quanto mai. Chiedendo aiuti finanziari per il nostro bilancio, non vorremmo rinfrescare la fama dei biellesi in fatto di lesina. Straordinario nel dire no a molte delle richieste che Le giungono da ogni parte d'Italia, lo dice con tanta amabilità che pare quasi un sì e si torna talvolta a domicilio contenti che Lei non ci abbia persuaso della necessità di dare un taglio al nostro già striminzito bilancio di zona. Tuttavia, davanti ai vari piani pluriennali, alle esigenze straordinarie e a certe di carattere anche contingente, «assestamenti», «storni di bilancio» e «reperimenti da fondi di riserva», sono all'ordine del giorno.

Occorre Signor Ministro, riprendere in esame la situazione globale di Trieste, comprese le proposte presentate al Governo nell'ottobre del 1955 dalla Commissione ministeriale che studiò il problema della «zona franca» e respingendone la realizzazione integrale, suggeriva, però, alcuni provvedimenti che ponesse ro la città nelle condizioni di sviluppare i suoi traffici e la sua industrializzazione.

Il suo motto, che condividiamo, è per l'uguaglianza del livello di vita delle varie regioni, ma per un livellamento verso l'alto e non verso il basso. Non è il tono di vita sostenuto di una classe imprenditoriale dinamica e intraprendente che va preso per termometro dello stato di salute di una provincia; ma piuttosto considerato il regredire e da anni, del reddito medio pro capite dei cittadini rispetto al progresso di centri similari, il regresso demografico della popolazione, la rarefazione del suo stato maggiore potenziale nelle giovani leve, la differenziazione fra lo sviluppo economico dell'uno e l'altro capoluogo.

Da un esame comparativo, anche quello relativo alla stasi dello stato di avanzamento di notevoli opere e impianti pubblici, quali i lavori portuali per miliardi di lire, lo stabilimento del Monopolio tabacchi (una specie di fabbrica di S. Pietro, della quale non se ne intravede ancora l'avvio produttivo), la carenza di acqua e l'incertezza nella fornitura dell'energia elettrica, sorge la necessità del rilancio di un piano organico di ossigenazione della circolazione dei beni materiali e con questa e prima di questa, di quelli spirituali che toccano Università, scuole, cultura e arte, e stanno alla base dello sviluppo di ogni comunità.

Per vincere la resistenza della promulgazione di nuove leggi per Trieste, sarebbe già opera meritoria attuare in tutto il piano di quelle in vigore (ad esempio la 173 per quanto concerne il ripristino del raddoppio della linea ferroviaria Trieste-Mestre) e la legge n. 298 del 21.3.'58 detta dei «45 miliardi» relativa ad altre opere pubbliche. Di detta legge sono in corso le opere ferroviarie previste in 20 miliardi di lire, mentre una analoga somma, stanziata per nuove strade e per la costruzione del nuovo «molo VII», le opere si trovano ancora allo stato di progettazione. Degli stanziamenti in parola, sono maturate le annualità degli esercizi 1957-'58, 1960-'61 per complessivi 26.100 milioni e in corso la quota pro esercizio 1961-'62 per ulteriori 6.300 milioni di lire. Del complessivo importo di 32.400 milioni lo Stato ne ha spesi finora, a dire molto, il 40 per cento, mentre altre opere pubbliche, di notevole interesse e di molto minore impegno finanziario, non possono trovare soddisfacimento.

Una democrazia politica, per essere tale, deve valersi di un diretto apporto dei cittadini, anche per suggerire agli interventi dello Stato una politica economica ugualmente democratica. Succede, invece, che i contribuenti triestini poco o nulla sanno del bilancio finanziario della loro provincia.

Se fu un errore di cedere completamente allo Stato, in attesa della regolamentazione giuridica del Territorio, la ripartizione dei vari dicasteri delle «uscite ordinarie», non è detto che queste debbano cristallizzarsi agli stanziamenti fissati fin dall'esercizio 1954-'55, attorno ai 14.700 milioni di lire.

La migliore conoscenza dei termini del bilancio eviterebbe, come già ebbi ad esprimermi in altra occasione, giudizi affrettati ed errati. Analogamente ai bilanci comunali non ci pare irragionevole e antidemocratico chiedere altrettanto per il bilancio statale della provincia. In attesa che il nuovo Commissario di Governo, che fu Suo apprezzato e degno collaboratore nel «Comitato direttivo delle celebrazioni di „Italia '61"», illustri alla popolazione il reale stato di salute del bilancio finanziario della zona, ci permettiamo di invitarLa, onorevole Ministro, a riesaminare, in accordo con la Presidenza del Consiglio, detto bilancio in relazione all'incremento modesto, ma chiaro di quasi tutte le entrate fiscali durante gli ultimi anni, da quelle «dirette» alle «indirette», alle imposte di produzione, tenendo presente per quest'ultime di quella parte a carico dei contribuenti triestini, in seguito all'aumento degli autoveicoli da 25 mila del 1954 ai 47 mila 400 a tutto novembre c.a.

Nel suo discorso di domenica a Udine, Lei ha dichiarato che «la programmazione negli anni 60» non è l'anticamera del dirigismo, nè l'agonia della libertà, perchè non si identifica con le pianificazioni, ma sta nella necessità di coordinare la azione di tutti in vista dei traguardi globali e particolari imposti dagli interessi di tutti. Ciò vale anche per Trieste non «depressa», ma «sottovalutata». Le entrate statali complessive della provincia, che ammontavano nel 1954 a 42.400 milioni, abbiamo ragione di ritenere si avvicinino nel corrente anno attorno ai 50 miliardi di lire, dalle quali, levati circa 10 miliardi di competenza nazionale (cioè corrisposti dai consumatori italiani per tasse sui carburanti) ne rimangono 40 miliardi netti. Ampliando, corrispondentemente all'incremento delle entrate fiscali, il bilancio del Commissariato di Governo e utilizzando, ove possibile, le notevoli somme stanziate per opere pubbliche che vedranno il loro compimento forse fra un quinquennio, la nostra città potrebbe affrontare con immediatezza certi problemi di struttura, con l'aiuto di provvedimenti e accorgimenti di Governo che anticipino, senza la necessità di nuove leggi, i rilevanti finanziamenti già a disposizione.

Contiamo, Signor Ministro, sulla Sua comprensione e sulla Sua immutata amicizia verso i triestini e i giuliani.

Gianni Bartoli

LE CONFERENZE

Atmosfera contaminata

Su invito della Società Adriatica di scienze, oggi mercoledì, alle ore 18.30, nell'aula magna del Liceo «Dante», in via Giustiniano 3, il dott. Sergio Lin, consulente sanitario della locale sezione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e dirigente il laboratorio radioisotopico degli Ospedali riuniti di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «Problemi biologici e difensivi nelle estese contaminazioni radicattive dell'atmosfera». La recente ripresa da parte della Russia di una massiccia serie di esplosioni nucleari di grande potenza dopo il lungo periodo di moratoria iniziato alla fine del 1958, ha posto sul tappeto nella maniera più cruda ed immediata il problema dei pericoli che tali esperimenti comportano per le generazioni presenti e future. Nella relazione verranno esaminati gli attuali tipi di armi nucleari e le caratteristiche che condizionano i diversi gradi di contaminazione radioattiva dell'atmosfera. Saranno discussi i diversi tipi di precipitazioni radioattive (fallout) e la pericolosità per gli organismi viventi in relazione all'assorbimento di radionuclidi a breve e lungo periodo di dimezzamento. Le vie, attraverso le quali la contaminazione radioattiva può giungere fino all'uomo, formeranno oggetto di analisi, soprattutto nei riguardi dei potere di discriminazione, fra elementi utili e pericolosi, del suolo, animali e lo stesso uomo. Infine saranno esaminati i livelli massimi di radioattività raggiunti nel passato in alcune regioni degli Stati Uniti ove si sono rilevate le più estese contaminazioni, sia atmosferiche che negli alimenti di largo consumo. Tali dati verranno confrontati con i livelli di radioattività atmosferica raggiunti in Italia in questi ultimi mesi e con le raccomandazioni più recenti della Commissione internazionale per la protezione radiologica sui livelli massimi di radioattività ammessi per la popolazione in generale. Verranno infine esaminati quei mezzi di difesa che si presumono efficaci nel ridurre la quantità di radioisotopi che potrebbero entrare nel ciclo biologico degli organismi viventi.

Si è svolto ieri l'atteso libero dibattito sul romanzo «Il segreto» di Anonimo Triestino, a cura della Sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti. Il relatore, prof. Aurelio Ciacchi, ha trattato il delicato e non facile argomento letterario con la consueta acutezza di analisi, consentendo ampio campo di trattazione agli interventi del pubblico.

Sul «caso» di questo romanzo, sulla presentazione di Linuccia Saba, sulle ipotesi che si son fatte a proposito dell'identità dello autore del «Segreto», il prof. Ciacchi sostiene che si tratta di un libro senz'altro autobiografico, dove autore e protagonista coincidono. Si è giunti all'espediente dell'anonimia e di tutto il resto, non tanto per ragioni commerciali ed editoriali, quanto per ragioni psicologiche e di indole morale.

Non molti, ma interessanti, gli interventi. Dal complesso di questa partecipazione viva dell'uditorio è comunque risultato un giudizio in prevalenza positivo sul valore de «Il segreto», e ciò in notevole contrasto (come è stato rilevato) con quello che è stato il tono, spesso malevolo e parziale, di una larga parte della critica italiana.

Oggi alle ore 18, al Centro culturale di via Galatti 1, avrà luogo la proiezione di un documentario a colori in lingua inglese sui raggi cosmici della serie «Il nostro pianeta Terra» prodotto dall'Accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti. Il programma verrà completato da un cortometraggio di attualità. L'ingresso è libero.

Questa sera, alle ore 20.45, il signor Carlo Finocchiaro riferirà alla Società Alpina delle Giulie, sulla spedizione della commissione grotte «Eugenio Boegan», sull'altipiano dell'Alburno (Salerno) e presenterà una numerosa serie di proiezioni luminose.

Questa sera, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la terza prolusione alle opere liriche della stagione 1961-1962. Il maestro prof. Bruno Bidussi, illustre musicologo concittadino, commenterà l'opera di Riccardo Wagner «Tristano e Isotta», che andrà in scena domani sera, al Teatro «G. Verdi», integrando la sua esposizione con la esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

Domani alle ore 19 nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, piazza della Repubblica 1, sotto gli auspici dell'Associazione culturale italo-francese, il prof. Michel David, lettore di francese all'Università di Padova, parlerà sul tema: «Le Mythe de Dante en France». L'ingresso è riservato ai soci.

Lo storico triestino Oscar de Incontrera ha pubblicato in questi giorni per le Edizioni dello Zibaldone un suo studio sui rapporti fra l'emporio triestino e gli Stati Uniti e lo ha intitolato «Trieste e l'America». Su quest'opera di singolare importanza parlerà nella sala Romana di Palazzo Attelli Giulio Cervani, acuto e profondo conoscitore di storia patria. La presentazione critica di questa nuova pubblicazione che onora la cultura triestina sarà preceduta da una breve illustrazione di Stelio Crise sulla importanza dell'iniziativa editoriale di Anita Pittoni, che oppure con l'opera di Incontrera riprende la sua attività. La manifestazione promossa dall'AIUT avrà inizio domani alle ore 18.45..

Venerdì avrà luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della S. N. «Dante Alighieri» una interessante manifestazione. Il dott. Bruno Maier professore di lettere presso la nostra Università, farà un ampio e critico esame del libro «Il segreto» dell'Anonimo Triestino.

La Minerva commemora Mario Todeschini

Sabato prossimo, il prof. Edoardo Funaioli, terrà la commemorazione di Mario Todeschini, noto in campo letterario come Morello Torrespini e autore, fra l'altro, del «Trittico».

La conferenza commemorativa, come di consueto sarà tenuta, per la Minerva, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica alle ore 18 di sabato prossimo, 16 corrente.

Si chiude la mostra della scuola europea

L'interessante esposizione degli 11 artisti della «nuova scuola europea» che hanno destato per la problematica e per i materiali impiegati grande interessamento e vivaci discussioni, si chiuderà improrogabilmente questa sera alle 20. In preparazione per venerdì la mostra di maestri del Novecento.

Cronache della televisione

Canzonissima e pantomime

Con la trasmissione di ieri — decima della serie — Canzonissima è entrata nella sua fase conclusiva, quella cioè che prevede l'esame di maturità dei motivi giunti in semifinale. Di questi, i primi sette sono sfilati in ordine alfabetico, e benchè nulla di ufficiale sia stato per ora comunicato, sembrerebbe che in testa alla classifica provvisoria si mantenga sempre ben salda «Bambina, bambina», seguita con distacco da «Stringiti alla mia mano» e da «Nata per me», interpretate rispettivamente da Tony Dallara, Miranda Martino e Adriano Celentano.

Per quanto riguarda la parte propriamente spettacolare, si può dire che dopo lo scialbo intermezzo di sette giorni fa, Canzonissima ha ripreso la formula tradizionale offrendo ben rari motivi di interesse. Si è notata l'assenza del terzo elemento del trio comico, vale a dire di Ucci, e il ritorno di Tino Buazzelli, trasformatosi per la circostanza in un «play-boy». L'occasione era buona per il bravo attore. Peccato che allo stringere dei nodi la scenetta, che mirava forse alla satira di costume, sia risultata piuttosto priva di estro e mordente.

Dire male di Canzonissima è divenuto ormai un luogo di monotono conformismo; tenere il broncio a Buazzelli per la pervicacia con cui insiste a calcare questo terreno depresso non serve a nulla. Tanto vale perciò chiudere la nota su Canzonissima non senza aver prima ricordato Sandra Mondaini e Paolo Poli nella solita scenetta discretamente spiritosa dei due bambini, e i cantanti Betty Curtis, Arturo Testa, Tonina Torrielli e Claudio Villa, che si sono esibiti insieme ai già citati Dallara, Celentano e Miranda Martino. Martedì prossimo riascolteremo le rimanenti sette canzoni finaliste.

Il secondo programma ha presentato per il Teatro di Robert Herridge uno spettacolo di pantomime intitolato «L'antico mondo di Irving Harmon». Erano dei micro-soggetti tradotti in un linguaggio televisivo abbastanza interessante e che ricalcavano alla lontana la mimica frantumata delle comiche ridoliniane. L'esperimento aveva però il difetto di cimentarsi in un campo già seminato di troppi e troppo fulgidi esempi e di rendersi pressochè indecifrabile allo spettatore meno provveduto.

Assai più stimolante è stato l'«Incontro» con Carlo Bo. Carlo Bo, insegnante e rettore dell'Università di Urbino, è uno dei critici letterari più vivi e impegnati fra quanti fanno il mestiere — chiamiamolo così — di «lettori in pubblico». Ma è anche un uomo di interessi molteplici, di esperienze umane e artistiche assai varie. Era logico dunque che lo scambio di idee fra lui e i suoi interlocutori, Cesare Zappulli, Giancarlo Vigorelli e Paolo Cavallino si trasformasse in una lucida ricognizione non solo nel terreno a lui più proprio della letteratura e della poesia ma anche in quello dei problemi morali che rispondono direttamente alla sua coscienza d'uomo impegnato con la realtà del mondo. E' stato anche questa volta un incontro di notevole interesse.

Ber.

MUSICISTI TRIESTINI NEL MONDO

Viozzi e de Banfield acclamati a Barcellona

Le opere «Un intervento notturno» di Giulio Viozzi e «Una lettera di amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield sono state rappresentate negli scorsi giorni nel maggiore teatro lirico spagnolo, il Liceo di Barcellona. Entrambi i lavori hanno conseguito un forte successo, e gli autori, presenti alla prima recita sono stati assai applauditi dal pubblico, ottenendo pure ammirati riconoscimenti dalla stampa di Barcellona. Dirigeva il maestro Gianfranco Rivoli, mentre la regia era di Giulio Paterniери. Le opere sono state pure trasmesse dalla radio spagnola.

Successo a Catania della Stabile di prosa

Un vivissimo successo ha coronato la spedizione a Catania della Compagnia Stabile di Prosa del Teatro Nuovo, che ha portato nella città siciliana «Così è (se vi pare)» di Pirandello. Dopo lo spettacolo, durante il quale alla fine di ogni atto i bravi attori sono stati ripetutamente evocati alla ribalta da un pubblico folto ed entusiasta, la Compagnia ha ricevuto i rallegramenti del Sindaco di Catania e del Sovrintendente del Teatro. Ieri sera la Stabile al completo è rientrata a Trieste, e oggi riprenderà le prove della nuova commedia in cartellone, che andrà in scena il 19 prossimo.

Corso convittuale a Grado per personale alberghiero

Ha avuto inizio recentemente a Grado un corso convittuale per personale d'albergo. L'iniziativa che si ripete ormai da sette anni, ha lo scopo di preparare i giovani che desiderano intraprendere la professione alberghiera onde metterli in grado di essere validamente impiegati nel settore fin dai primi momenti della loro occupazione.

Il corso è a carattere nazionale e gli allievi ammessi provengono da ogni parte d'Italia; circa il 30 per cento di questi risiede nella nostra regione. La scuola è divisa in tre sezioni: sala, cucina e portineria-segreteria.

Da quest'anno inoltre è stata costituita una sezione riservata ai giovani avviati dalle società di navigazione del Gruppo Finmare i quali, a conclusione del corso saranno imbarcati nelle unità del Lloyd Triestino, dell'Italia e dell'Adriatica. Gli altri allievi invece, dopo aver sostenuto gli esami finali, saranno collocati presso alberghi svizzeri per un periodo di tirocinio, prima di riprendere il ciclo didattico, previsto a seconda delle sezioni di un biennio o in un triennio, nell'ottobre del 1962.

Giorni fa il corso è stato visitato dal direttore regionale dell'ENALC signor Nereo Stopper il quale, presentato dal direttore del corso, ha rivolto agli allievi il benvenuto ed ha tracciato le finalità perseguite dall'ENALC mediante l'istituzione dei corsi convittuali alberghieri.

Trieste al congresso nazionale dell'AISEC

E' rientrata, reduce da Cagliari, la delegazione triestina, che ha partecipato al VI congresso nazionale dell'A.I.S.E.C., l'associazione che riunisce tutti gli studenti iscritti alle facoltà di economia e commercio. Rappresentavano l'Università di Trieste gli studenti Lucio Bertuzzi, Roberto Pallini e Giovanni Penjek.

Ai lavori di questo congresso erano presenti diciassette comitati, in rappresentanza di altrettante Università. Dopo le singole relazioni di Torino, Milano Cattolica, Milano Bocconi, Verona, Trieste, Venezia, Parma, Bologna, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Catania, Palermo e Cagliari, è stata ascoltata quella del «probationary member», cioè delle facoltà che hanno chiesto di far parte dell'Associazione e devono svolgere un anno di attività, e precisamente Perugia, Ancona e Bari.

La relazione del comitato triestino, svolta dal presidente Lucio Bertuzzi è stata approvata all'unanimità. Fra i vari argomenti trattati, in sede di congresso, si è toccato il punto del progetto Sartori, concernente lo scambio degli «stages» tra nazioni, le relazioni tra AISEC ed UNURI e il grado di efficienza interna di ogni singolo comitato.

Si è proceduto quindi alle elezioni del consiglio nazionale per cui sono risultati eletti Fodella, Rosso Belluso di Milano, Rubini di Roma (come per statuto) e tre membri esterni. Tra questi è entrato a far parte del consiglio nazionale Lucio Bertuzzi, attuale presidente dell'AISEC di Trieste. Inoltre sono risultati eletti Gamberini di Bologna e Dominici di Palermo. Al congresso hanno dato la loro adesione tra gli altri il Sindaco di Trieste, dott. Franzil, l'avv. Volli e il presidente della Cassa di Risparmio triestina dott. prof. Gino Cardinali.

Posti per medici negli USA con un concorso del Rotary

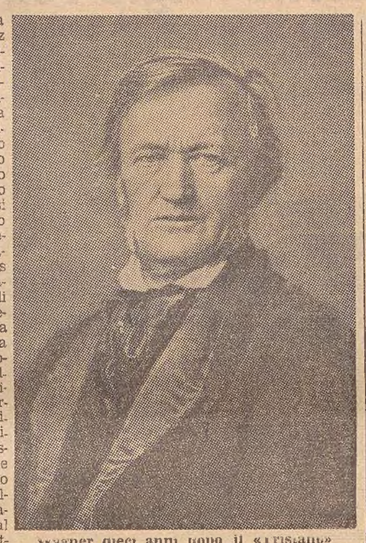
Il Rotary Club di Little Rock e la «St. Vincent Infirmary», uno dei più importanti ospedali di quella parte d'America, costruito nel 1954 con la spesa di più di otto milioni di dollari, si sono accordati per patrocinare il soggiorno gratuito di un anno di studio a due medici interni stranieri. I candidati interessati dovranno fornire entro il 31 dicembre le documentazioni richieste dal bando e impegnarsi a iniziare la loro attività il 1.o luglio 1962, per un anno. L'interno riceverà lo stipendio di dollari 275 mensili, più alloggio, pasti ecc.; le spese di viaggio sono a carico dei prescelti.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Rotary Internazionale, 186.o Distretto, Casella Postale 257, Verona, tel. 20578, o alla segreteria del Rotary Club di Trieste, via Geppa 4 (tel. 24239).

SPETTACOLI

DOMANI AL VERDI L'OPERA WAGNERIANA

Invito a «Tristano e Isotta»



Wagner dieci anni dopo il «Tristano»

Tristano: ultima parola di Franz Liszt morente; Tristano: estrema invocazione di Isotta assetata di annientamento nella «notte eterna». Tristano: nostalgico appello, desiderio struggente del suo sanguigno ritorno musicale che si viene realizzando con la sagace, penetrante concertazione di Georges Sebastian. Tristano: uragano di amore e di desiderio; estasi mistica trasfigurata nella negazione della volontà di vita e nella voluttà del sonno nella notte eterna. Tristano: vertigine sinfonica, grido procelloso, abisso di esaltazione sonora. Tristano di Wagner, totalmente differenziato e opposto al Tristano di Gottfried von Strassburg che ne fece un personaggio virtuoso, elegante, sognante un amore estetico di umana idealità, una fusione di raffinata cultura cortigianesca con un tenero sentimento ricco di motivi psicologici. Tristano di Wagner, differenziato e opposto anche a quello di Klerikers Thomas «Roman de Tristan et Iseut», anglonormanna rielaborazione imperfetta su antica poesia francese. Tutti questi romanzi tristaniani sono pieni di avventure e intrighi, di tradimenti e sangue, di sensualità e violenze. Il poema epico-mistico di Gottfried von Strassburg è lungo ben 20 mila versi; la preistoria, fino al filtro d'amore, occupa 11 mila versi. Wagner ha portato la materia su di un piano del tutto nuovo e diverso; ha creato un linguaggio poetico completamente nuovo di antica lingua alliterativa, riducendo all'essenziale il numero dei versi. La vicenda e i caratteri dei personaggi di Gottfried von Strassburg e Wolfram von Eschembach nulla hanno in comune con quelli creati da Wagner il quale fa che Tristano e Isotta si amino fin dal primo incontro e l'amore agisce sotto l'influsso magico del filtro di morte. La bevanda miracolosa nel «Tristano» ha un significato radicalmente opposto dalla bevanda che Gutruna nel «Crepuscolo» versa nella tazza di Sigfrido. E' la bevanda per cui l'eroe dimentica Brunilde per sposare la nibelungica Gutruna. La figura di re Marco nei romanzi medievali è comica, con gli aspetti relativi all'uomo vecchio tradito in amore. Dietro alle sue spalle avviene il lungo festino carnale di Tristano e Isotta insaziati di voluttà. Obbediente alla tradizione medievale della leggenda, Dante collocò Tristano tra i lussuriosi dell'Inferno, vicino a Paolo e Francesca. Wagner ha raffigurato il vecchio re pentito di aver sospettato l'infedeltà di Tristano «mobile eroe». Marco non trova nella sposa Isotta motivi d'inganno e comprende con suprema saggezza «il motivo insondabile, misterioso della comune sventura». Il Tristano wagneriano è anzitutto fuori del senso e fuori dai richiami del mondo e del giorno a lui nemici. Ciò è rilevabile fin dal preludio dove i temi del desiderio e dell'amore si alternano, s'intrecciano e si scontrano con i temi del presagio, della privazione d'amore e della bevanda mortale.

Eppure Wagner, trasfigurato nel clima tristaniano con l'evasione dalla sensualità terrestre, sapeva fortemente modellare personaggi con forza primitiva di carnalità, con furore vitale, come nell'amore tra Siglinda e Sigmondo, come nell'erotismo delle fanciulle fiori e di Kundry nel «Parsifal», come tra Sigfrido e Brunilde. Se nel «Tristano» la fiamma del desiderio brucia il sangue degli amanti, prontamente avviene lo spegnimento dell'ardore con la risoluzione redentrice della morte d'amore. Molti personaggi wagneriani mostrano disperata sete di morte. Nel «Vascello fantasma», l'olandese senza pace nelle tempeste: «Eterno annientamento toglimi via»; Tannhäuser: «Voglio andare alla morte»; Wotan: «Questo sol voglio ancora, la fine, la fine». Parsifal nell'invocazione di Amfortas: «Morire, morire, unica grazia»; Kundry peccatrice: «Buio sonno - Morte». Tristano e Isotta, con lo sguardo spento e i sensi interamente disciolti dal mondo: «Naufragare, non più svegliarsi». Sete d'amore e sete di morte sono per essi la stessa cosa, simboleggiata nel filtro e nella fiaccola spenta al secondo atto. La morte non è concepita come annientatrice dell'amore, bensì come sua redentrice e purificatrice. Essi affondano nella notte: «Ewig einig; ohne End', ohn' Erwachen, ohn' Erbangen, namenlos in Lieb' umfangen...».

Nell'originale intenzione Wagner vagheggiava di descrivere se stesso nel Tristano, quasi facendone un autoritratto. La lettura di Schopenhauer «Il mondo come volontà e rappresentazione» portò l'autore del «Tristano» alla negazione della «volontà» molto prima del fatale incontro con Matilde Wesendonck. In una lettera del 1854 a Franz Liszt, infatti, Wagner scriveva: «Poichè nella vita non ho mai goduto la vera e grande felicità dell'amore, voglio creare un monumento a questo sogno supremo nel quale dal principio alla fine questo amore giustamente si deve saziare...». E tanto Wagner ne restò invasato, esaltato che volle saziarsi fino allo spasimo.

Mentre elaborava e ultimava la «Walkiria» e il «Sigfrido», sorse in lui cinquantenne il desiderio di musicare il «Tristano» ricavandolo dal poema di Gottfried von Straussburg. A questo punto gli venne incontro l'anima gemella, Matilde Wesendonck, perdutamente amata e disperatamente perduta, amica purissima sulla quale il maestro, forse inconsapevolmente, rifletteva, come dice Manacorda, l'incantamento del proprio sogno. Sorse così l'amore proibito per Wagner che diverme la negazione d'amore per Tristano e Isotta; e con la privazione d'amore, la redenzione nell'unione inseparabile della morte. Circa quindici anni più tardi l'incendio amoroso di Wagner divenne cenere come il Walhalla. Accanto alla sagace Cosima, diplomatica amministratrice della sua gloria, Wagner, presso a morire, aveva redatto a Venezia in palazzo Vendramin alcuni fogli di un suo saggio su «Le Féminin dans l'homme». Redento nella luce parsifalesca della pietà, forse pensava ancora al tripudio sonoro del «Tristano» che non è soltanto linguaggio musicale, nè soltanto linguaggio parlato, bensì inseparabile fusione del suono e della parola dove ogni battuta muta tra loro la proporzione. Essi hanno pertanto un impiego che è di volta in volta alterno o simultaneo. Talora la parola tace, affidando il linguaggio alla musica che sola può esprimerlo; talaltra la musica tace per dare libero corso al linguaggio parlato. La considerazione del linguaggio musicale del «Tristano» e del suo contenuto ci conduce alla scoperta che i personaggi principali non hanno, come nell'Anello nibelungico, un motivo o tema personale. Tristano e Isotta hanno soltanto motivi astratti di sentimenti d'amore, talchè il dramma è del tutto impersonale, dominati come sono Tristano e Isotta dalla potenza del sentimento. Il filtro d'amore e la fiaccola hanno derubato l'individualità corporale degli amanti che sono condotti soltanto da motivi musicali, mentre Melot, Kurwenaldo e re Marco sono caratterizzati da note personali. Pur con motivi tanto differenziati tra eroi principali e personaggi di fianco, il dramma mantiene una struttura sinfonica tra le più originali e robuste di tutte le opere wagneriane. Entro la densa e misteriosa boscaglia dei suoni, la folla dei motivi e la dovizia della melodia e delle variazioni tematiche, Wagner mostra la predilezione per gli intervalli cromatici e la costante modulazione della tonalità. Georges Sebastian, wagneriano per dottrina e temperamento, da oltre due settimane, con eroica fatica e felicità di risultati ha modellato orchestra e cantanti secondo il suo volere, che è quello di un insigne direttore oltre che di un sensibile poeta.

v. t.

Domani alle ore 20, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Tristano e Isotta» di R. Wagner, nel testo originale.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Georges Sebastian, avrà per protagonisti Liane Synek e Sebastian Feiersinger ed Elisabeth Scheertel, Tomislev Neralic, Mihaly Szekely nei ruoli principali. Allestimento scenico di Heiner Hill. Maestro del coro Gianni Lazzari, regia di Frank de Quell.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Le casalinghe iscritte all'EIPAM, sono invitate a passare in sede (via Roma 28) giovedì dalle 16 alle 19, per il controllo annuale.



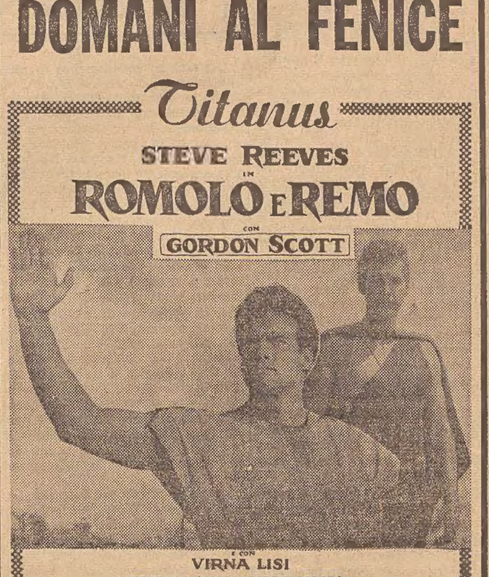


DOMANI AL FENICE

Titanus

STEVE REEVES in ROMOLO E REMO

con GORDON SCOTT



con VIRNA LISI

FRANCO VOLPI LAURA SOLARI
PIERO LULLI JOSE' GRECI
GIANNI MUSY INGER MILTON
ENZO CERUSICO ANDREA BOSIC
ENRICO GLORI FRANCO BALDUCCI
GERMANO LONGO BRUNO TOCCI
GIULIANO DALL'OVO NANDO ANGELINI (e.s.c.)

E CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI MASSIMO GIROTTI
CON ORNELLA VANONI
E JACQUES SERNAS

REGIA DI SERGIO CORBUCCI

CINEMASCOPE EASTMANCOLOR

PRODOTTO DA ALESSANDRO JACOVONI PER LA TITANUS AJACE CINEMATOGRAFICA

COLUMBIA C.E.I.A.D. presenta una nuova sensazionale scoperta: SUSANNAH YORK in

QUELL'ESTATE MERAVIGLIOSA

Imminente al Grattacielo

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20, prima reppresentazione: «Tristano e Isotta», di R. Wagner, nel testo originale. Turno d'abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 35-905. Alle ore 21: «La piccola fonte», di R. Bracco.

ARCOBALENO. 16. Il più comico successo dell'anno: «Un generale e ½». Cinemascope in technicolor, con Danny Kaye, Dana Wynters e Diana Dors. Locale riscaldato.

EXCELSIOR. 16: «Splendore nell'erba». Un capolavoro di Elia Kazan, in technicolor, con Natalie Wood e Warren Beatty. Vietato ai minori.

FENICE. 15.30: «Giorno per giorno, disperatamente». Un film potente, drammatico e umano, che non vi deluderà, con Thomas Milian Franca Bettoja e Nino Castelnuovo. Vietato ai minori.

GRATTACIELO. 15.30: «Il diavolo alle 4». Avventura e amore, in un technicolor spettacolare, con Frank Sinatra, Spencer Tracy, Barbara Luna e J. P. Aumont.

NAZIONALE. 14, 17.50 e 21.45. Eccezionale ripresa, a prezzi normali: «Spartacus», in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Laurence Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton e Peter Ustinov.

SUPERCINEMA. 16: «Silvestro contro Gonzales». Quarto programma delle meravigliose avventure di cartoni animati, in technicolor, produzione Warner Bros 1962. E' divertente per grandi e piccini.

ALABARDA. 16: «Il federale». Film di successo mai raggiunto, che

SEVERA REQUISITORIA CONTRO I DUE EX ALTI COMMISSARI DI SANITA' E I SEGRETARI

Chiesti dal PM 52 anni di prigione per gli imputati al processo della penicillina

«Finanziarono appartamenti di lusso per i funzionari superiori mentre si sarebbe potuto ridurre di molto il prezzo del farmaco»

Roma, 12

Cinquantadue anni, otto mesi e quindici giorni di reclusione sono stati chiesti complessivamente dal Pubblico ministero Pietroni per i tredici imputati coinvolti nel processo dello scandalo della penicillina al termine della requisitoria pronunciata dinanzi al Tribunale che si sta interessando delle gravi irregolarità amministrative verificatesi all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità.

Il rappresentante della Pubblica accusa ha chiesto per lo ex Alto Commissario Nicola Perrotti quattro anni di reclusione e 300 mila lire di multa; per Giovanni Franco, già capo dell'ufficio ragioneria dell'istituto, otto anni e un milione di multa; per l'ex Alto Commissario Mario Cotellessa due anni, 15 giorni e 60 mila lire, con le attenuanti generiche; per l'ex segretario generale dell'Ente Giuseppe Solimena sette anni e 800 mila lire di multa. Tutti costoro sono accusati di peculato.

Per Giovanni Canaperia il P. M. ha sollecitato cinque anni, sei mesi di reclusione e 400 mila lire di multa; per Domenico Minafra, Attilio Lo Presti, Vincenzo Coffari e Vincenzo D'Ambrosio tre anni e sei mesi, oltre a 250 mila lire di multa; per Calogero Garaci 4 anni, sei mesi e 300 mila lire; per Arturo Tobia un anno, sei mesi e 90 mila lire di multa. Questo gruppo di imputati deve rispondere di ricettazione e di falso in bilancio, escluso lo ultimo, il quale è accusato soltanto del primo reato.

Per i due consiglieri della Corte dei Conti Pietro Ducceschi e Torquato Ferrari, imputati di ricettazione, il magistrato ha chiesto tre anni, un mese e 120 mila lire di multa. Per tutti il dott. Pietroni ha sollecitato l'interdizione dai pubblici uffici.

Nel corso della requisitoria, che ha impegnato l'intera udienza odierna il rappresentante della Pubblica accusa ha rievocato la sconcertante storia al centro della quale figurano le sovvenzioni concesse dall'Alto Commissariato alle cooperative edilizie per la costruzione di case di lusso. «Si tratta — ha detto il P. M. — di 443 milioni e 90 mila lire che costituivano i fondi ricavati della vendita al pubblico della penicillina e che erano destinati alla battaglia contro la tubercolosi. Questa ingentissima somma servì invece a finanziare la costruzione di palazzine per gli alti funzionari dell'Ente sanitario statale con la giustificazione che bisognava dotare le case di impianti igienici adeguati per combattere le malattie infettive. C'è da rilevare che gli appartamenti non furono concessi ai dipendenti più bisognosi dell'Alto Commissariato ma vennero assegnati ai «pezzi grossi», come l'Alto Commissario Perrotti, il segretario generale Solimena, il capo dell'ufficio ragioneria Giovanni Franco».

Il magistrato ha rifatto la storia della gestione della penicillina dalle sue origini al giorno in cui il consigliere comunale Zerenghi, in una seduta al Campidoglio, denunciò pubblicamente le irregolarità amministrative verificatesi in seno all'Alto Commissariato dell'Igiene e Sanità, che aveva concesso sovvenzioni a cooperative edilizie attingendo 443 milioni dai fondi formatisi dalla vendita della penicillina e destinati alla lotta antitubercolare.

Pietroni ha sostenuto che nella primavera del 1948, quando la crisi edilizia caratterizzò gli anni dell'immediato dopoguerra, all'Alto Commissariato si decise di elargire milioni per la costruzione di case. Il magistrato ha fatto rilevare che si trattava di vere e proprie donazioni ingiustificate. Fu costituita la cooperativa «Igea» la quale beneficiò di 200 milioni. Il P. M. ha messo in rilievo che i soci della cooperativa non cercarono nemmeno di ottenere dallo Stato una sovvenzione, che comunque doveva essere restituita entro 20 o 30 anni, ma puntarono, per la realizzazione dei loro programmi, direttamente sui finanziamenti.

Ricordando la nascita e la evoluzione della gestione della penicillina, il cui compito era quello di distribuire gratis ai poveri e di vendere al pubblico gli antibiotici che venivano donati dall'America o acquistati negli Stati Uniti, il P. M. ha fatto rilevare che il prezzo del farmaco, che raggiunse cifre astronomiche nell'immediato dopoguerra, avrebbe potuto essere notevolmente più basso soltanto se i dirigenti dell'Alto Commissariato lo avessero voluto. Infatti, ha detto il magistrato, dell'importazione della penicillina vennero incaricate alcune ditte private le quali trassero un utile notevolissimo da questo commercio. Se invece l'acquisto dell'antibiotico fosse stato affidato all'organizzazione «Endimea», che già si era interessata della distribuzione di medicinali, il prezzo del farmaco sarebbe sceso di almeno il 40 per cento e di ciò avrebbe tratto beneficio tutta la popolazione.

Il processo continuerà giovedì.

VICINI IN CINQUE alla morte per gas

Milano, 12

Una famiglia di cinque persone ha rischiato di essere sterminata dal gas filtrato nella casa da una tubatura esterna che si presume avariata. Fortunatamente, prima, una ragazza si è destata e ha dato l'allarme salvando così da sicura morte i familiari. Altre quattro persone che abitano nella stessa casa sono rimaste intossicate.

Il drammatico episodio è accaduto questa notte in un appartamento al primo piano di viale Monza 142 dove abitano Francesco Zecchillo, 54 anni, da Trani, la moglie Antonia Di Venosa, 41 anni, e le figlie Tina, 22 anni, Teresa, 18 anni e Anna, 25 anni. Gli Zecchillo sono titolari di un bar-trattoria posto al piano terreno della stessa casa.

Verso l'una, dopo aver chiuso il bar, i due coniugi e le tre figlie sono saliti in casa, andando subito a letto. Marito e moglie nella loro stanza, le tre ragazze, insieme, in un altro locale.

Alle 4.30 a svegliarsi è stata la giovane Tina. La ragazza ha subito avvertito un terribile dolore al capo; si è alzata e si è trascinata fino alla camera dei genitori. La madre era a terra, bocconi; l'uomo semisdraiato sul letto. Entrambi ormai privi di conoscenza, Tina è allora corsa dalle sorelle: anche loro erano prive di sensi. Urlando con tutto il fiato che aveva in gola la ragazza ha dato l'allarme.

Lo Zecchillo, la moglie e la figlia Tina sono stati immediatamente trasportati all'Ospedale di Niguarda e ricoverati in osservazione. Le loro condizioni sono preoccupanti.

ISTITUTO MILANESE SOTTO INCHIESTA

RIEDUCATI I RIBELLI CON IL SIERO DEL SONNO

Un minorenne avrebbe dormito per 72 ore Smentite del tutto le accuse dai dirigenti

Milano, 12

L'Istituto per la rieducazione dei minorenni «Marchiondi - Spagliardi» è sotto inchiesta: la polizia e la magistratura sono all'opera per concludere una indagine iniziata da lungo tempo. Si cercano i responsabili di metodi correzionali giudicati inconcepibili. Secondo le prime risultanze dell'inchiesta molti ragazzi, ritenuti particolarmente riottosi, sarebbero stati addirittura sottoposti a un trattamento a base di iniezioni tranquillanti per calmarli con un «lungo sonno» della durata di 72 ore.

L'indagine è stata fin qui condotta personalmente dai due massimi dirigenti della Squadra mobile, i dottori Nardone e Jovine, in collaborazione con la vicispettrice Virginia Nicastro. Alcune fiale del «siero che fa dormire» sarebbero già state sequestrate e poste a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli esami di laboratorio.

Gli «Istituti riuniti Marchiondi-Spagliardi» hanno sede a Baggio in via Noale 1. Si tratta di un ente morale; il Comune di Milano ha i suoi rappresentanti nel comitato direttivo. La ripartizione educazione del Comune, in ottemperanza agli obblighi di legge, ha stanziato quest'anno per le classi elementari e di avviamento dell'Istituto 5 milioni e 575 mila lire, oltre ad un contributo per la refezione. La ripartizione beneficenza paga invece la retta per cinquanta alunni. Se il Comune dovesse provvedere all'istruzione dei ragazzi fuori sede verrebbe a spendere molto di più.

Ovviamente non tutto l'Istituto può essere responsabile di quanto è accaduto. La polizia sembra orientata a indicare i colpevoli entro una cerchia molto limitata di persone. Si tratterebbe, in sostanza, di personale dell'Istituto che, avuta in passato l'autorizzazione a fare uso del siero nei casi particolarmente «difficili» ne avrebbe poi abusato ricorrendo alle fiale anche quando la situazione non rendeva necessario questo trattamento.

Direttore dell'Istituto è un medico psichiatra, il dott. Angelo Donelli, mentre presidente è il commendatore Antigio De Osma. Il vicedirettore, il dott. Antonio Lepore, interrogato da un giornalista ha risposto: «Preciso che il nostro Istituto tiene fede a principi di tecnica pedagogica da tempo approvati e cioè ispirati al metodo della persuasione e non della coercizione». L'Istituto ospita 180 ragazzi in età dai sei ai diciotto anni. Fra questi soltanto pochi sono da considerarsi «ribelli».

Stamattina, un primo rapporto sull'inchiesta in corso è stato presentato personalmente dai funzionari della Squadra mobile Nardone e Jovine al Procuratore della Repubblica Spagnuolo. Oggi il vicedirettore dell'Istituto signor Antonio Lepore ha tenuto una conferenza stampa ed ha smentito che vi sia stato un trattamento inumano nei confronti dei ragazzi. Funzionari di polizia hanno interrogato ieri alcuni ragazzi e oggi è stata sottoposta a interrogatorio buona parte del personale addetto.

E' un testimone di Geova

Obiettore di coscienza condannato a Palermo

Palermo, 12

Il Tribunale militare territoriale di Palermo — presieduto dal generale di brigata Tutino — ha, oggi giudicato la recluta Antonio Motta di Torino, nato nel 1940, accusato di disobbedienza aggravata e continuata.

Il Motta, che appartiene alla setta dei testimoni di Geova, appena giunto al 46.o reggimento fanteria di Palermo fu invitato a vestire l'uniforme militare, ma si rifiutò sempre di obbedire all'ordine datogli da un maggiore, da un capitano e da un altro ufficiale, affermando che la religione da lui praticata non consente prestazione di servizio militare

Il P. M., col. Passalacqua gli ha contestato le aggravanti del pubblico scandalo e della recidiva e, ha chiesto la condanna ad un anno di reclusione. La questione degli obiettori di coscienza, e la concedibilità delle attenuanti del motivo di particolare valore sociale e generiche, sono state oggetto dell'arringa difensiva.

Il Tribunale ha concesso le attenuanti, che ha dichiarato equivalenti all'aggravante contestata, ed ha limitato la pena a cinque mesi di reclusione.

Fischiato a Londra il profeta dello twist

Parigi, 12

Il capo della nuova setta musicale — lo twist — Chubby Checker è stato fischiato ieri sera all'Olympia. Questa sera lo spettacolo sarà ripetuto con la partecipazione di altri numeri fra cui il complesso italiano di Little Tony.



Arresti nel Middlesex in Inghilterra durante una dimostrazione antiatomica: circa 300 sostenitori del «Comitato dei cento» sono convenuti presso quella base aerea statunitense; si sono seduti a terra in segno di protesta e 500 poliziotti sono intervenuti a difesa del comando militare

SETTE LUNGHE ORE di morte artificiale

Parigi, 12

Una rivista medica francese ha pubblicato in questi giorni il resoconto di una difficile operazione chirurgica, la prima effettuata in questo campo, che è stata praticata nel gennaio del 1960 su di un epilettico: grazie a tale operazione effettuata in stato d'ibernazione il paziente è diventato ora un uomo normalissimo.

Si trattava di un giovane di vent'anni da quattro anni sofferente di una forma tumorale al cervello che gli procurava diverse crisi epilettiche al giorno. L'operazione è durata esattamente sette ore e per realizzarla è stata necessaria la collaborazione di una équipe affiatatissima di 25 medici ed infermieri.

Il paziente, grazie ad un apparecchio circolatorio-respiratorio extra corporale, è stato portato ad una temperatura di dieci soli gradi, temperatura che gli ha procurato la «morte fisiologica» in quanto cuore e respirazione si sono arrestati.

Poichè il tumore, già localizzato in precedenza grazie ad esami radiologici, non è apparso subito nella sua integrità, è stato necessario «ridare la vita» al paziente riportando il sangue ad una temperatura normale. Allora i medici hanno potuto vedere esattamente la posizione del tumore che ha incominciato a gonfiarsi col ristabilimento della circolazione sanguigna. Nuovamente sottoposto al processo d'ibernazione il paziente è stato allora operato del tumore che è stato completamente asportato.

Operazioni in stato d'ibernazione sono state fino ad oggi usate solo per la chirurgia cardiaca ed è la prima volta che vengono utilizzate per quella cerebrale.

Il convegno dell'IRI sulla stampa aziendale

Roma, 12

Si è concluso con l'intervento del presidente Petrilli il secondo convegno della stampa aziendale del Gruppo IRI. I lavori sono stati presieduti dal prof. Golzio nella sua veste di presidente della Associazione della stampa aziendale italiana; egli ha aperto la prima giornata del convegno con una relazione introduttiva nella quale ha posto l'accento sui problemi delle relazioni umane fra personale e direzione di una azienda. Nella molteplicità di questi problemi che richiedono attetna cura e sensibilità, uno strumento efficace è senza dubbio il giornale aziendale.

Ha preso poi la parola il direttore generale dell'IRI cav. del lav. Sernesi che dopo aver augurato buon lavoro a tutti gli intervenuti ha sottolineato alcuni punti della relazione Golzio, insistendo soprattutto sui rapporti sociali nelle aziende del Gruppo IRI.

I lavori del convegno si sono articolati in tre sezioni. Il relatore della prima, dott. Salvati ha trattato degli scopi e delle funzioni della stampa aziendale come mezzo di informazione e di scambio di idee; il dott. Romano nella terza sezione ha infine illustrato mezzi e finalità particolari della stampa aziendale del Gruppo IRI.

Ha infine preso la parola il presidente Petrilli per rallegrarsi con i convenuti delle felici conclusioni del convegno, per sottolineare l'importanza che il giornale aziendale riveste nella vita di una società e per riaffermare il suo carattere strumentale in funzione di sempre più chiari e sicuri rapporti fra i membri della stessa comunità aziendale.

TUTTI SALVI DOPO ATTIMI DI TERRORE AD ALBANO

UN PAZZO CON LE DUE FIGLIOLETTE VOLEVA LANCIARSI DALLA FINESTRA

Mentre lo distraevano con schiamazzi, due vigili del fuoco, sfondata la porta d'ingresso, sono riusciti a immobilizzarlo

Roma, 12

Per un'ora, la gente di Albano ha assistito terrorizzata alle gesta di un uomo improvvisamente impazzito, il quale voleva precipitarsi da una finestra della propria abitazione tenendo in braccio due sue figliolette di cinque e di tre anni che piangevano disperate. Si temeva avesse a ripetersi la tragica notte di Rocca di Papa dell'estate scorsa. E invece per fortuna tutto si è concluso senza vittime.

L'uomo, Quinto Gentili, ha 34 anni e già altre volte era stato ricoverato in manicomio. Era tranquillo, però, e con le sue stramberie non aveva mai infastidito nessuno.

Ieri sera tornò a casa dopo aver bevuto forse un bicchiere di più del necessario e ciò lo aveva reso particolarmente nervoso. C'era il televisore spento. Ha fatto per accenderlo ma si è accorto che non funzionava. E' stata l'occasione che ha fatto divampare la follia latente. Il Gentili ha cominciato con l'investire la moglie Santina accusandola di aver rotto l'apparecchio. L'ha picchiata e l'ha spinta fuori di casa. Poi appena l'ha vista da una finestra uscire dal portoncino, le ha scaraventato dietro il televisore guasto.

La sfuriata non lo aveva placato, anzi aveva eccitato i suoi nervi. Quinto Gentili ha afferrato un bastone e si è dato a frantumare mobili e suppellettili e a buttar già dalla finestra quel che gli capitava tra le mani.

La gente aveva cominciato a radunarsi per la strada, fuori tiro, naturalmente. E qualcuno aveva avvertito anche gli agenti del locale Commissariato che erano giunti e studiavano il da farsi. La moglie, in mezzo alla folla, si raccomandava che facessero qualche cosa perchè «è matto e può far male ai bambini».

Infatti nella casa erano rimasti i quattro figli. Giuseppe e Fernando, i più grandicelli, alla prima sfuriata s'erano cacciati sotto il letto sconvolti dalla paura. Franca e Mirella: l'una di cinque, l'altra di tre anni — si erano fermate in un angolo della cucina a guardare impaurite il padre che fracassava tutto.

Quando gli agenti hanno cominciato a parlamentare dalla strada, invitando il Gentili a scendere in strada, questi si è affacciato, ha guardato ridendo la folla in mezzo alla strada. Ha detto «aspettate», e si è ritirato. Dopo un attimo lo si vedeva di nuovo alla finestra con in braccio Franca e Mirella che sgambettavano impaurite. Le ha sporte al di là del davanzale. «Se qualcuno s'avvicina — ha detto — le butto di sotto, e io dietro a loro». Un grido di raccapriccio si è levato dalla strada.

I vigili del fuoco che erano arrivati, predisponevano in quel momento i teloni di salvataggio, cercando in qualche modo di distrarre il pazzo il quale, tenendo sempre le bimbe sul davanzale della finestra, ha cominciato a seguire le mosse dei pompieri. Ne hanno approfittato due che, scivolando contro il muro sono riusciti a raggiungere il portoncino e a entrare nella casa.

Hanno giocato il tutto per tutto. Secondo gli accordi concordati prima, dalla strada la gente s'è messa a urlare a far baccano. Il pazzo s'è confuso, e sporgendosi ha tentato di vedere il perchè del frastuono. I vigili ne hanno approfittato per sfondare con un preciso colpo di accetta la porta. Con un balzo solo si sono lanciati sul Gentili strappandogli le bimbe prima ch'egli si rimettesse dalla sorpresa.

S'aspettavano di dover sostenere un duro scontro, ma l'uomo d'improvviso si è afflosciato come se tutta la carica d'energia lo avesse abbandonato di colpo. Pochi minuti dopo una ambulanza si dirigeva verso lo ospedale psichiatrico di Monte Mario.

La querela di Dawn Addams contro un settimanale

Milano, 12

Il processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dall'attrice cinematografica Dawn Addams nei confronti di un redattore e del direttore di un settimanale milanese avrà luogo dinanzi al Tribunale di Torino. Lo ha deciso la Corte del Tribunale milanese accogliendo l'eccezione di competenza avanzata dal difensore dei due giornalisti querelati, l'avv. Bovio, il quale, in apertura di udienza, ha motivato la sua richiesta affermando che all'epoca in cui l'articolo incriminato apparve sul periodico in questione, questo si stampava a Torino.

La querela è derivata da un articolo intitolato: «Non sposate un principe» apparso il 21 marzo scorso su una rivista milanese. Dawn Addams aveva ravvisato, in alcune espressioni dello scritto, elementi diffamatori e lesivi della propria reputazione.

Dinanzi al giudici della prima sezione del Tribunale penale, la nota attrice cinematografica si è presentata stamane accompagnata dai suoi legali.

I «RAGNI DEL CIELO» ALL'OPERA A 3842 METRI

RIATTIVATA ENTRO DUE MESI LA TELEFERICA DEL M. BIANCO

Tempo permettendo la riapertura sarà anticipata alla fine dell'anno Dopo la sciagura del 29 agosto è stato teso un cavo di 12 chilometri

Parigi, 12

Se tutto andrà bene — e le condizioni atmosferiche giocheranno un ruolo importantissimo in quest'opera — per la fine dell'anno la teleferica della Valle Bianca sarà completamente riparata: in tutti i casi lo sarà per i campionati mondiali di sci che si svolgeranno fra l'11 e il 18 febbraio prossimo. Per realizzare questa opera, una vera impresa di coraggio e temerarietà, un gruppo di operai specializzati sta lavorando a 3842 metri d'altezza, ad una temperatura media di meno venticinque gradi e sotto le sferze del vento che soffia a 120 chilometri orari.

La teleferica della Valle Bianca è stata sezionata, com'è noto, lo scorso 29 agosto da un aereo a reazione che volava a una altitudine troppo bassa; purtroppo non è stato solo un incidente tecnico ma si sono dovuti lamentare anche sei morti mentre gli 81 scappati hanno dovuto passare una notte all'addiaccio prima che i soccorritori giungessero a liberarli dalla loro incomoda e pericolosa situazione.

Dall'indomani in pratica i lavori per riparare la teleferica sono incominciati e per prima cosa è stato fatto venire a Chamonix un cavo speciale lungo 12 chilometri e del peso complessivo di 22 tonnellate. Sono occorsi in seguito quaranta giorni perchè il cavo attraversasse la vallata metro per metro e fosse agganciato ai due piloni che deve collegare. Un lavoro che ha tenuto impegnati quaranta uomini che in ogni momento hanno rischiato la loro vita: l'opera di questi specialisti, che i valligiani hanno battezzato «ragni del cielo», è stata diretta minuto per minuto dall'ingegnere De Francisco.

Ora che il cavo è in posizione necessita che sia messo sotto tensione e collaudato. Grazie ad apparecchi speciali infatti si procederà ad una specie di radioscopia per mettere in rilievo ogni più piccolo difetto. Solo allora sarà possibile rimettere in funzione le cabine e riaprire al pubblico il traffico della teleferica.

Vice

La prima berlinese del «Processo di Norimberga»

Bonn, 12

Marlene Dietrich, Judy Garland, Richard Widmark, Spencer Tracy (se arriverà in tempo) e numerosi altri divi cinematografici americani saranno portati giovedì pomeriggio in carovana, a vedere il «muro» che divide Berlino. Gli attori stanno giungendo nell'ex capitale tedesca per assistere alla prima del film «Il giudizio di Norimberga». Per organizzare questa rappresentazione è stato speso un milione di marchi (pari ad oltre centocinquantacinque milioni di lire).

Il regista del film è Stanley Kramer. Montgomery Clift, un altro degli interpreti principali, attualmente impegnato a Monaco di Baviera in un film dedicato a Sigmund Freud, arriverà domani e giovedì mattina giungerà Burt Lancaster.

Il film ispirato al processo di Norimberga sarà proiettato giovedì sera nella sua edizione originale, che è in lingua inglese, ma gli spettatori potranno ascoltare il dialogo doppiato in quattro lingue: tedesca, francese, italiano e spagnolo

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Musica folkloristica greca; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.20: Trattenimento musicale; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Le canzoni di «Canzonissima»; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Quattro salti in famiglia con Angelini; 22.50: L'Approdo. Al termine: Oggi al Parlamento - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13: 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Vetrina discografica; 15.15: Intermezzo romantico; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.30: «L'orso», di A. Cechov; 13: L'orchestra di D. Savino; 18.15: Album di canzoni; 18.30: Giornale; 18.35: Selezione dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: La coppa del jazz; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La sinfonia romantica; 10.15: Musiche israeliane interpretate dal violinista M. Avdor; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Bach, Mendelssohn e Strawinsky; 14.30: Concerto di musiche operistiche; 15.30: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto; 18: La Rassegna; 18.30: La musica italiana del Rinascimento; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Sacco e Vanzetti», tre atti di M. Roli e L. Vincenzoni.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con l'orchestra diretta da Guido Cergoli; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Carmen». Opera in 4 atti di G. Bizet. Atti III e IV (registrazione dal Teatro Verdi di Trieste il 26 gennaio 1960); 15.35: Carte d'archivio. Frammenti di storia giuliana e friulana: «Le disavventure goriziane di Giacomo Casanova»; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole; 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche corali: Palestrina, «Messa „Ut, re, mi, fa, sol, la"»; Dallapiccola, «Canti di prigionia»; 9 (13): L'opera cameristica di Schumann; 10 (14): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Felix Mendelssohn; 18 (22): Rassegna dei Festival musicali 1961.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Jazz party; *10 (16-22) In stereofonia:* Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE SECONDO

8.30: Telescuola: 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Concerto sinfonico; 19.15: Momenti d'autunno. Documentario; 19.30: Avventure di capolavori: «Il Mercurio» del Giambologna; 20: La posta di Padre Mariano; 20.30: Telegiornale; 21.10: Tribuna politica; 22.10: A. Hitchcock presenta: «Scatola a sorpresa»; 22.40: Telegiornale.

TELEVISIONE NAZIONALE

21.15: Disneyland: «Pippo e lo sport»; 22.05: Telegiornale; 22.25: Piccolo concerto. Presenta A. Foà.



Alfred Hitchcock presenterà questa sera, alle ore 22.10, sulla Televisione nazionale, un racconto giallo sceneggiato dal titolo «Scatola a sorpresa». Regia di Norman Lloyd; interpreti: Harry Morgan, Barbara Baxley, Jackie Coogan. Nella foto: Hitchcock spaventato da Hitchcock; legge infatti un giallo che ha presentato a se stesso.

... MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

SUPERMERCATO DEL BIANCO
AI GRANDI MAGAZZINI
VERBITZ
DI PIAZZA OSPEDALE 3
TUTTO IL BIANCO A PREZZI CONTROLLATI

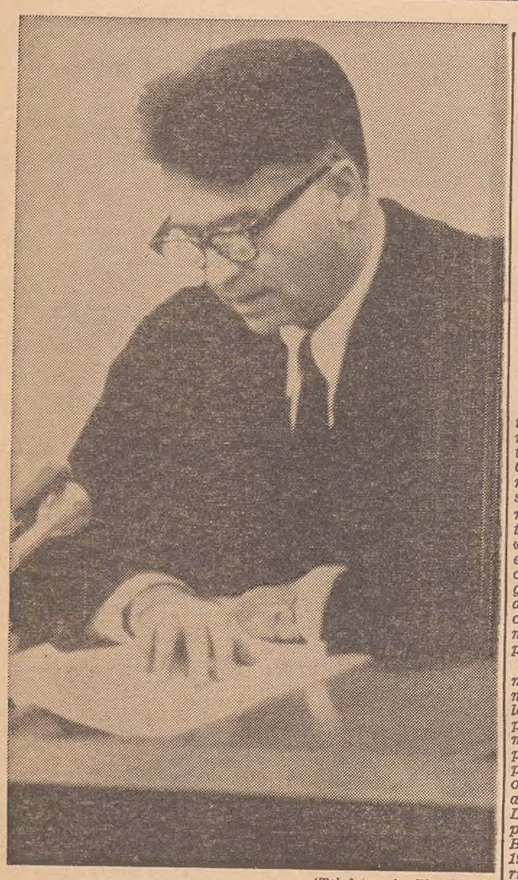
PIU' BIANCO

	al pezzo
Lenzuola 1 piazza bianche réclame	L. 590
Lenzuola 1 piazza greggie puro cotone	» 790
Lenzuola 1 piazza bianche puro cotone	» 850
Lenzuola 1 piazza bianche 150×270 pesanti	» 990
Lenzuola 1 piazza bianche 150×270 creas	» 1100
Lenzuola 2 piazze greggie puro cotone	» 1250
Lenzuola 2 piazze bianche réclame	» 1300
Lenzuola 2 piazze bianche puro cotone pesanti	» 1750
Lenzuola 2 piazze bianche puro cotone creas	» 1990
Servizio lenzuola ricamate 1 piazza	» 1500
Servizio lenzuola ricamate 2 piazze	» 2500
Servizio lenzuola applicato 2 piazze	» 3200
Federe candide puro cotone	» 195
Federe candide puro cotone pesante	» 240
Federe candide ricamate pesanti	» 270
Federe candide ricamate pesanti	» 340
	al metro
Tela greggia puro cotone cm. 70	» 150
Tela greggia puro cotone cm. 150	» 280
Tela greggia puro cotone cm. 240	» 440
Tela bianca puro cotone cm. 80	» 175
Tela bianca puro cotone cm. 150	» 295
Tela bianca puro cotone cm. 240	» 495
Tela bianca doppio ritorto pesante cm. 80	» 230
Tela bianca doppio ritorto pesante cm. 150	» 390
Tela bianca doppio ritorto pesante cm. 240	» 590
Tela bianca doppio ritorto pesante cm. 270	» 690
Tela bianca uso lino tipo super cm. 80	» 280
Tela bianca uso lino tipo super cm. 150	» 500
Tela bianca uso lino tipo super cm. 240	» 800
Tela bianca uso lino tipo super cm. 270	» 950

A MENO PREZZO

	al pezzo
Strofinacci confezionati puro cotone	L. 65
Strofinacci confezionati grandi puro cotone	» 75
Tovaglioli colorati puro cotone	» 55
Tovaglioli fantasia colori solidi	» 65
Tovaglioli bianchi puro cotone	» 95
Grembiuli cucina réclame	» 100
Grembiuli cucina fantasia	» 195
Fazzoletti donna cotone	» 25
Fazzoletti donna makò	» 65
Fazzoletti uomo réclame	» 40
Fazzoletti uomo puro cotone	» 55
Fazzoletti uomo grandi puro cotone	» 75
Fazzoletti uomo grandi makò	» 90
	al metro
Tovaglia quadri puro cotone cm. 140	» 260
Tovaglia fantasia fiori puro cotone cm. 140	» 380
Tovaglia fantasia fiori puro cotone cm. 140	» 420
Strofinaccio cotone réclame	» 90
Strofinaccio cotone fantasia	» 190
Strofinaccio cotone pesante fantasia	» 240
	al pezzo
Asciugamano cotone nido d'ape	» 120
Asciugamano spugna puro cotone	» 130
Asciugamano spugna puro cotone	» 195
Asciugamano spugna colori scuri	» 250
Asciugamano spugna grandioso	» 440
Camicie notte donna flanella pesante	» 950
Camicie notte donna flanella spinata	» 1300
Camicie notte donna gran pizzo albene	» 1250
Pigiama uomo flanella pesante	» 1400
Pigiama uomo flanella costina	» 1900

FATE L'ESAME VETRINA
VERBITZ
PIAZZA OSPEDALE 3



(Telefoto al «Piccolo»)
Gerusalemme: il giudice Benjamin Halevi mentre legge uno dei fascicoli che formano la sentenza contro Adolf Eichmann

NON SI PARLERA' PIU' DEL PROCESSO DELL'ARSENICO

Assolta con formula piena la «buona signora» di Loudun

Dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio la Corte di Bordeaux ha emesso la sentenza che pone la parola «fine» a una vicenda giudiziaria che ha appassionato per dodici anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Marie Besnard è stata assolta. Dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio, i nove giurati e i tre giudici togati della Corte d'Assise di Bordeaux hanno emesso il loro verdetto: rispondendo «no» alle tredici domande, che riguardavano altrettante persone del cui omicidio «la buona signora di Loudun» era accusata, i giudici hanno chiuso definitivamente un caso giudiziario che da dodici anni appassionava l'opinione pubblica francese e che è stato definito il «più misterioso del dopoguerra».

La conclusione del «caso Besnard» è giunta dopo venti giorni di dibattito, durante il quale la sorte dell'imputata è parsa più volte decisa, in un senso o nell'altro, per essere subito dopo rimessa in causa dalla scoperta di nuovi elementi. Ma le origini del processo risalivano al 1949, quando dal cimitero di Loudun vennero esumati i corpi di tredici familiari di Marie Besnard, deceduti nel decennio 1938-48. L'alta dose di arsenico rinvenuta dai periti nei resti mortali aveva permesso la formulazione di una serie di accuse, sulla cui base la Besnard fu incarcerata: successivamente però, la difesa passò al contrattacco e riuscì a mettere in evidenza le lacune e gli errori delle perizie.

Sul dibattito scientifico si innestava intanto un problema umano di grande interesse: Marie Besnard era davvero la cinica criminale capace di avvelenare l'uno dopo l'altro tredici membri della propria famiglia — compreso il marito, il padre e la madre — al solo scopo di ottenere l'eredità? Oppure essa era vittima di un singolare concorso di circostanze contrarie, alle quali si era aggiunta la maldicenza di alcuni suoi compaesani?

Il processo — dopo una prima fase dedicata al dibattito scientifico — ha visto sfilare una serie di testimoni che hanno dato ai giurati un'idea sufficientemente esatta della cornice nella quale era maturato «il caso Besnard»: la vita di Loudun, i suoi pettegolezzi, i suoi amori, i suoi vecchi rancori.

Lo sforzo degli avvocati del collegio di difesa per dissipare le ombre che il dibattito aveva lasciato è stato ammirevole: i quattro patroni di Marie Besnard si sono divisi il compito, affrontando l'uno dopo l'altro i diversi aspetti del processo. Oggi, prima che i giurati si ritirassero in camera di consiglio per la sentenza, è stata la volta dell'avvocato Gautrat, il decano dei difensori, il quale ha riassunto gli elementi emersi a favore dell'imputata.

L'avvocato Gautrat, si era subito collegato a un intervento del Presidente, il quale aveva avvertito il pubblico che non avrebbe tollerato alcuna manifestazione alla lettura della sentenza. «Da quindici anni — aveva detto l'avv. Gautrat — la difesa è stata il bersaglio di innumerevoli manifestazioni. Siamo stati ingiuriati perchè abbiamo messo in dubbio l'infallibilità dei periti della polizia. Se lo abbiamo fatto, è perchè eravamo certi che i nostri accusatori sarebbero stati costretti un giorno ad ascoltarci. Coloro che dubitano ancora, abbiano il coraggio di guardare in faccia la verità e di dirlo».

Il decano dei difensori, dopo avere affermato che «tutto il processo riposa sulla menzogna del dott. Beroud, che ingannò il Giudice istruttore, e sull'errore della tossicologia ufficiale», aveva stigmatizzato le pressioni esercitate sull'imputata alla prigione di Poitiers, e, riprendendo il problema dell'arsenico, aveva soggiunto: «Noi ci battevamo per Marie Besnard, certo, ma ci battevamo anche perchè la verità si facesse luce. Tutto l'insegnamento della facoltà di farmacia riposa, nel 1951, su un errore manifesto, poichè considerava l'arsenico del suolo come insolubile».

Poi — erano le tre del pomeriggio — il Presidente ha chiesto a Marie Besnard se aveva niente da aggiungere. Pallida, contratta nello sforzo di articolare le parole «la buona signora di Loudun» si è alzata dal suo banco: «Vi ripeto oggi — ha detto — quel che avevo dichiarato all'inizio del processo: se sono qui, significa che sono innocente. Altrimenti i rimorsi mi avrebbero uccisa. Durante tutta la durata dei dibattiti, sono stata sorretta dal ricordo dei miei cari defunti e da quello della mia cara mamma. Ho fede nella giustizia divina: il Signore sa che non ho fatto nulla di male».

L'attesa è durata tre ore e mezzo: tre ore e mezzo durante le quali la tensione, nell'aula e nei corridoi gremiti di folla, è lentamente cresciuta. Quando, alle sei e mezzo, il campanello ha annunciato il rientro della Corte, gli sguardi di tutti si sono protesi verso i volti dei giurati, nel tentativo di indovinare con qualche secondo di anticipo la loro decisione. Il Presidente, nervoso, ha rivolto un avvertimento solenne al pubblico, dal quale partivano ancora alcuni mormorii: poi ha iniziato la lettura delle risposte elaborate dai giurati.

L'effetto di «suspense» è durato qualche minuto: via via che i «non colpevole» si succedevano, i lineamenti del volto di Marie Besnard si distendevano. Quando è stato annunciato che anche per la morte di Leon Besnard (quella per cui esistevano i maggiori indizi contro l'imputata) la Corte aveva ritenuto la Besnard innocente, nell'aula è corso un brivido: è la assoluzione, si è detto.

Gli avvocati, commossi si sono stretti intorno a Marie Besnard, abbracciandola. L'imputata, in lacrime, ha avuto la forza di mormorare un «grazie», che il Presidente, con la sua abituale severità, ha immediatamente represso. Su una panca, stroncato dall'emozione, l'avvocato Gautrat non aveva la forza di muoversi, ed è rimasto a lungo stringendosi il volto fra le mani.

Dal pubblico una voce è partita: «E' una sentenza giusta». Nonostante la presenza dei gendarmi che circondavano il «box» dell'accusata, alcune donne si precipitano verso Marie Besnard, l'abbracciano, le offrono dei mazzi di violette.

Esperite le necessarie formalità, Marie Besnard è uscita dal Tribunale verso le sette: davanti alla porta l'attendevano una cinquantina di persone, che l'hanno accolta con calorosi applausi.

Il calvario di Marie Besnard era quasi finito: a bordo di una macchina della gendarmeria, «la buona signora di Loudun» si è ancora una volta recata all'ospedale criminale — dove era alloggiata per il periodo del processo — allo scopo di prendere le sue valigie. Ha stretto la mano ai gendarmi e ha offerto loro qualche bottiglia di vino: «Sono tanto felice — non faceva che ripetere —. Vorrei che tutti lo fossero con me».

Quindi, alle sette e mezzo, essa usciva, sotto i «flash» dei fotografi, per prendere posto nella macchina di uno dei suoi avvocati. Libera, per sempre, dopo dodici anni di incubo.

U. R.

SI E' RIFATTO VIVO l'ex prigioniero tedesco

Parigi, 12

Il quotidiano del pomeriggio «France-Soir» è riuscito a rintracciare, a Karlsruhe, l'ex-prigioniero di guerra tedesco Alfred Dietz, che, secondo i testi dell'accusa, sarebbe stato lo amante di Marie Besnard e la causa indiretta della morte di Leon Besnard, il marito della imputata. «Adi», come lo chiamava Marie Besnard, ha ora 36 anni. E' sposato da un anno e mezzo, ha una figliuoletta di tre mesi e porta a termine gli studi di medicina all'Università di Heidelberg.

In un'intervista accordata a «France-Soir», Alfred Dietz ha affermato che «tutte le testimonianze denuncianti una sua pretesa intimità con Marie Besnard sono assolutamente false» e che, per lui, «Marie Besnard è innocente».

Alfred Dietz ha pure spiegato le ragioni che lo hanno indotto a non presentarsi alla convocazione del tribunale. «Non avevo alcuna intenzione di recarmi in Francia — ha detto. — Già nel 1954, non disponendo del denaro per il viaggio, inviai una deposizione scritta. Il Tribunale mi condannò a 80 mila franchi d'ammenda: se ora fossi andato a Bordeaux avrei dovuto pagarli...».

Quanto alle accuse mosse a Marie Besnard di avere fatto tornare dalla Germania il giovane tedesco per «poter filare il perfetto amore con lui dopo la morte del marito», Alfred Dietz ha replicato: «Quando Marie Besnard venne a cercarmi nel campo in cui ero internato, non ero stato in Germania da due anni. Mi fu spiegato che il solo mezzo per tornare in patria consisteva nell'accettare un contratto di lavoratore libero e, successivamente, di chiedere una licenza per la Germania. E' quanto feci, dopo qualche mese di soggiorno a Loudun. Un giorno mi accadde di piangere leggendo una lettera di mia madre. Marie Besnard mi fece avere un certificato medico e potei partire. Non avevo alcuna intenzione di tornare a Loudou, ma a Karlsruhe incontrai un vecchio amico, che mi propose di associarmi con lui per creare una ditta di esportazioni e importazioni. Poichè non disponevamo del denaro necessario, ebbi la idea di tornare a Londou per chiedere a Marie Besnard se essa desiderasse associarsi al nostro affare. Ripresi un contratto di lavoratore libero e rientrai in Francia. Spiegai la faccenda a Marie Besnard e lei mi chiese un po' di tempo per pensarci su. Due settimane dopo eravamo arrestati entrambi».

Per Alfred Dietz, Marie Besnard non può essere una criminale: «L'ho vista curare sua madre con amore — egli ha concluso — ogni giorno le leggeva il giornale ad alta voce per distrarla. L'adorava. E poi, perchè sopprimere una persona di 82 anni, già malata? Per me, Marie Besnard è innocente».

L'intervista è stata pubblicata, naturalmente, prima che la Corte emettesse la sua sentenza, con cui ha assolto pienamente Marie Besnard. Le dichiarazioni di Dietz non avevano però provocato fra gli avvocati e il pubblico le reazioni che si sarebbe potuto prevedere: «Troppo tardi — si era limitato a commentare l'avv. Hayot — Alfred Dietz avrebbe dovuto farsi vivo prima. Le sue parole, tali quali le ha riportate il giornale parigino, avrebbero potuto avere un peso per la difesa solo se le avesse pronunciate alla sbarra dei testimoni, sotto giuramento. Non possiamo dunque che rimproverargli il suo atteggiamento.

Franciosa si prepara alle seconde nozze

New York, 12

L'attore Anthony Franciosa si sposerà in seconde nozze il 31 dicembre con Judy Balaban Kanter, figlia di Barney Balaban, presidente della «Paramount Pictures». Franciosa sposò in prime nozze l'attrice Shelly Winters.

ULTIMATA LA LETTURA DELLA SENTENZA CONTRO EICHMANN

Colpevole 15 volte lo sterminatore di ebrei

Tutti i capi di imputazione sono stati riconosciuti validi Quest'oggi il Procuratore Hausner chiederà la pena di morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 12

La lettura del dispositivo della sentenza contro Adolf Eichmann è stata ultimata nell'aula della «Casa della comunità» di Gerusalemme. In un'atmosfera di estrema tensione, il Presidente della Corte, Moshe Landau, ne ha reso pubblica oggi pomeriggio l'ultima parte. Eichmann è colpevole di tutti i reati che gli sono stati ascritti, la sua impostazione difensiva è stata completamente respinta: questo il senso della sentenza. Ieri, il giudice Halevi ne aveva già affermato la colpevolezza agli effetti dei quattro principali capi d'imputazione; oggi il riconoscimento delle sue responsabilità è stato esteso in tutta l'ampiezza prospettata dal rappresentante della pubblica accusa.

In un'aula nella quale magistrati, legali, giornalisti e pubblico erano scossi e agghiacciati dalla rievocazione dei suoi crimini, Adolf Eichmann ha ascoltato impassibile la motivazione della sua totale condanna, senza mai tradire la minima emozione.

Adolf Eichmann è stato riconosciuto colpevole di crimini contro il popolo ebraico (che si estendono nei capi di imputazione numeri 1, 2, 3, 4), di crimini contro l'umanità (capi d'imputazione 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12), crimini di guerra (capo di imputazione n. 8) e appartenenza a organizzazioni criminali (capi di imputazione 13, 14, 15). Dodici dei quindici punti del-



Il Procuratore Gideon Hausner

l'atto d'accusa prevedono la condanna alla pena di morte.

Domani prenderà la parola il Procuratore generale Gideon Hausner appunto per proporre alla Corte la pena da irrogare all'imputato. Non vi sono incertezze sulla richiesta di Hausner: chiederà che Eichmann salga sul patibolo. Del resto, nella sua requisitoria, il pubblico accusatore ebbe a dire: «Il sangue di Adolf Eichmann non placherà quello di sei milioni di ebrei, ma c'è una sola pena che gli si possa infliggere: la morte». Non è prevista una lunga esposizione da parte di Gideon Hausner ed è probabile che nella stessa giornata di domani abbia a parlare anche il difensore di Eichmann, avv. Servatius, nell'ultimo tentativo di evitare la sentenza capitale al suo cliente.

La sentenza della Corte di Gerusalemme chiude l'angolo giuridico del processo Eichmann: l'affermazione della colpevolezza dell'imputato è stata così recisa e totale da far ritenere che, appunto, il problema giuridico sia definitivamente risolto e che il processo d'appello non abbia che un valore formale. E' di ordine morale la questione, che è in effetti di tutto il popolo israeliano, che i magistrati si trovano ora ad affrontare. Eichmann merita la morte secondo il codice, ma le leggi etiche condannano qualsiasi uccisione, anche quella di un mostro. Operai, impiegati, uomini di cultura discutono a Gerusalemme sul «cosa si deve fare di Eichmann» e l'opinione che si va affermando è che, salvato il principio giuridico con la condanna a morte in primo grado, la pena venga poi commutata nella reclusione a vita.

Quella di oggi era la 118.a sessione del processo Eichmann: l'imputato è stato, come di consueto, introdotto nella gabbia di vetro quando l'aula era ancora completamente vuota. Poi è stato ammesso il pubblico. Nei minuti che hanno preceduto l'ingresso della Corte, l'ex capo della sezione ebraica delle «SS» ha dato segni di impazienza e di nervosismo: prima ha tentato di scrivere qualcosa su un foglio bianco, poi ha estratto alcuni documenti da una cartelletta, ma li ha subito rinfoderati; infine si è messo a parlare concitatamente col suo avvocato: Servatius lo ascoltava e di tanto in tanto scuoteva la testa.

Non appena il Presidente Landau e i giudici Halevi e Raveh sono entrati in aula, Eichmann si è però calmato e da quel momento ha tenuto fino alla fine dell'udienza lo sguardo fisso dinanzi a sè. Le parole dei magistrati non lo hanno mai scosso. Tra il pubblico, invece, diverse persone non riescono a contenere la loro emozione: alcuni si allontanano piangendo. Mentre Halevi legge la parte della sentenza dedicata ai delitti del famigerato «Gruppo 1005» della «Gestapo» un vecchio signore se ne va singhiozzando e prima di lasciare l'aula lo si sente mormorare: «Perchè riaprire queste vecchie ferite?».

La lettura dell'ultima parte del dispositivo della sentenza è stata iniziata da Halevi, poi è stata continuata da Raveh ed è stata conclusa da Landau. Sono stati rievocati i terribili massacri avvenuti in Polonia e in Germania, le condizioni in cui avvenivano i trasferimenti dei deportati e soprattutto si è respinta in assoluto l'impostazione difensiva dell'imputato, affermando la sua piena colpevolezza nei riguardi dei quindici capi d'imputazione. Adolf Eichmann non era un burattino, era uno di coloro che tiravano i fili, uno degli ispiratori della «soluzione finale del problema ebraico» e colui che ne diresse e sorvegliò l'attuazione.

L'imputato diresse personalmente le deportazioni e gli sterminii e anzi si adoperò per rendere ancora più dure le disposizioni del Governo nazista. Quando lo si ammoniva che il problema economico doveva essere tenuto nel massimo conto nell'«operazione ebraica», egli rispose che «niente poteva interferire nell'applicazione dei deliberati della conferenza di Wansee», ovvero niente doveva fermare od ostacolare la politica di sterminio della razza ebraica.

A Belsen, a Bergen, a Theresienstadt egli si occupò personalmente di stabilire il trattamento a cui dovevano essere sottoposti gli internati, egli era il principale responsabile delle loro sofferenze. Eichmann organizzò il trasferimento degli ebrei dalla Polonia alla Germania nell'ultima fase della guerra: durante il viaggio ne morirono decine di migliaia; egli non solo lo sapeva, ma aveva disposto le cose in modo che ciò avvenisse.

Adolf Eichmann — è detto nella sentenza — affermò di avere solo eseguito degli ordini e di essersi occupato del problema dei trasporti, ma da numerosi documenti appare la sua personale soddisfazione per uccisioni di ebrei; egli ne teneva un conto scrupoloso e si preoccupava che avvenissero a ritmo sempre più intenso. L'imputato aveva il compito della supervisione del tristemente famoso «Einsatz Gruppen», le squadre di uccisori, che agi dietro le sue personali direttive nella Russia occupata dai nazisti e in altre zone dell'Europa orientale. Egli organizzò le deportazioni dal Nord e dall'Ovest della Polonia, ideò e diresse l'assalto al ghetto di Varsavia; ciò è provato dal testo di un memorandum del ministero degli esteri nazista del 1942 (prima che l'assalto avvenisse) e successivi documenti lo descrivono con estrema precisione, chiarendo le responsabilità di Eichmann.

Ciò che avvenne nel campo di Treblinka fu per ordine di Eichmann: l'imputato dichiarò di esservicisi recato per ordine di Heydrich, il quale gli aveva chiesto una relazione; in effetti egli vi andò per accelerare i tempi dei massacri.

Pochi sono i fatti su cui la sentenza ha concesso a Eichmann il beneficio del dubbio: uno di questi è «il progamma di sterilizzazione di uomini e donne di razza ebraica». Su tale delitto le responsabilità dell'imputato non sono state provate. Ma subito riprende l'elencazione dei crimini: sollecitò l'uso dei gas per lo sterminio degli ebrei, affermando che tale sistema permetteva di guadagnare «un'enormità di tempo», scelse la zona sulla quale doveva sorgere il campo di Auschwitz e ne organizzò l'orribile attività, suggerì che gli internati in questo campo fossero costretti a inviare ai familiari cartoline in cui dicevano di stare bene poco prima di entrare nelle camere a gas.

La sentenza respinge totalmente la descrizione che Eichmann ha fatto di se stesso: egli si definisce un soldato che non poteva far altro che obbedire e che non sapeva completamente quali conseguenze avrebbe avuto la sua attività; Eichmann sapeva invece benissimo sin dal 1941 che «soluzione del problema ebraico» significava «sterminio degli ebrei».

«Eichmann non agiva su ordine di altri — è ora il Presidente Landau che legge e il dispositivo della sentenza è alla sua conclusione — era uno di coloro che avevano ispirato la politica di sterminio e colui che la dirigeva. Quando anche avesse sempre ricevuto ordini, avrebbe potuto evitare di eseguirli in molti modi. Avrebbe potuto chiedere di essere inviato al fronte, a esempio, evitando così di causare la morte di sei milioni di ebrei. Egli non lo fece perchè approvava quei crimini. Adolf Eichmann ha dedicato tutti i suoi sforzi allo sterminio degli ebrei: il suo sogno era di estirpare la razza ebraica da tutti i territori dominati dal nazismo».

U. P. I.

IL DELITTO DI UN CALABRESE A LEGNANO

Spara alla moglie che attende un bimbo

La donna è in fin di vita, l'uomo si è dato alla fuga - Si spera di salvare la creatura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 12

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto alle 13.30 di oggi a Legnano, nel centrale corso Italia, a pochi metri dalla stazione. Un calabrese di 26 anni — Rocco Rosanò — ha esploso tre colpi di rivoltella contro la moglie Settimia Caccia, di 22 anni, dalla quale viveva separato. La donna, ferita all'addome, giace adesso in fin di vita all'ospedale di Circolo, dove i medici tentano disperatamente di salvarla. Dopo il delitto, lo sparatore si è allontanato con l'arma fumante ancora in pugno e ha fatto perdere le sue tracce. All'inseguimento si sono posti i carabinieri di Legnano, al comando del ten. Romano Libetta, e le forze di polizia.

Il truce episodio è avvenuto nella casa di Corso Italia 28, dove abitano Gaetano e Rosina Caccia, genitori della ferita. Qui la donna si era rifugiata, dopo la separazione, e qui viveva, insieme con le sorelle Maria, di 27 anni, Angela, di 14 anni, e Ines di 10 anni e il fratellino Domenico di 12 anni.

Oggi, alle 12.30, il calabrese si è fatto ricevere dalla moglie e si è appartato con lei in una stanza per «discutere una questione importante», mentre Rosina Caccia e gli altri familiari si trattenevano in cucina. Gaetano Caccia era assente. La tragedia è esplosa fulminea, e per ragioni che non sono ancora state chiarite. D'improvviso i Caccia hanno sentito tre detonazioni esplodere nella stanza dove si intrattenevano Settimia e suo marito, poi hanno visto quest'ultimo comparire stravolto sull'uscio, stringendo in pugno una rivoltella cal. 7.65 ancora fumante. Nessuno, in quel momento, si è reso conto di quel che era accaduto, e nessuno ha potuto tentare di trattenere il forsennato, che con un balzo ha raggiunto la porta di ingresso e si è allontanato di corsa mormorando parole incomprensibili.

I Caccia sono accorsi nella stanza accanto, dalla quale venivano deboli lamenti, e hanno visto Settimia riversa sul pavimento, che si comprimeva con le mani insanguinate l'addome. La giovane donna è stata trasportata a tutta velocità all'ospedale di Circolo, dove i medici l'hanno subito introdotta nella sala operatoria.

Particolare pietoso: Settimia Caccia è prossima a dare alla luce una creatura, che si spera di poter salvare.

G. M.

Il delitto di Amsterdam

Disposta la traduzione di Enrico Prisco a Roma

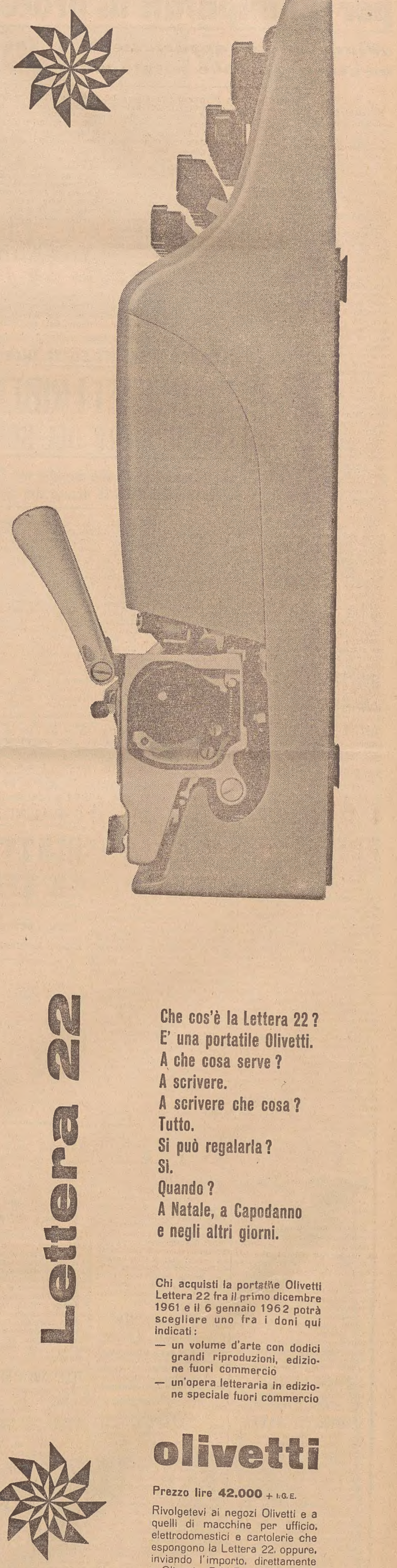
Milano, 12

Lo studente universitario Enrico Prisco, accusato assieme a Sergio Sguazzardi dell'uccisione del giovane industriale calzaturiero Bruno Colombo, avvenuta ad Amsterdam a scopo di rapina, verrà tradotto domani a Roma per rimanere a disposizione dell'autorità giudiziaria della capitale cui sono già stati trasmessi gli atti relativi alle indagini fin qui condotte.

Enrico Prisco, arrestato a Roma dopo le ammissioni fatte dallo Suazzardi a Parigi nel carcere della «Santé», era stato tradotto a Milano mercoledì scorso presso il Nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri. Sottoposto a interrogatorio direttamente dal comandante del Nucleo, col. Mantarro, e successivamente dal vicecomandante, cap. Scelfo, frattanto rientrato da Amsterdam, il Prisco aveva confessato soltanto nelle prime ore del pomeriggio del giorno successivo. Nella stessa serata di giovedì era stato poi interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica che ne aveva fatto verbalizzare le disposizioni. Nella giornata di venerdì il Prisco era stato trasferito al carcere di S. Vittore.

A quanto risulta, durante la sua permanenza in carcere, il Prisco non è stato più interrogato dal magistrato nè, a norma del vigente Codice di procedura penale, ha potuto avere colloqui con l'avvocato di fiducia, che aveva frattanto nominato.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, dott. Spagnuolo, ha intanto inviato due messaggi alla Procura della Repubblica francese e alla Procura del Regno dei Paesi Bassi, esprimendo le felicitazioni e la gratitudine della Magistratura milanese verso gli organi di polizia di Parigi e di Amsterdam.



CRONACHE SPORTIVE

DECISIONI PRESE ALLA RIUNIONE DEL C. D. DELL'ATLETICA

Denso il calendario della FIDAL
Omologati molti primati italiani

Cinque i records battuti da Abdon Pamich

Roma, 12

Il Consiglio direttivo della FIDAL, nella sua riunione di Formia dei giorni 8 e 9 dicembre 1961, ha omologato, su proposta della Commissione tecnica nazionale del G.G.G., i seguenti primati italiani migliorati od eguagliati nel corso dell'anno sportivo 1961:

MASCHILI

M. 110 HS: 14"0, Svara Nereo, Verona, 14 maggio (uguagliato); giavellotto: m. 86,74, Lievore Carlo, Milano, 1.o giugno; 4x100 m. (squadre sociali): 40"9, Fiamme d'oro Padova (Berruti, Cazzola, Mazza, Bellotti) Torino, 10 giugno; 4x400 m. (squadre sociali): 3'13"4, Fiamme d'oro Padova (Manaresi, Bertellotti, Castiglioni, Freschini), Torino, 10 giugno (UG); m. 200 (rett.): 20"5, Berrutti Livio, Milano, 18 giugno; 4x100 m. (squadre sociali): 40"3, Fiamme d'oro Padova (Berrutti, Bellotti, Cazzola, Mazza), Milano 18 giugno; m. 3000 siepi: 9'06"4, Sommaggio Gianfranco, Belgrado, 24 giugno; 4x200 m.: 1'25"0, Pirelli (Vincenzi, Ottolina, Sisti, Sardi), Torino, 29 giugno; m. 400 HS: 50"5, Morale Salvatore, Mosca, 2 luglio; m. 400 HS: 50"5, Morale, Parigi, 8 luglio (UG); m. 200 HS: (curva): 23"8, Morale, Londra, 15 luglio; m. 200 HS: (rett.): 23"3, Morale, Milano, 19 luglio; m. 3000 siepi: 9'02"4, Sommaggio, Helsinki, 24 luglio; m. 400 HS: 50"0, Morale, Sofia, 1.o settembre; m. 3000 siepi: 9'02"4, Sommaggio, Schio, 13 settembre (UG); 4x400 m. (squadre sociali): 3'12"8, Fiamme d'oro Padova (Castiglioni, Rosso, Bertellotti, Fraschini), Torino, 14 settembre; martello: m. 61,96, Cristin Manlio, Palermo, 7 ottobre; m. 110 HS: 14"0, Svara, Palermo, 7 ottobre (UG); m. 400 HS: 49"7, Morale, Roma, 15 ottobre; YS 440 HS: 50"1, Morale, Roma, 15 ottobre; m. 110 HS: 14"0, Svara, Roma, 15 ottobre (UG); m. 3000: 8'09"6, Rizzo Alfredo, Milano, 22 ottobre; m. 2000: 5'11"8, Rizzo, Milano, 29 ottobre; marcia km. 20 (su pista): 1.33'02"6, Pamich Abdon, La Spezia, 29 ottobre; marcia 2 ore (su pista): m. 25.202,90, Pamich, La Spezia, 29 ottobre; m. 3000 siepi: 8'53"8, Rizzo, Milano, 5 novembre; marcia km. 30 (su pista): 2.30'59"0, Pamich, Roma, 19 novembre; marcia 30 miglia (su pista): 4.04'56"8, Pamich, Roma, 19 novembre; marcia km. 50 (su pista): 4.14'02"4, Pamich, Roma, 19 novembre.

FEMMINILI

Alto: 1,65, Bortoluzzi Marinella, Roma, 11 giugno (UG); alto: 1,66, Bortoluzzi, Roma Lido, 25 giugno; m. 80 HS: 11"1, Bertoni Letizia, Udine, 23 luglio (UG); m. 400: 56"6, La Barbera Maria, Genova, 10 settembre (UG).

Con l'occasione, il Consiglio direttivo della FIDAL, ha approvato il calendario delle manifestazioni federali per l'anno 1962, nel quale figurano le seguenti prove:

4 marzo - sede da destinare: Campionato italiano individuale femminile di corsa campestre; 28 aprile-1 maggio - sede da destinare: inizio dei Campionati universitari maschili e femminili; 27 maggio - Cagliari: Incontro internazionale esagonale universitario (organizzato dal C.U.S.I.); 16-17 giugno - sede da destinare: Campionato di società maschile - finale nazionale juniores; 21 giugno - sede da destinare: Campionati nazionali juniores femminili; 23-24 giugno - sede da destinare: Incontro maschile Italia - Germania.

1 luglio - Novi Sad: Incontro femminile Jugoslavia-Italia; 5 luglio - Milano: Meeting internazionale; 8 luglio - Como: Meeting internazionale; 8 luglio - sede da destinare: Incontro femminile Svizzera-Italia B; 14-15 luglio - sede da destinare: Incontro maschile Svizzera-Italia; 14-15 luglio - Madrid: Incontro maschile Spagna-Italia B; 22 luglio - Dyosgyor: Incontro femminile Ungheria-Romania-Italia; 28-29 luglio - sede da destinare: Campionati nazionali juniores maschili; 12 agosto - sede da destinare: Incontro maschile juniores Italia-Francia-Polonia; 15-16 agosto - Stoccolma: Incontro maschile Svezia-Italia; 19 agosto - sede da destinare: Incontro femminile Italia-Francia; 12-16 settembre - Belgrado: Campionati d'Europa maschili e femminili; 22-23 settembre - Bergamo: Meeting internazionale della Città dei Mille; 23 settembre: Campionati nazionali degli Enti di propaganda; 29-30 settembre - sedi da destinare: Campionati di società maschile e femminile - finali nazionali.

7 ottobre - sede da destinare: Incontro maschile Italia Nord-Belgio (al limite dei 20 anni); 7 ottobre - sede da destinare: Incontro maschile Italia Centro Sud-Turchia-Grecia (al limite dei 20 anni); 7 ottobre - Roma: Trofeo delle province per allievi - finale nazionale; 7 ottobre - Merano: Meeting internazionale Trofeo Erckert; 12-14 ottobre - Napoli: Campionati d'Italia assoluti maschili e femminili.

20-21 ottobre - Formia: Campionato d'Italia assoluto di decathlon; 20-21 ottobre - sede da destinare: Campionato d'Italia assoluto di pentathlon femminile; 21 ottobre - Siena: Meeting internazionale dell'amicizia intercittà.



Abdon Pamich in una delle sue gare disputate a Trieste

SEDUTA ORDINARIA AL C.O.N.I. DI TRIESTE

GRAVE LA SITUAZIONE DELL'ATLETICA PESANTE

Lunedì si è riunito in seduta ordinaria il Comitato provinciale del CONI di Trieste. All'inizio della seduta il delegato provinciale, dott. Combatti, ha riferito sulla visita di cortesia al Commissario del Governo, dott. Mazza, ed agli argomenti che sono stati trattati nel colloquio.

Successivamente si è ampiamente discusso sull'inchiesta del quotidiano sportivo torinese «Tuttosport» svolta recentemente a Trieste e sulla serie di articoli che ne è derivata. All'unanimità è stata rilevata l'efficacia dell'inchiesta stessa negli ambienti sportivi e non sportivi della città.

Il rappresentante del SIS, ing. Ulessi, ha svolto una breve relazione sul convegno indetto dal Panathlon e l'Istituto di urbanistica relativo al Piano regolatore della città nei suoi riflessi sullo sport. Sono state dibattute le conclusioni della riunione.

Il Comitato ha in seguito discusso la situazione del Padiglione B della Fiera in merito alla frequenza delle società sportive. E' stato dato mandato al Delegato del CONI di provvedere in accordo con l'ente gestore per riportare la frequenza al livello degli anni passati. In modo particolare è stata esaminata la grave situazione dell'atletica pesante assolutamente priva di un locale dove svolgere gli allenamenti. Il Delegato del CONI ha richiamato l'attenzione dei componenti il Comitato sul fatto che se non si trova una soluzione, lotta e sollevamento pesi saranno costretti a cessare l'attività. Nella discussione sono intervenuti tutti i componenti ed alla fine, rilevando la necessità di trovare una qualsiasi soluzione immediata, anche se provvisoria, è stato incaricato l'ing. Ulessi di prospettare al più presto una soluzione integrale del problema su un progetto elaborato dal Delegato regionale della FIAP.

E' stato chiesto al Delegato del CONI se poteva dare qualche notizia sul convegno degli Assessori allo Sport, svoltosi a Mantova. Il dott. Combatti ha risposto che non aveva ancora potuto parlare in merito con il dott. Faraguna, Assessore allo Sport del Comune, che aveva preso parte molto attiva al convegno. Alla fine è stata esaminata la situazione dei contributi da erogare a favore delle società sportive triestine nel corso dell'anno 1962.

Di quanto precede desidero ella sia informata nel caso che la decisione del pilota contrasti con precisi impegni con lei assunti. Cordiali saluti. Enzo Ferrari».

Il giorno successivo, recandosi il comm. Dei a Maranello, per attingere notizie dirette, lo ing. Ferrari gli confermò verbalmente il contenuto della lettera.

Per la C. d.M.

Il 18 gennaio sorteggio in Cile

Santiago del Cile, 12

Il Comitato organizzatore dei campionati del mondo di calcio 1962 ha confermato ieri che il sorteggio per la formazione dei quattro gruppi eliminatori tra le 16 squadre ammesse, verrà effettuato a Santiago del Cile il prossimo 18 gennaio. Il sorteggio si svolgerà pubblicamente alla presenza di Sir Stanley Rous, presidente della FIFA.

Atalanta - Roma senza reti



L'incontro, benchè i bergamaschi fossero rimasti senza portiere sin dal 39' del primo tempo, è terminato a reti inviolate. Nella foto un'uscita di Cudicini che intercetta un cross atteso da Da Costa (n. 9) e Favini (n. 10). Sulla linea della porta è retrocesso Losi e, vicino a lui, Fontana, mentre Carpanesi (numero 8) segue con apprensione le mosse del proprio portiere

QUASI UN TERREMOTO NEL GIRONE A DELLA SERIE «C»

Grande impresa della Mestrina
e sorprese a Legnano, Ivrea e Biella

Il campionato ha distrutto in un solo pomeriggio la bella fama di competizione regolare, conquistatasi nei precedenti undici turni. Risultati sorprendenti a Legnano, Ivrea, Savona e Biella, addirittura sensazionali a Varese e Bolzano, hanno ridotto a non più di tre le partite conclusesi secondo il pronostico più attendibile. La graduatoria denuncia naturalmente le conseguenze di tanto sconquasso: dalla tozza forma di un grosso tronco d'albero (ricordate infatti il terzetto di testa, seguito ad una sola lunghezza da un'analoga formazione e poi, a distanze diverse, da altri gruppi compatti) essa è ora passata a quella di un fungo, il cui ombrello si tinge dei colori di ben quattro compagini.

Tutto sommato, è stata una giornata favorevole alla Triestina. In sede di bilancio preventivo nessuno dei sostenitori alabardati avrebbe osato sperare in una così massiccia battuta d'arresto da parte delle altre aspiranti al primato. E' successo, invece, che la Biellese ed il Savona sono rimaste bloccate sullo zero a zero casalingo, mentre il Vittorio Veneto ed il Varese hanno conosciuto addirittura l'amarezza della sconfitta. Ed il quadro sarebbe stato ancora più completo se la Cremonese avesse positivamente concluso il suo tenace inseguimento sul terreno del Fanfulla.

Le «grandi» hanno quindi fatto le spese della riscossa partita dai settori meno dotati della classifica. Sotto questo aspetto un particolare riconoscimento spetta al Legnano, che attendeva l'assalto di una squadra, che lo sopravanzava di ben undici punti. Alla resa dei conti la superiorità dei veneti è rimasta allo stato potenziale, in quanto i lilla li hanno a lungo chiusi nella loro area, tempestando la porta di Di Benedet con numerosi tiri a rete. All'undici di Saiar non è molto giovato il ricupero di Niero e quindi il ritorno allo schieramento-tipo, dal momento che le uniche minacce alla casa del guardiano lombardo Montani sono partite dal piede dell'insidioso Mazzotti.

Più equilibrate apparivano le gare di Biella e di Savona. Tuttavia, nè l'esperienza del Marzotto nè lo spirito campanilistico, che certamente avrebbe animato la Sanremese, apparivano elementi sufficienti per annullare la miglior manovra delle unità ospitanti. La divisione della posta (e per giunta, a reti inviolate) ha confermato invece le difficoltà, che angustiano già da tempo i reparti avanzati dei complessi affidati alle cure di Castello e di Magheri. La Biellese è caduta nell'errore di ammassare i suoi attaccanti in breve spazio, agevolando il compito agli eccellenti difensori della squadra veneta (che è scesa di nuovo in campo senza Svorenich, Sacchiero e Novi, ma col ricuperato Magaraggia). Il Savona è invece rimasto vittima del nervosismo, che di solito accompagna le compagini più forti nelle sfide regionali; ovviamente i cugini di Sanremo hanno tratto profitto delle difficoltà psicologiche dei biancobiù e, impostando sin dall'inizio la loro gara sul più strenuo dei catenacci (Giorgi finta ala, ma in realtà laterale, e Tortonese «libero»), hanno condotto in salvo il loro quarto «pari» in trasferta.

Un capitolo a parte esige la partita di Varese. Erano di fronte due unità appartenenti all'alta classifica e quindi il risultato era appeso a quell'imponderabile, che deriva dall'equilibrio. Il Varese però gettava sul piatto della bilancia tutto il peso dei suoi Greco, Del Bene, Beltrandi, Cosma, Mezzalira, e via di seguito, tutta gente cioè collaudatissima da una lunga carriera in categorie superiori, cui la Mestrina poteva opporre un manipolo di giovani capaci ma certamente ancora a corto di quelle astuzie del mestiere, che in occasioni del genere giuocano un ruolo decisivo. Sul campo, invece, la azione compassata dei biancorossi di Puricelli si è trovata ben presto in difficoltà nel contenere le puntate di Tonello e soci. Un gol a freddo, un altro su rigore (e qui, a quanto sembra, c'entra lo zampino dell'arbitro), poi un terzo messo a segno sulle ali dell'entusiasmo, stavano dando alla resa dei varesini le proporzioni della disfatta; ma ad un dato momento (si era però a ripresa ormai inoltrata) il direttore di gara è passato dall'altra... parte, regalando ai padroni di casa una massima punizione (cui ha fatto seguito un'altra segnatura di Albini in extremis). Il Varese ha nuovamente deluso i suoi trepidanti tifosi; e veramente si rimane imbarazzati nel giudicare un complesso, che sinora è stato assai più redditizio davanti ai pubblici avversi che davanti al proprio.

Dal movimento sussultorio, che ha sconvolto il dodicesimo turno, la Triestina è uscita indenne, avendo portato a termine la sua missione casalese con un utilissimo pareggio. L'undici di Radio è rimasto in vetta alla graduatoria; ed anche se la compagnia è aumentata, la situazione è soltanto in apparenza più confusa. In realtà il confronto indiretto con le altre «bigs» torna a tutto favore degli alabardati, che hanno rivelato di saper meglio regolare la loro marcia tra le insidie del campionato. A Casale (dove i cosiddetti sportivi del luogo — dall'ultima visita della Triestina avvenuta 27 anni fa — non hanno dimostrato di aver compiuto alcun progresso in fatto di educazione) Brach e compagni hanno anzi raccolto critiche più lusinghiere di quelle ricevute in precedenti spedizioni. Sembra che la retroguardia sia ormai un blocco compatto (ed infatti essa ha ceduto soltanto su calcio di rigore), mentre anche la prima linea si è spinta con maggiore incisività verso la porta avversaria. Purtroppo questo reparto funziona spesso a corrente alternata, dal momento che raramente tutti i suoi componenti incontrano contemporaneamente la giornata favorevole. Ed è proprio questo il motivo che non ha permesso ulteriori realizzazioni, dopo quella di Demenia (la prima in campo avverso). La Triestina è vissuta un po' di rendita e sul finale ha rischiato addirittura di perdere. E se l'undici in maglia rossa è stato punito con un rigore inesistente, ha avuto anche la fortuna di vedersi annullato il gol di Castano II ad un minuto dalla chiusura (quando cioè sarebbe mancato il tempo per rimediare). E' stata, tutto sommato, un'avventura a lieto fine, ma è meglio non provarci un'altra volta: con le intemperanze sempre più diffuse degli spettatori, con il comportamento... esuberante dei giuocatori, non sappiamo quale altro arbitro (e domenica se ne son viste di tutti i colori) avrebbe avuto il coraggio di mozzare in gola l'esplosione di gioia di una folla scatenata.

In retroguardia il tellurico pomeriggio domenicale ha causato un'unica vittima: si tratta del Bolzano, che si è fatto infilare in casa da un avversario diretto come il Saronno. Le altre pericolanti si sono ribellate: dal Legnano alla Pro Vercelli (che ha nettamente battuto il Pordenone), dall'Ivrea al Treviso (che si sono divise la posta), c'è stata un'avanzata quasi generale verso posizioni più tranquille.

P. T.

Venti Paesi parteciperanno al tradizionale torneo internazionale juniores di calcio che si disputerà alla fine dell'aprile 1962 in Romania. I Paesi fino ad ora iscritti sono: Belgio, Bulgaria, Granbretagna, Francia, Grecia, Italia, Jugoslavia, Malta, Olanda, Austria, Germania orientale, Polonia, Portogallo, Romania, URSS, Spagna, Cecoslovacchia, Turchia, Ungheria e Germania occidentale.

E' stato annunciato oggi che la finale della Coppa dei Campioni verrà disputata il prossimo 10 maggio all'Hampden Park Stadium di Glasgow. Lo stadio può ospitare 120.000 spettatori.

NELL'IMMINENZA DEL CONFRONTO CON LA FRANCIA

I DELEGATI DELLA BULGARIA PRESENTANO LA LORO NAZIONALE

Milano, 12

I delegati della Nazionale bulgara di calcio che sabato prossimo affronterà allo Stadio di San Siro la Nazionale francese per la qualificazione della «Coppa del Mondo», si sono incontrati questa sera con i rappresentanti della stampa sportiva ai quali hanno fornito indicazioni sulla composizione della squadra.

I due delegati, Todor Todorov e Atanas Hadjiiski, anche essi ex calciatori, hanno precisato che la squadra bulgara imposterà essenzialmente il proprio gioco sulla velocità, rendendosi conto dell'impegnatività della gara, soprattutto poichè, riuscendo a qualificarsi, sarebbe la prima volta che parteciperebbe ai campionati del mondo. Rispetto alla precedente formazione che affrontò la Francia a Sofia, la squadra bulgara presenterà come variante la sostituzione di Debaski (che ha riportato una frattura ad una gamba) con Velichkov.

I dirigenti bulgari pensano di non potere prestabilire anticipatamente una determinata tattica, ma di doverda adattare a quella cui si atterranno i francesi. A giudizio dei due tecnici bulgari, i loro due migliori giocatori, considerati in linea tecnica, sono il capitano Ivan Kolev, giocatore più anziano e che conta 59 presenze in Nazionale, e il mediano Nikola Kovatchev; quanto a resistenza fisica, l'ala destra Teodor Diev. Il più esperto viene considerato, naturalmente, il capitano Kolev.

Della formazione bulgara faranno parte cinque giocatori (il portiere Naydenov, il terzino Rakarov, il mediano Kovatchev, e gli attaccanti Iakimov e Koler) provenienti dal «Cdna», squadra vincitrice del campionato bulgaro conclusosi il 3 dicembre. La squadra bulgara, che giocherà in maglia e calzoncini bianchi, giungerà a Milano in aereo nelle prime ore del pomeriggio di giovedì 14 dicembre e sosterrà un allenamento all'Arena nel pomeriggio di venerdì.

Per quanto riguarda la Nazionale francese, i bulgari ritengono particolarmente efficiente la linea mediana, mentre sono già al corrente del fatto che i francesi cambieranno quasi completamente la linea di attacco presentata a Sofia. Avanzando qualche previsione circa l'esito finale della Coppa del Mondo, i due delegati bulgari hanno espresso il convincimento che la vittoria finale sarà contesa da due squadre sudamericane, molto probabilmente quella del Brasile e quella dell'Argentina, mentre fra le squadre europee quelle che hanno maggiori possibilità sono le Nazionali d'Italia, di Granbretagna e dell'Unione Sovietica.

I bulgari hanno intanto in corso trattative per la disputa di due gare amichevoli: il 24 dicembre contro la Nazionale belga a Bruxelles e il 26 dicembre a Mantova, contro il Mantova oppure, ma con scarse probabilità, a Milano contro una squadra milanese.

Dilettanti convocati per domani a Cormons

Su segnalazione del commissario tecnico, sig. Bruno Tonello, i seguenti giuocatori sono convocati a Cormons giovedì 14 dicembre p.v. alle ore 14 per una prova di selezione per la formazione della squadra rappresentativa, che parteciperà al Torneo delle regioni, indetto dalla Lega Nazionale Dilettanti

portieri: Bevilacqua (Manzanese), Montanelli (Libertas);

terzini: Predonzani (Panzano), Rossi (Osoppo), Masolini (Gonars);

mediani: Patat e Rigutto (Spilimbergo), Sabot (Manzanese, Visintin (Turriaco), Medeot (Romans), Giusto (Sandanielese);

attaccanti: Montanari (Sandanielese), Sarcinelli (Spilimbergo), Severo (Mossa), Bonetti (Torriana), Verzegnassi (Ronchi), Nanut (Juventina), Bonino (Cividalese), Pellizzari (Manzanese), Simonaggio (Romans).

All'elenco dei convocati per oggi a S. Giorgio di Nogaro devono essere aggiunti: mediani: Matassi (Pro Cervignano); attaccanti: Gamboz (Cremcaffè).

Decisioni della FIGC

Punizioni e multe per il Campionato dilettanti

La Commissione giudicante del Comitato regionale Friuli V. G., ha emesso le seguenti delibere

Società: Multa di lire 9000 alla Sanvitese; 5000 al Martignacco; 2000 allo Spilimbergo; 1500 al Passons; 1000 alla Juventina, Sangiorgina, Sagrado, Edera.

Ammonizioni: Gradese, Porpetto.

Giuocatori espulsi: Squalifica per quattro giornate: Francescutti Gioacchino (Sanvitese); squalifica per due giornate: Giacomello Eugenio (Spilimbergo), Donati Armando (Codroipo); squalifica per una giornata: De Monte Angelo (Rivignano), Bulfoni Lionello (Codroipo), Cecchini Silvano (Staranzano), Zamparo Umberto Aiello), Bartolusso Antonio (Porpetto), Tomsic Carlo (Savogna).

Giuocatori non espulsi: Squalifica fino al 31 gennaio 1962: Bertola Nello (Sanvitese); squalifica fino al 15 febbraio 1962: Mreule Gianfranco e Donda Elvio (Tergeste); squalifica per quattro giornate: Castellarin Rino (Sanvitese); squalifica per tre giornate: Cassin Mario (Sanvitese); squalifica per una giornata: Vendrame Giancarlo e Bonetti Gianfranco (Torriana). **Ammonizione:** Cochi Arturo (Torriana), Plaini Graziano (Saici B), Casini Giovanni (S. Marco), Innocente Mario (Spilimbergo), Fogar Sergio (Aquileia), Casco Alfredo (Plaino), Ceppa Otello (Fortitudo), Lavia Carlo (Martignacco). **Dirigenti:** Squalifica fino al 31 dicembre 1961: Omenetto Dino (Percoto), Fabrici Carlo (Edera). Ammonizione: Moretto Marcello e Palero Francesco (Sanvitese). Allenatori. Ammonizione: Bullian Vittorio (Itala).

Riserve. E' stata lasciata in sospeso ogni decisione in merito alla gara Cormonese-Marlano ed inoltre sono stati sospesi i giuocatori De Rossi Livio, Braida Adriano e Mian Giuseppe, il dirigente Godeas Luigi e l'allenatore Mian Germano, tutti della Cormonese.

Nel quadro della Coppa Albert Canet di tennis, nel primo turno eliminatorio del singolare femminile la francese Larue ha battuto l'italiana Gordigiani per 4-6, 6-2, 6-3.

Hewitt escluso dalla squadra australiana di tennis

Melbourne, 12

L'allenatore della squadra azzurra di Coppa Davis, Jaroslav Drobny, ha espresso oggi soddisfazione per i progressi della squadra in vista della finalissima di Coppa Davis con l'Australia in programma nelle giornate dal 26 al 28 dicembre.

«La squadra si sta plasmando come speravo — ha detto Drobny ai giornalisti — ha un migliore controllo della palla ed in particolare i colpi di Sirola sono notevolmente migliorati. Si muove più velocemente sul campo anche perchè le condizioni fisiche migliorano continuamente.

Gli azzurri si allenano ogni giorno per due ore sotto il sole di Kooyong. Nel singolare Pietrangeli si dimostra ogni giorno più forte e i servizi di Sirola sono notevolmente migliorati in precisione e potenza rispetto alla sua performance della settimana scorsa durante i campionati del Victoria.

Drobny tiene sotto allenamento anche le riserve Sergio Tacchini e Sergio Jacobini. Egli stesso ha partecipato ad un allenamento con Tacchini. Nei campi vicini, i membri della squadra australiana di Coppa Davis, Roy Emerson, Fred Stolle, Neale Fraser e Ken Fletcher si stanno allenando fra di loro. Domani si recheranno a Sydney per partecipare ai campionati del Nuovo Galles

Norman Strange, presidente dell'Associazione Australiana di Tennis, ha confermato oggi che Bob Hewitt è stato escluso dalla squadra australiana, a causa della sua cattiva condotta durante i recenti campionati di Victoria. Strange ha precisato che non è stato adottato nei confronti di Hewitt alcun provvedimento di sospensione. Il posto di Hewitt nella squadra australiana sarà preso da Fred Stolle.

Ancora in sospeso

Sul contratto Bandini-Ferrari

Maranello (Modena), 12

Bandini non ha firmato alcun contratto con la «Ferrari» per il 1962. In merito alla notizia, pubblicata da alcuni giornali, secondo cui il prossimo anno, Bandini correrebbe per la «Ferrari», si apprende che Bandini ha soltanto esternato il suo intendimento all'ing. Ferrari di correre per il '62 con la Casa di Maranello. Ogni decisione è stata però rinviata al febbraio prossimo e, questo per desiderio dello stesso corridore.

L'Ansa è in grado di riferire, in proposito, il testo di una lettera inviata dall'ing. Enzo Ferrari al comm. Guglielmo Dei, presidente della scuderia Centro Sud il 9 dicembre u.s.

«Gentile commendatore Dei, iersera ha incontrato Bandini che mi ha esternato il suo intendimento di correre nel 1962 con la «Ferrari» così come Baghetti. Ha aggiunto che ripasserà da me per definire la questione al suo rientro dalla trasferta in Australia e Nuova Zelanda, nel mese di febbraio p.v.

OGGI CONTRO LO SHEFFIELD

Difficile per la Roma rimontare quattro reti

Roma, 12

Domani la Roma ospiterà allo Stadio olimpico (inizio ore 14.30) lo Sheffield Wednesday nella partita di ritorno del secondo turno della Coppa delle Fiere.

Il compito della squadra giallorossa, che lo scorso anno vinse la Coppa, è dei più ardui, in quanto l'undici italiano dovrà rimontare lo svantaggio di quattro gol, svantaggio accumulato nell'incontro di andata. A Londra, infatti, la squadra inglese si affermò per 4-0, al termine di una partita accesa in cui fu espulso il romanista Lojacono, che domani, in seguito a quella espulsione, non potrà giuocare.

Lo Sheffield, che da ieri sera è a Roma, costituisce una squadra di prim'ordine, con numerosi nazionali, e non sarà quindi un avversario facile da battere. Figurarsi, poi, le difficoltà dell'impresa quando lo scopo è di vincere per 4-0 o 5-1 per assicurarsi il diritto a un incontro di spareggio, e con uno scarto di cinque gol per passare al terzo turno della Coppa delle Fiere.

La formazione giallorossa presenterà una novità rispetto a quella che domenica scorsa ha pareggiato a Bergamo: l'anziano Schiaffino non giuocherà, preferendo l'allenatore risparmiarlo in vista delle prossime partite di campionato, mentre esordirà con i nuovi colori lo svedese Jonsson, ex viola, di recente passato alla Roma. Jonsson giuocherà, sembra, a mezz'ala, e consentirà a Carniglia di riportare Carpanesi nell'abituale ruolo di laterale.

Quanto alla formazione dello Sheffield, sarà la stessa dell'incontro di andata. Fra gli inglesi spiccano i nomi dei nazionali Springett, Swan e Fantham. Ecco le probabili formazioni:

SHEFFIELD: Springett; Johnson, Megson; McAnerarney, Swan, Kay; Finney, Craig, Young, Fantham, Wilkinson.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi; Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

Allenamenti rossoalabardati

RIENTRANO IN SQUADRA FRIGERI E TREVISAN

Gli alabardati hanno ripreso la preparazione ieri mattina allo stadio di Valmara. L'allenatore Radio aveva a sua disposizione tutti i titolari, compreso Frigeri, le cui condizioni fisiche sono rassicuranti.

L'allenamento è durato circa due ore; è stata fatta della ginnastica, dei palleggi, e, in chiusura, Radio ha schierato due formazioni comprendenti tutti i titolari e le riserve per una breve partita giuocata su uno spazio ristretto del rettangolo di giuoco. L'esercitazione aveva lo scopo di sveltire i movimenti dei giuocatori.

Nel pomeriggio i giuocatori hanno fatto vita in comune portando a termine una lunga passeggiata sull'altopiano. Coi giuocatori e l'allenatore si trovava pure il presidente dell'U.S.T. conte Giorgio Guarnieri. Per oggi sono previste due sedute; nella mattinata verrà smaltita la parte più impegnativa dell'allenamento; nel pomeriggio, invece, verranno tenuti sotto pressione quei giuocatori, come Bretti, Santelli e Risos, che abbisognano di perfezionare il loro grado di rendimento.

Per domenica prossima, oltre al rientro del terzino Frigeri, che prenderà il suo posto al fianco di Brach, è previsto pure il ritorno tra i titolari della mezz'ala Trevisan, che domenica scorsa ha osservato un turno di riposo. La presenza di Trevisan tra Risos e Demenia, comporterà l'esclusione temporanea di Bretti.

IL CAMPIONATO TROTTATORI VINTO CON FACILITA' DAL SAURO DEL PORTICHETTO

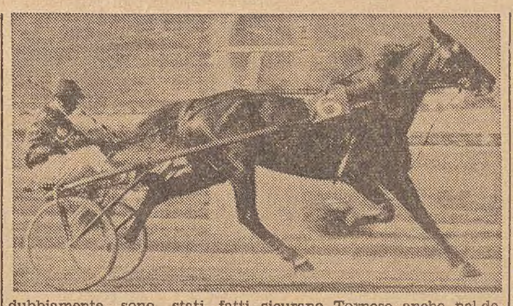
Formula favorevole al trionfo di Tornese

Anche il Premio Rinascita, ultima prova del campionato trottatori, si è risolto con una facilissima affermazione di Tornese il quale ha in tal modo ottenuto il primato assoluto del campionato. Tornese ha praticamente dominato in questa edizione del campionato vincendo tutte e nove le prove cui ha partecipato, una delle quali a pari merito con Erro in quel di Ravenna. Dominio assoluto del sauro del Portichetto nell'annata in cui praticamente non ha avuto avversari anche perchè troppo modesti o acciaccati si sono dimostrati quest'ultimi. In disordine Crevalcore, che doveva poi ricorrere ai ferri del chirurgo, in carica non rimanevano che Nievo ed Erro, (liquefattisi però al termine del primo semestre), visto che Ledro per un serio infortunio era ormai da tempo estraniato dalle tenzoni agonistiche. Di che aveva da temere Tornese?

E così l'allievo di Brighenti le sue... sconfitte dovette andarsele a cercare all'estero. Vincennes lo stesso, lo vide soccombere soltanto di misura di fronte a «cappuccetto giallo», quella Masina che sul «Plateau de Gravelle» non conosceva rivali. E poi vi fu anche la trasferta d'America, conclusasi poco positivamente, a far dubitare per un momento sulle effettive possibilità dell'ormai anziano figlio di Balboa. Ma si sa che all'estero Tornese non ha mai avuto fortuna, e che solo a Cagnes sur Mer, nella fantastica volata sul miglio, il sauro ha colto le più grandi soddisfazioni.

E al suo riapparire sulle piste italiane, ancora successi a catena per Tornese. Ci sono voluti cavalli esteri, Kracovie, alquanto fortunata, a Napoli, e gli americani Quick Song e Brogue Hanover (del resto compagno di colori del sauro) per ridurre alla resa in un paio di occasioni Tornese sulle piste di casa. Tutto il resto è stato un monologo dell'elastico allievo di Brighenti. Le ultime prove del campionato sono risultate addirittura monotone perchè a Tornese non erano opposti cavalli in grado di poterlo disturbare. Così domenica a Tordivalle il pubblico ha accolto piuttosto freddamente la vittoria del campione il quale in verità affrontava un campo decisamente mediocre; ma se nessuno si è fatto avanti, non ne ha colpa di certo il sauro.

Si grida ai quattro venti che la formula del campionato va riveduta. Le corse alla pari con gli esteri penalizzati di venti metri sulle distanze superiori ai duemila metri, non fanno più entusiasmo e la formula viene presa di mira. Tutto questo, ricordiamolo bene è esclusivamente colpa di Tornese, il quale per la sua superiorità ha... ammazzato ormai da un paio d'anni il campionato. Indubbiamente sono stati fatti molti regali a Tornese e quello di domenica scorsa è forse il maggiore, e lo spettacolo, quando una corsa non ha storia, ne soffre, questa è verità. Un campione ha diritto di guadagnare per quello che vale, quindi molto, però almeno in qualche occasione lo si avrebbe potuto vedere rendere dei metri (quale corsa è più spettacolare dello «handicap»?) a quei cavalli che per classe inferiore e naturalmente per somme minori acquisite, avrebbero giustamente dovuto partire con un abbuono nei confronti del campionissimo.



Ormai la carriera di Tornese sta per terminare, anche se le voci che lo vogliono prossimo alla carriera di riproduttore si confondono con quelle che assicurano Tornese anche nel decimo anno di età ancora sulla breccia. Tornese è stato, ed è tuttora un grandissimo cavallo, non si può negare però che al sauro in più occasioni si sia spalancata con troppa facilità, la porta che conduce al traguardo, e questo appunto si è verificato nella maggior parte dei casi nella lunga serie (ben cinque) dei campionati da lui vinti. E' vero che la formula di detto campionato può essere presa anche come buona, essa salvaguardando l'interesse del trottatore indigeno, dai pericoli che possono venire dagli esteri i quali vengono penalizzati, magari soltanto sui 2000 metri (un buon velocista americano sul miglio potrebbe però farsi valere), ma essa non deve rimanere inerme quando fra i trottatori indigeni impera il fenomeno, in questi casi Tornese, che diciamolo francamente una penalità, per somme vinte (siamo giunti sui 300 milioni) suvvia se la meritava.

Ma anche questo campionato è giunto ormai alla conclusione e non si sa se al prossimo Tornese vi parteciperà (tutto dipenderà dalla volontà dei suoi proprietari) oppure no. Nel caso che Tornese fosse dedicato alla sua nuova attività, che di certo ha ben meritato, ecco che il campionato, privato della presenza del suo «mattatore» riprenderebbe interesse, ed ecco che la formula tanto biasimata di questi tempi, verrebbe allora fors'anche ignorata. E forse andrebbe tutto bene, e gli indigeni rincuorati per l'assenza dello spauracchio, sarebbero lì a battersi fino all'ultimo. Riprenderebbero così le accese battaglie di un tempo e il pubblico si riscalderebbe maggiormente che non adesso.

La fredda accoglienza che il pubblico romano ha riservato domenica al favoloso Tornese, pur esso per l'ennesima volta vittorioso, forse invoglierà chi di dovere a rivedere quello che non va in questo campionato dei trottatori. Abbiamo cercato di vedere noi le cause, e non è stata una fatica d'Ercole. Ed ora tutti in attesa del campionato 1962.

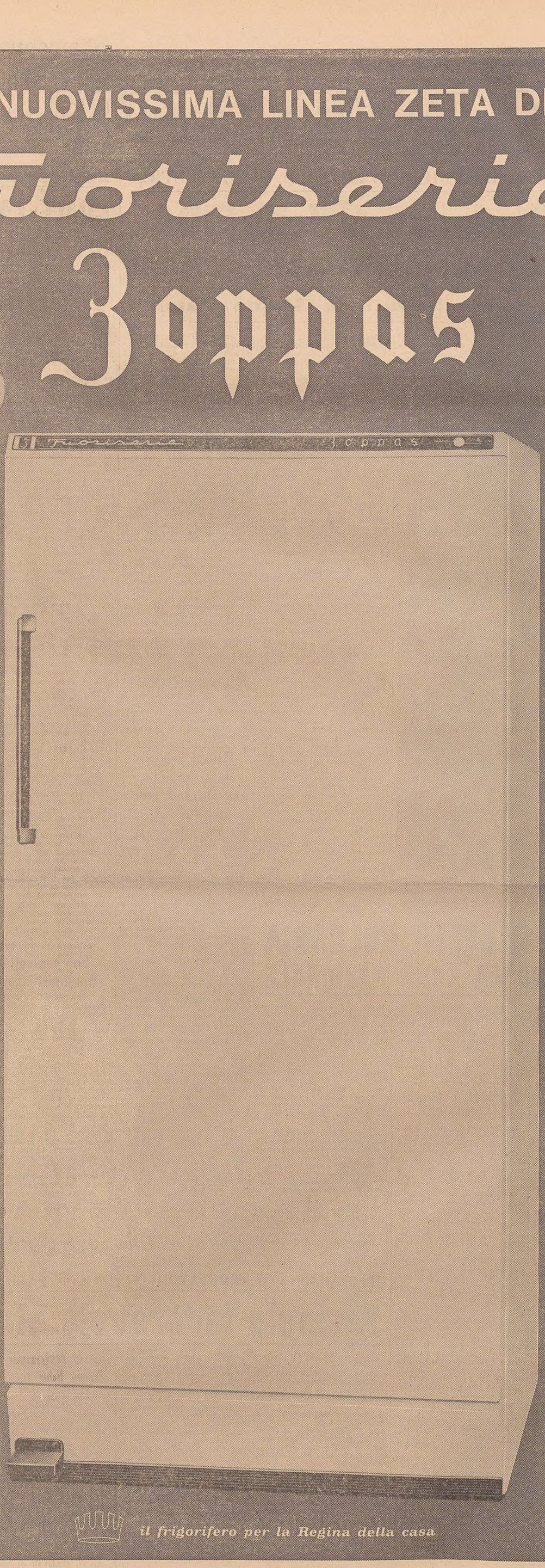
Mario Germani

LA NUOVISSIMA LINEA ZETA DEL

Fuoriserie

Zoppas





il frigorifero per la Regina della casa

LA ZOPPAS LANCIA UNA NUOVA LINEA PER IL FRIGORIFERO

Linea Zeta, così la Zoppas ha chiamato la linea decisamente geometrica dei suoi "Fuoriserie" 1962. Si tratta di una linea semplicissima, pura, nata dalla collaborazione di disegnatori e tecnici di fama mondiale e ottenuta con modernissimi accorgimenti tecnici quali la struttura brevettata della porta con cerniere e guarnizioni invisibili, l'apertura a pedale facile e istantanea, la maniglia verticale. Se tra i vostri progetti finalmente c'è quello di acquistare il frigorifero, ecco per voi il nuovissimo e inconfondibile Fuoriserie Zoppas, il più nuovo e il più collaudato dei frigoriferi. Il razionale sfruttamento dello spazio, il basso consumo, sono altre qualità di questo frigorifero di lusso che potrà essere vostro al prezzo di un frigorifero comune.

da 130 litri	(mod. 130/SD)	L. 57.900
da 135 litri	(mod. 135/SD)	L. 66.000
da 160 litri	(mod. 160/SD)	L. 78.000
da 180 litri	(mod. 180/SD)	L. 88.000*
da 215 litri	(mod. 215/SD)	L. 102.000*
da 250 litri	(mod. 250/SD)	L. 112.000*

* con sbrinatore automatico (Ige e Dazio esclusi)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REAZIONI IN GERMANIA ALL'IMPREVISTA NOTA SOVIETICA

BONN RESPINGE LE ACCUSE DI MOSCA CONTRO HEUSINGER

Il generale fu in rapporto con i congiurati antinazisti del 20 luglio - La Costituzione tedesca e l'estradizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 12

La formale richiesta avanzata dal Governo sovietico a quello americano per ottenere l'estradizione del generale tedesco Adolf Heusinger, attuale presidente della commissione militare permanente della NATO a Washington, non è stata commentata ufficialmente a Bonn, ma ha costituito l'oggetto di una breve nota dell'Agenzia di stampa federale, «Le accuse sovietiche contro il generale Heusinger», afferma la nota, «vanno inquadrate, secondo l'opinione dei circoli governativi, nella campagna propagandistica russa contro la Repubblica federale». L'emittente di Bonn ricorda che le accuse di Mosca si concretarono recentemente nella nota alla Finlandia, in cui venivano presi di mira i «militaristi e i revanchisti» della Germania occidentale. Da parte tedesca si spera che il Governo americano saprà valutare nel modo più opportuno le accuse rivolte a Heusinger, e rispondere come si conviene alla richiesta di Mosca.

Un portavoce del Ministero della Difesa di Bonn ha espresso l'opinione che i sovietici, sollecitando l'estradizione del generale tedesco, abbiano voluto compiere un'azione di disturbo contro il raduno del Consiglio della NATO a Parigi. In realtà, ha proseguito il portavoce, le accuse mosse oggi a Heusinger sono le stesse che vennero formulate dai sovietici subito dopo la nomina del generale a presidente della commissione permanente dell'Alleanza atlantica. Il Governo sovietico afferma che Heusinger avrebbe agito come «criminale di guerra» e «criminale contro la pace». Nella sua qualità di capo del reparto operazioni del quartier generale della Wehrmacht egli avrebbe attivamente partecipato, nel 1941, ai piani di aggressione contro numerose Nazioni, tra cui l'Unione Sovietica, l'Inghilterra, la Francia, la Jugoslavia e la Svizzera, contribuendo all'eccidio di prigionieri di guerra, di ostaggi e di civili.

Secondo le fonti governative tedesche, Heusinger avrebbe invece un passato militare senza macchie. Più volte si è parlato in Germania dei contatti da lui avuti con i congiurati del 20 luglio, che invano tentarono di sopprimere Hitler anche se rimase ferito nell'attentato. Indubbiamente la posizione del generale accusato dai sovietici non pare in alcun modo accostabile a quella di altri ufficiali tedeschi contro cui sono state levate, anche recentemente, all'estero, richieste di estradizione o di incriminazione per stragi e delitti comuni. E' di pochi giorni or sono la rievocazione delle gesta dell'ex generale delle SS. Heinz Lammerding, che fu comandante della divisione «Das Reich», e che attualmente (come ha potuto accertare un quotidiano della Westfalia) vive indisturbato nei pressi di Düsseldorf. Lammerding fu condannato in contumacia nel 1957, da un tribunale francese, alla pena di morte per aver ordinato il 10 giugno 1944 la distruzione del villaggio Oradour. Seicento abitanti di quel piccolo centro, tra cui centonovantuno bambini, furono massacrati in una chiesa, e i loro cadaveri bruciati insieme con le mura del tempio.

La richiesta di estradizione avanzata dalle autorità francesi nei confronti di Lammerding fu respinta, perchè l'articolo 17 della Costituzione federale stabilisce che «nessun tedesco può essere estradato a richiesta di altre nazioni». Ecco perchè l'ex generale può ora occuparsi tranquillamente dei propri affari (costruzioni edili) e denunciare i «disturbatori» della sua quiete. Tempo fa egli informò la polizia di avere scorto alcune persone che si agitavano con fare sospetto nei pressi della sua villa. La polizia eseguì degli appostamenti e potè realmente accertare che due individui si erano avvicinati alla dimora di Lammerding. Si trattava di giornalisti, che furono fermati e diffidati.

E' evidente che l'articolo 17 della Costituzione tedesca da cui è stato protetto Lammerding si applicherebbe a maggior ragione al generale Heusinger se la richiesta di estradizione fosse stata avanzata dai sovietici al Governo di Bonn. Ma Heusinger svolge i suoi compiti nell'ambito della NATO a Washington, e dovrà essere il Governo americano a prendere posizione sull'iniziativa di Mosca.

Luigi Forni

La Furtseva ha ripreso a lavorare al Cremlino

Mosca, 12

Da buona fonte si apprende che il Ministro sovietico della cultura, signora Ekaterina Furtseva, ha ripreso ieri le sue funzioni al Cremlino.

La signora Furtseva, per ragioni di salute, non è comparsa in pubblico da circa un mese e mezzo, tale fatto aveva suscitato voci secondo le quali la signora Furtseva si sarebbe ritirata dalla vita politica e il suo Ministero sarebbe stato soppresso.

Non si hanno particolari sulla malattia di cui ha sofferto Ekaterina Furtseva. Si sa soltanto che ha trascorso parecchie settimane in una clinica moscovita.

Si apprende intanto che sei cittadini della Georgia sovietica sono stati riconosciuti colpevoli di speculazione valutaria e uno di essi condannato a morte mediante fucilazione.

Un intervento di Santi al Congresso della F.S.M.

Mosca, 12

I lavori del quinto congresso della Federazione sindacale mondiale sono proseguiti al Cremlino con un intervento dell'on. Fernando Santi. Il segretario generale aggiunto della CGIL ha fatto richiamo al discorso nel quale l'on. Novella, presidente della FSM, ha criticato certe parti del progetto di programma, in contrapposizione con il segretario Louis Saillant; ha notato che il discorso di Novella ha sollevato «sorpresa e perplessità» da parte di alcuni, e ha rilevato che la CGIL ha impostato la sua iniziativa sulla linea indicata («Il metodo unitario della discussione è ritenuto il mezzo più efficiente per arrivare alla unità sostanziale della FSM») proprio allo scopo di rendere più efficace l'azione della Federazione e per contribuire allo sviluppo delle possibilità «dei sindacati su scala nazionale, continentale e mondiale».

Degli emendamenti al programma presentati dai delegati della CGIL, Santi ha detto che essi mirano a «qualificare la natura di classe del sindacato in senso anti-capitalistico, anti-imperialistico, anti-colonialistico e di lotta per la pace». Santi ha notato che «lo stato di divisione sindacale rimane acuto come dodici anni fa». Per Santi, inoltre, la FSM non può ignorare l'esistenza di diverse situazioni nelle tre grandi zone del mondo: «Paesi socialisti, capitalisti e Paesi liberati dal colonialismo o in fase di lotta».

Ha parlato anche il delegato albanese Quimo Kocani, il cui intervento era particolarmente atteso dato l'inasprimento dei rapporti fra Mosca e Tirana. Kocani ha dichiarato che gli albanesi vogliono essere amici «di tutti i Paesi, compresa la Unione Sovietica», ma non ha fatto menzione della rottura diplomatica annunciata iersera a Mosca. Ha detto ai colleghi dei «vantaggi» che il socialismo ha arrecato all'Albania, ha fatto riferimento all'unità del campo socialista e ha detto che Tirana appoggia le proposte di astituzione nei Balcani di una zona non nucleare. Il discorso è durato circa un quarto d'ora ed è stato accolto da moderati applausi.



(Telefoto al «Piccolo»)

Due studenti americani dell'Università di California hanno telefonato al Cremlino per invitare Kruscev a venire negli Stati Uniti verso la fine dell'anno per assistere alla partita di calcio tra la loro associazione e la squadra del Minnesota

DONNE E BAMBINI evacuati da Goa

Lisbona, 12

L'agenzia portoghese di notizie «Lusitania» riferisce che il Governatore generale dell'India portoghese ha annunciato questa sera a Goa che è stato deciso di evacuare donne e bambini dal territorio a motivo del fatto che la «possibilità di un imminente attacco delle forze indiane non deve essere sottovalutata».

Il Governatore, gen. Vassalo De Silva, ha precisato che nell'eventualità di un attacco del genere «le forze militari avranno necessità di agire con la massima libertà di movimento possibile».

Fuggono a Berlino Ovest due ragazzi di tredici anni

Berlino, 12

Due studenti di Berlino Est, entrambi di 13 anni, sono fuggiti la notte scorsa dal settore orientale della città e hanno chiesto asilo politico alle autorità di Berlino Ovest.

I due giovani, che avevano organizzato la fuga dieci giorni fa, sono stati condotti stamane al campo profughi di Marienfelde dalla zia di uno di essi, che vive a Berlino Ovest.

Alla domanda perchè abbiano deciso di riparare in Occidente i due giovanetti hanno dichiarato: «Perchè a scuola ci imbottivano di politica».

I due giovanetti, Manfred e Ulrich (i cognomi non sono stati resi noti per ragioni di sicurezza) hanno aggiunto che «dopo le lezioni dovevano lavorare per sei ore in una fabbrica».

SENZA SOSTA I COMBATTIMENTI NELLA CAPITALE DEL KATANGA

Colpita a Elisabethville la residenza di Tschombe

«Vinceremo», proclamano i luogotenenti del P.M. secessionista Un arresto nell'evacuazione degli europei dalla città contesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Elisabethville, 12

Attacchi aerei a tutto spiano lungo la giornata odierna: in maggioranza eseguiti da apparecchi dell'ONU contro bersagli katanghesi, in parte però anche condotti dall'aviazione del Katanga contro l'aeroporto di Elisabethville, «cuore» del comando tattico delle Nazioni Unite nella capitale dello Stato di Tschombe.

Le artiglierie dell'ONU hanno battuto oggi obiettivi nell'elegante «settore residenziale» europeo di Elisabethville: è stata danneggiata la residenza di Tschombe (evidentemente ad essa mirava), e bombe di mortaio sono finite a breve distanza dai Consolati americano ed inglese. Fuori da Elisabethville, obiettivi sono stati centrati a Biano (250 chilometri a Nord della capitale), centro agricolo e di allevamento di bestiame, e a Jadotville. A Biano danni sono stati arrecati a un impianto di refrigeramento e a magazzini di prodotti granari. Altre azioni hanno avuto per obiettivo il centro agricolo di Kisenge, 50 chilometri a Nord del confine rhodesiano. Negli attacchi su Jadotville, secondo notizie diramate dal Ministro katanghese delle Informazioni Albert Nyembo, bombe sarebbero cadute anche sull'ospedale di Dhinkolobwe, provocando «morti e feriti». Nyembo ha detto che si è dovuto evacuare il reparto maternità, e che fra i morti è un bimbo che si era recato a visitare la madre in procinto di partorire. Tra gli informatori, i portavoce della «Union Miniere»: essi hanno precisato che nella piazza del mercato sono stati «seriamente feriti due bimbi» e due altri civili sono rimasti uccisi. Una bomba ha distrutto un ampio locale dell'ospedale di Shinkolobwe, peraltro vuoto al momento della caduta dell'esplosivo. Sempre a Jadotville, sono stati colpiti l'ufficio postale e un importante scambio ferroviario: ciò ha paralizzato i movimenti nel settore.

Su Elisabethville, attacchi aerei a parte, continuano a piovere colpi di mortaio, sparati dalle due parti. Un tiro delle Nazioni Unite ha semidistrutto un deposito di merci nel centro della città. Un altro è finito a 20 metri dal Consolato francese. Altri tiri, meglio aggiustati, hanno terminato la traiettoria dove erano diretti: su concentramenti di automezzi e sbarramenti dell'esercito katanghese. Mortai katanghesi hanno ucciso due soldati gurkha (ed un terzo è stato ferito) a uno sbarramento presso il Quartier generale delle Nazioni Unite negli attacchi all'aeroporto di Elisabethville, riferisce un comunicato delle Nazioni Unite, non si sono avuti danni.

Precisazioni fornite da residenti di Kolwezi indicano che gli annunci katanghesi circa vittime e danni tra la popolazione civile nel bombardamento di ier l'altro sono inesatti: sono infatti stati bensì colpiti un deposito di petrolio e la stazione ferroviaria, ma il centro della cittadina ed il quartiere europeo non hanno ricevuto bombe.

Complessivamente i militari delle N. U. caduti sin qui (compresi i due gurkha uccisi oggi), dall'inizio delle operazioni una settimana fa, sono dieci. Un comunicato delle N. U. precisa che cinque sono indiani, tre svedesi, uno irlandese ed uno etiopico. Vi sono 37 feriti (17 irlandesi, 12 indiani, 7 svedesi, un etiopico) mentre risultano «mancanti» tredici altri militari (10 svedesi, due norvegesi, un indiano); i «mancanti» sono stati catturati prima dell'inizio delle operazioni il 5 dicembre. Si ricorderà anzi che in parte anche per la richiesta di restituzione dei prigionieri delle N. U. i katanghesi strinsero i tempi nei loro attacchi agli uomini delle N. U. Quattro mercenari bianchi sono stati uccisi sin qui, e otto sono stati fatti prigionieri.

A terra, combattimenti si sono avuti oggi nel quartiere dell'ufficio postale. Sono tuttora interrotte le comunicazioni telefoniche tra Elisabethville e la Rhodesia.

Va a rilento l'evacuazione degli europei da Elisabethville. La notizia non è ufficiale, ma pare che Tschombe si opponga a lasciare partire i treni (in precedenza si era impegnato con Sir Welenski, della Rhodesia, a lasciar viaggiare «dieci vagoni di profughi al giorno») perchè ritiene che tali partenze «abbasserebbero il morale delle truppe combattenti». Voci meno benevole dicono che in sostanza Tschombe «vuole» gli europei a Elisabethville perchè gli servono indirettamente da ostaggi, ed egli conta che la loro presenza riduca i bombardamenti aerei. Oggi non si è avuta nessuna partenza dalla capitale del Katanga via treno. In auto diversi europei hanno però varcato i posti di blocco dirigendosi in Rhodesia. Si sa di altri gruppi fermati dalla gendarmeria katanghese e rimandati alle loro case, non senza percosse.

Le speranze di un armistizio concordato non sono qui fervide. Le voci secondo cui il Console inglese a Elisabethville aveva avuto autorizzazioni per trattare l'armistizio tra N. U. e katanghesi sono state smentite da più fonti. Il Ministro degli Interni del Katanga, Godefroid Munongo, ha ripetuto oggi che il Katanga «vincerà o morirà».

Guai a Leopoldville per un altro Ministro, Christophe Gbenye, che ha il portafoglio degli Interni del Governo centrale congolese. Stanotte truppe congolesi gli hanno invaso la casa e lo hanno arrestato. Egli ha fatto a tempo a far sapere cosa stava accadendo alle N. U.: Mahmoud Khairi, rappresentante delle N. U., e Robert Gardiner si sono precipitati sul posto, ed hanno impedito l'arresto. Mobutu, pure avvertito, ha fatto ritirare le truppe. I precedenti della vicenda pare siano da ricercare nel fatto che Gbenye aveva deciso di «licenziare» il capo della polizia locale, Victor Nendeka. Questi aveva trasmesso a un reparto di truppa l'ordine di arrestare il Ministro.

A Elisabethville cominciano a scarseggiare i generi alimentari. Dinanzi ai negozi sostano quasi in permanenza lunghe code di persone che sperano di poter fare acquisti. Molti degli europei, per sfuggire ai pericoli dei bombardamenti, si vanno trasferendo in tre «campi di raccolta» all'esterno del perimetro cittadino entro cui si combatte.

Oggi per la prima volta il generale Mokes, che comanda le truppe katanghesi, ha emanato un «ordine del giorno». Redatto in termini alquanto enfatici, esso afferma che «se combattessimo ad armi pari, non avrei dubbi sulla sorte delle truppe delle N. U.: esse sarebbero del tutto annientate. Ugualmente la vittoria sarà dei figli del Katanga, i quali almeno sanno per cosa combattono. Occorrerà del tempo, ma sin qui i soldati katanghesi non si sono mai ritirati di un solo palmo. Mokes ha smentito, come «menzogne odiose», le affermazioni del comandante delle N. U. nel Congo, generale McKeown, secondo cui le truppe del Katanga sarebbero «divise e disorganizzate». Presto, ha detto Mokes, «passeremo dalla difensiva all'offensiva finale».

UNA FULMINEA AZIONE DELLA POLIZIA POLITICA A TOKIO

Estremisti nipponici arrestati per un complotto contro il Premier

Appartenevano a una organizzazione di destra - Il capo è un ex generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 12

Un complotto organizzato da un gruppo dell'estrema destra — che aveva tra i suoi obiettivi l'assassinio del Primo Ministro giaponese Hayato Ikeda — è stato sventato da una fulminea azione della polizia politica che ha tratto in arresto tredici persone. Centro di questo complotto è stata l'Associazione degli ex ufficiali «Kokushi Kai» (Storia della nazione), nella quale allignano, tenendo in pugno l'Associazione, elementi «nostalgici» e dell'estrema destra.

Capo dei congiurati, che sono tutti ex ufficiali dell'Esercito e della Marina imperiale, è un notissimo alto ufficiale giapponese: il generale Sakurai Totukaro che alla fine della seconda guerra mondiale comandava le truppe giapponesi in Birmania, e che fino all'ultimo incitò le sue truppe alla resistenza «con ogni mezzo» contro le truppe degli alleati.

Faceva parte del gruppo dei cospiratori anche un altro elemento militare notissimo in Giappone: l'ex ufficiale Taki Mikami che insieme ad altri colleghi, nel maggio del 1932, partecipò all'assassinio del Primo Ministro Tsuyoshi Inukai.

La polizia «controllava» da vicino i movimenti dei congiurati fin dai primi dello scorso settembre, in seguito alle informazioni ricevute da un ex ufficiale che aveva in un primo tempo aderito al complotto ma che, se ne era in un secondo tempo staccato. Nella sua prima parte l'inchiesta indirizzata sull'attività sotterranea di quella che in pubblico, appariva come la società chimica «Kawanami». Il proprietario di quella società, anch'egli ex ufficiale, teneva i collegamenti con Taki Mikami e, attraverso di lui, con la organizzazione «Korushi Kai». Il vero compito della associazione sarebbe quello di «studiare la storia giapponese» e di discutere i problemi attuali». Ma la prevalenza, nelle sue file, di elementi di estrema destra, aveva finito col trasformare l'associazione in un nido di nostalgici.

In particolare era bersaglio degli strali dei cospiratori il Primo Ministro Hayato Ikeda, giudicato «troppo debole» per opporsi alle forze di sinistra giapponesi. A Ikeda i congiurati imputavano una grave «mancanza di polso» nelle drammatiche giornate della scorsa estate, quando milioni di persone dimostrarono nelle strade di Tokio e delle altre città giapponesi contro la firma del patto di collaborazione con gli Stati Uniti. Bersaglio dei cospiratori erano anche altri Ministri e altri funzionari, che avrebbero dovuto essere uccisi o allontanati dalla loro carica nel corso di un «colpo rivoluzionario» simile a quello accaduto nella Corea del Sud. Secondo la polizia, anzi, alcuni degli arrestati erano stati implicati personalmente nel colpo di stato militare in Corea del maggio scorso.

I funzionari di polizia, per quanto mantengano un giustificato riserbo sulle operazioni ancora in corso, hanno affermato che i congiurati avevano «intenzioni omicide». Questo è provato dalle numerose armi trovate nelle case in cui gli agenti hanno fatto irruzione. Tra gli arrestati sono, oltre ai due di cui si conosce il nome, un ex generale, un ex luogotenente di vascello e quattro membri dell'ex Accademia militare. Tra l'altro, in alcuni «depositi» organizzati dai cospiratori, la polizia ha confiscato 300 elmetti d'acciaio, 150 maschere antigas e numerosi documenti. Le località ispezionate sono state 32, disseminate in tutto il Giappone: a Ciba, Tokio, Fukuoka e Nagasaki. L'età degli arrestati va dai 25 ai 64 anni.

Da un primo esame dei documenti sequestrati sono risultati evidenti i legami del gruppo dei congiurati con la nota organizzazione di estrema destra «Bandiera crisantemo», esponente della quale è Mikami Tatsu. Il gruppo di punta degli avversari dell'attuale regime, serviva insomma da unità di collegamento tra varie organizzazioni di destra che avrebbero dovuto offrire la «base di massa» a un eventuale tentativo di presa del potere.

Gli arresti sono avvenuti alle sei di questa mattina. Tutti i ricercati sono stati catturati nelle loro case, e nessuno ha tentato di usare resistenza. E' assai probabile che l'operazione si allarghi ancora anche se negli ambienti di polizia si giudica che con gli arresti odierni una eventuale congiura possa definirsi «decapitata», priva del gruppo dirigente.

G. B.

Nuove restrizioni al Premio Nobel Luthuli

Johannesburg, 12

Il Governo sudafricano ha rifiutato al Premio Nobel per la pace del 1960 Albert Luthuli, attualmente ad Oslo, di prolungare il permesso di soggiorno all'estero, accordatogli in occasione del suo viaggio in Scandinavia. Il permesso era di dieci giorni e Luthuli aveva chiesto all'Ambasciata sudafricana a Stoccolma di dargli la possibilità di visitare la Svezia, prolungando il periodo di soggiorno.

La notizia è stata trasmessa da Radio Sud Africa. L'emittente ha annunciato che la Legazione sudafricana a Stoccolma ha comunicato a Luthuli il rifiuto del Governo.

Un altro italiano morto nelle miniere del Belgio

Bruxelles, 12

Il minatore italiano Nicola Ruzzi, da Vasto (Chieti) è rimasto ucciso in seguito al crollo di una galleria nel pozzo minerario di St. Leonard. Nella disgrazia è rimasto coinvolto anche un compagno di lavoro del Ruzzi, Giovanni Castalunga (il cui paese di origine non è per il momento noto), che ha riportato una frattura ad un braccio ed è stato ricoverato in ospedale.

Collisione di due aerei nel cielo di Chievres

Bruxelles, 12

Due apparecchi dell'Aviazione militare belga sono entrati in collisione stamane nel cielo di Chievres, a una ventina di chilometri da Mons, dopo essere partiti dall'aeroporto di Bruxelles. Uno degli aerei, un «C-119» da trasporto, è caduto in fiamme a Chievres. L'altro, un caccia, è caduto presso una fattoria. E' stato successivamente annunciato che il numero delle vittime è di 13 aviatori. Nessuno si è salvato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



Eleonora Rossi Drago in 'Ottimismo', in onda nella rubrica televisiva 'Carosello'

nelle vostre ore liete brindate Asti Gancia



SIGLA 248

Asti Gancia

è uno spumante unico al mondo

Agenzia di Trieste: S.p.A. LUIGI ALBERTI, Via Conti 32 - Telefoni 78333 - 78222

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI referenziata pratica pulizie e lavori cercasi per mattine comprese domeniche. Telef. 25631. 8656 B

TUTTOFARE stabile referenziata cerca signora sola. Telefono 94361, 8-10, 14-16. 32946 B

TUTTOFARE cercasi ore da stabilirsi lire 22.000 mensili. Telefonare 49396. 32032 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 50511 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 32940 C

APPRENDISTA commessa 18enne bella presenza discreta conoscenza dattilografia, assolto I corso vetrinista commessa, offresi. Telef. 53385. 32937 C

GEOMETRA, disegnatore, conoscenza francese, disposto trasferirsi scopo miglioramento, esaminerebbe serie proposte particolarmente ramo arredamento. Fermo posta Gradisca, carta identità 4377398. 167 C

UOMO conoscenza lingue offresi qualsiasi lavoro. Offerte cassetta 72522 C, UPI.

30ENNE segretaria albergo offresi, conoscenza francese, inglese, tedesco. Scrivere cassetta 9 B, SPI, Udine. 6611 C

CC Artigianato L. 30

A. PAVIMENTI, rivestimenti moderni, economici, eterni, con piastrelle svizzere Vinylamianto. Telefonare 24752. 50616/2 CC

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteco. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 32930 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica con antitarlo garanzia 10 anni. Tel. 44101. 32971 CC

PENSIONATI: capelli L. 200, barba L. 100. Via Manzoni 18. 72521 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, preventivi gratuiti. Tel. 44101 32971 CC

PITTORE di stanze, cucine e mobili in genere a prezzi di assoluta concorrenza. Tel. 36055. 32950 CC

SARTA per signora, bambini, prezzi convenienti. Giotto 9, interno 1. 72512 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 32871 CC

VETRAIO pensionato, applicazione lastre a domicilio in giornata. Telef. 96544. 32942 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera 20-25enne pratica cerca bar. Indirizzo UPI. 32970 D

APPRENDISTA commessa 15-18 anni assume Pastificio Casalingo, via Ghega 6. 72511 D

APPRENDISTA panettiere cercasi. Via Giuliani 25. 32965 D

ENTE Diritto Pubblico cerca impiegato militesente massimo 25enne licenza scuola media. Scrivere cassetta 50649 D, UPI.

IMPRESA costruzioni cerca impegato-a indipendente, capace contabilità, paghe, previdenze e lavori ufficio. Inutile presentare offerte se non lunga pratica. Offerte cassetta 32934 D, UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi. Viale Sonnino 79, barbiere Vito. 32941 D

LAVORANTE barbiere giovane capace cercasi posto stabile. Via Carducci 6, tel. 31354. 32944 D

LAVORANTE sarta uomo buona retribuzione cercasi. Via S. Maurizio 2. 32975 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Giuly, v. Madonnina 17, tel. 78334. 32968 D

OFFICINA riparazioni navali cerca giovane militesente aiuto magazziniere cognizioni tenuta registri materiali. Cassetta n. 72451 D, UPI.

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi urgentemente. XXX Ottobre 6. 72507 D

RAGAZZO principiante panettiere cercasi. Rivolgersi panificio via Cavana 22. 72506 D

UFFICIALE o sottufficiale macchina Marina in pensione disposto trasferirsi in Emilia per direzione servizio centrale termica nuovo complesso ospedaliero cercasi. Precisare età, referenze, curriculum, pretese. Cassetta 50515 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata cercasi paraggi Stazione. Telef. 24483 in giornata. 32980 E

STANZE ufficio, da 1 a 4, centro, affittansi. Telefonare 61681 ore 10-12. 32956 E

STANZE vuote mobiliate belle, uso cucina, stanzetta, cercansi. Telefonare 37419. 32973 E

STANZE conforto, appartamento cercano distinti antecipando molto. Palma, tel. 95146. 32961 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata affittasi a signorina occupata. Gatteri 23, I p., porta 18. 72505 F

UNA BELLISSIMA VETRINETTA FRANCESE

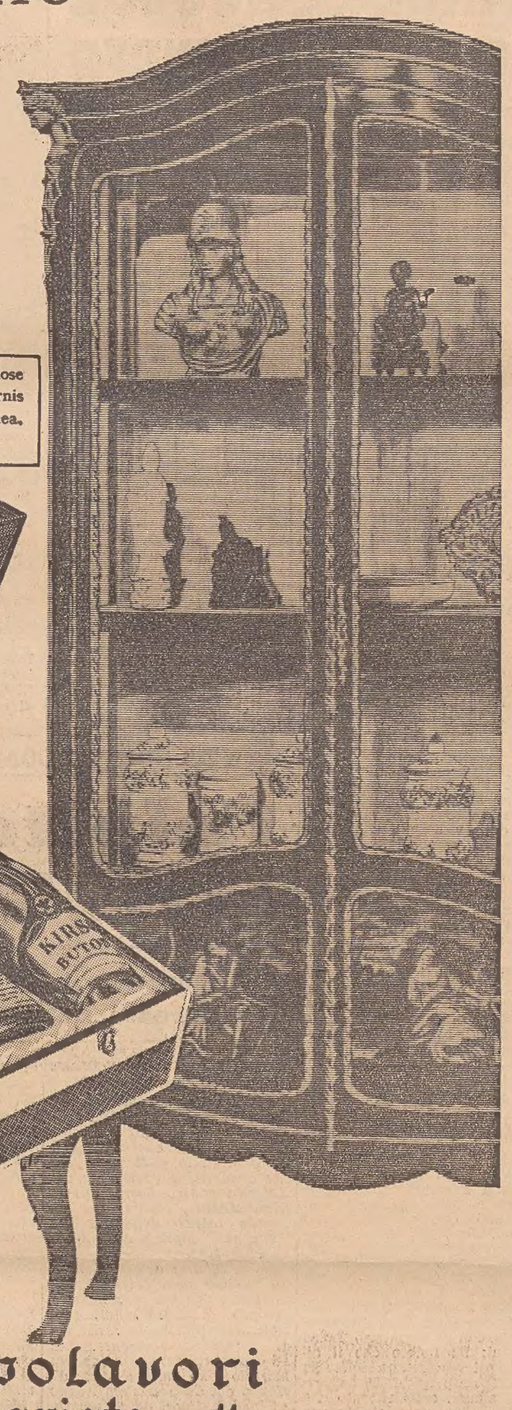
E ALTRI PREZIOSI PEZZI D'ANTIQUARIATO

AUTO FIAT 500 - Motoscafi - Televisori e

Centinaia di migliaia di altri premi meravigliosi

UN PREMIO SICURO IN OGNI CASSETTA!

Vetrina francese in noce con preziose decorazioni a scene galanti in Vernis Martin, soprattutto elegante la linea. Epoca prima metà dell'Ottocento.





Rari Capolavori d'Antiquariato nelle

SUPER CASSETTE PREMIO

VECCHIA ROMAGNA

Etichetta nera

CAMERA bella mobiliata affittasi signora-ina presso sola. Telefonare 75117. 32976 F

MATRIMONIALE affittasi in casetta presso sola. Dobrilla, Pisani 29. 32943 F

MOBILIATA ampia bella centrale affittasi due amici. Telefonare 37375. 32958 F

MOBILIATA riscaldamento bagno telefono darei gratuitamente cambio prestito fino restituzione; eventualmente pensione. Indirizzo UPI. 32927 F

MOBILIATA telefono I piano grande affittasi. Schiavon, Gatteri 22. 72510 F

STANZA mobiliata affittasi distinto. Telef. 27158. 72515 F

STANZA bellissima acqua corrente affittasi signore distinto paraggi Ginnastica Rossetti. Telefonare 93275. 32957 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 177 G

PROFESSORESSA giovane, provata esperienza, paziente, impartisce lezioni medie avviamento; tel. 91-911 ore pasti. 32959 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

MANCIA a chi riporterà Dick, cucciolo di 6 mesi marrone scuro e nero, smarrito zona Zaule. Telefonare 99-141. 72516 H

SMARRITO braccialetto oro con medaglia, carissimo ricordo da Fabio Severo via Giulia, negozio commestibili Cuttin a Viale XX Settembre. Generosissima mancia telefonando 96-639. 72517 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. CENTRALISSIMO, soleggiato, mobiliato, affittasi prontamente, 2 camere, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore. Riv.: Amm.ne Nezzo, Roma 20. 72501 I

A.A. LOCALI uso ufficio, riscaldamento autonomo, ascensore affittansi 1.o gennaio, Valdirivo 21. Riv. Amm.ne Nezzo, Roma 20. 72502 I

A.X. CENTRALISSIMO, 4 stanze, stanzetta, bagno, cucina, 26.000 mensili. IMMOBILIARE NISTRI - OROLOGIO, 6. 8659 I

A.X. PARAGGI STAZIONE, bistanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, affittasi. IMMOBILIARE NISTRI, OROLOGIO, 6. 8660 I

A.X. ROIANO - NUOVO, 2 stanze, soggiorno, bagno, 26.000 mensili. IMMOBILIARE NISTRI, OROLOGIO, 6. 8662 I

A. REVOLTELLA (filovia 11), palazzina seminuova, soleggiatissima, prontingresso, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, 25.000 affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 8655 I

A. RONCHETO - BAIAMONTI, nuova palazzina zona verde tranquillissima, bistanze, cucina, bagno, cantina, 24.000 affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 8654 I

APPARTAMENTI varie grandezze, posizioni ville, magazzini, negozi. Affittiamo, Torrebianca 24. 72599 I

APPARTAMENTINI, magazzini, localetti, affitto 12.000 senza compenso cedo. Visitare ore 15-17, Largo Pestalozzi 2, Sangiacomo. 72497/1 I

APPARTAMENTO mobiliato bistanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, zona Combi. Altri vuoti Severo, Revoltella, Molinavento. Affittansi. Zara, piazza Sangiovanni 3. 32945 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, termonafta, ascensore, nuovo, 36.000 mensili. Telefonare 37703. 8674 I

APPARTAMENTO tre stanze, zona Rossetti, 22.000. Altri appartamenti 2-3-4-5 stanze, accessori affittansi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 32982 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittasi, paraggi via Udine. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8663 I

APPARTAMENTO centralissimo, 7 stanze, cucina, bagno, adatto per abitazione e ufficio, affittasi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 23-362. 8672 I

CAMERA, cucinino 3500; altro cameretta, cucina 9000; altro 12.500. Sangiacomo; camera, camerino, bagno per sole 15.000. Agenzia, Pascoli 4, pianoterra. 32978 I

CAMERA, cucina 12.000 mensili senza spese, altro camera con focolaio 7000 senza spese, altri appartamenti, due tre quattro stanze affittansi. IMMOBILIARE, Largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 32977 I

L Rich. appart. bott. L. 30

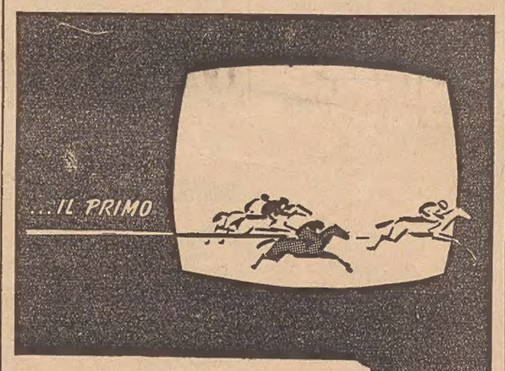
APPARTAMENTINO, camera, camerino, cucina, cercano affittanza, famiglia stabile, telefonare 37-419. 32974 L

APPARTAMENTO tre, quattro stanze, accessori, centro, piani bassi, cercasi affittanza. Telefonare 23-243 ore ufficio. 32982 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, accessori, cercasi affitto. Telefonare 91-783. 50658 L

CERCASI affitto, zona Ponziana, 2 stanze, soggiorno, bagno, pagando 23.000 mensili. Telefonare 23-317. 8658 L

MARITTIMO cerca in affitto appartamentino camera cucina o bistanze, anche compensando spese. Telefonare 73-244.



L'Universaltecnica è il primo negozio della città ad aver adottato, nel campo radio, TV ed elettrodomestici, un sistema di vendita con lunghissime rateazioni senza cambiali e senza scadenze fisse. Inoltre, quale strenna natalizia, offre a tutti gli acquirenti di radio e televisori l'abbonamento gratuito alla RAI per tutto il 1962.

CORSO GARIBALDI, 4
VIA TIMEUS, 7

Universaltecnica

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINA cucire Singer, Necchi, altre nuove garantite. «Prezzi speciali occasioni Feste». Assortimento mobiletti. Riparazioni, e rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 72519 M

MACCHINA cucire mobile, 28 mila; altra Gloria 24.000 trattabili, garantite. Bosco 3 32931 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 50548 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PELLICCE persiano da 150.000. Castorini, castori, ocelot, ratmosquè, lontre, visoni, prezzi incredibili, modelli ultime creazioni. Colli, stole, pelli guarnizione, capelli, borsette. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29-374. 32972 M

SPARHERD Zoppas, altro 8 mila. Lana materassi 2000, vendo. Bosco 12, magazzino. 32960 M

STUFA moderna Argo, altra Triplex, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 32960 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23-485. 32962 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, vasi cinesi, tappeti, cucine, camere letto, pranzo, mobili ufficio, studi, mobili singoli. Telef. 31-428. 32976 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30-358. 50408 N

ROTTAMI ferro metalli stracci scarti archivio acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 32712 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere, salotti antichi, cucine, quadri, soprammobili, tappeti, bronzi. Telefonare 61-591, 50-107. 32949 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 50643 NN

ARMADI guardaroba vendonsi con garanzia; assumonsi ordinazioni su misura; si eseguiscono rimodernazioni stanze da letto. Falegnameria Schillani, S. Francesco 32. 72504 NN

DIVANOLETTO ottimo stato con rete metallica vendesi occasione. Tel. 91512. 32966 NN

MATRIMONIALE 3 porte, seminuova, altra una persona, vendo. Bosco 12, magazzino. 32960 NN

MOBILI cucina sparherd, compro se occasione. Telefonare 93-490. 32955 NN

SALOTTO moderno quasi nuovo vendesi. Tel. 94-450 ore 8-12. 32933 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 35

GENERALKOFER industria cioccolato, caramelle Torino, corso Vittorio Emanuele, 81, ricerca agenti motorizzati, introdotti ramo per provincie Trieste e Gorizia. 6610 P

SOCIETA' Veneto Giuliana esaminerebbe serie offerte per rappresentanze con deposito di generi alimentari. Scrivere Veneto Giuliana, via A. Emo, 47, Trieste. 15022 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

CARROZZINO per Lambretta 150 acquistasi. Tel. 76-130, entro 12-14. 32928 Q

FAMILIARE, 103 '58, 103 TV, 600, 1400, Alfasuper. Bosco 20. 50672 Q

FIAT 500 N, vendo. Tel. 73-578. 32947 Q

FIAT 1800, 1100 TV 1957, 600 D, vende unico proprietario: telefonare 35-430 ore ufficio. 32981 Q

OCCASIONISSIMA vendesi 500 Giardiniera, ancora 3 mesi garanzia, percorsi 1600 km. Garage Raci, Manzoni 9. 32951 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28-940. Pronta consegna modelli 1962. Vespa gran sport 160 cc. con ruota di scorta gratuita e prezzo ribassato. Vespa 125cc. migliorata e sellone biposto. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 32925 Q

VETTURE usate Alfa Romeo, Fiat, Lancia, veicoli industriali. Prezzi eccezionali, facilitazioni di pagamento, svende Savra, via Ghega, 6, tel. 29-604. Visitateci. 32963 Q

500 '59 e 600 '55 vendo. Stazione Purfina, Severo 5. 32952 Q

500 C vendesi, officina via Toti 19. 32953 Q

600 Fiat, 1400 ottime condizioni. Via Giulia 23. 72465 Q

600 D grigio chiaro giugno '61, km. 5.400, vendesi 590.000. Telefono 48254. 32979 Q

600 seminuova del '57 occasione vendesi. Tel. 48978. 72520 Q

1800 fine 1959, 32.000 km., vendesi. Tel. 35607. 32938 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere. Massima rapidità, discrezione. JULIA, Imbriani 10. 8657 R

A. PRESTITI interesse 4,50% a impiegati, operai. Mutui cambiari. Telefonare 24752, 50618-1 R

BAR-latteria analcoolico vendesi occasionissima causa anzianità. Bragon, Canova 15, pt. 32939 R

DEGUSTAZIONE Bar arredato, centrale, vendesi, specificare offerte cassetta 72514 R UPI.

FINANZIAMENTI diversi, ricupero crediti, concordati. Studio Torrebianca 22. Tel. 68659. 32929 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 32964 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1010, VIA UDINE, II piano, primingresso, 4 stanze, cucina, servizi separati, mq. 20 terrazze, centraltermica, ascensore. VIA PORTA, attico mansarde, superpanoramico, ascensore, centraltermica, mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, vani 6, autorimessa. FABIOSEVERO 90, appartamento 3 stanze, tinello-cucinino, servizi, centraltermica, ascensore, 17 mq. terrazze, vendesi prontingresso. VIA COMMERCIALE (bassa), attico, mq. 230, uno-due appartamenti, ogni conforto, vista mare. UFFICIO VENDITE IMPONTEROSSO 3. 182 S

A.A. APPARTAMENTO libero 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, tutto a posto, autoriscaldamento. Zona Hortis, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9661 S

A. ACQUISTO subito appartamento sei-sette stanze più accessori, posizione centrale, preferibilmente panoramico, primo piano oppure ascensore. Cassetta 72516 S UPI.

APPARTAMENTI liberi nuovi Revoltella, altri centralissimi restaurati una tristanze con centralnafta ascensore citofono, altri bicamere bagno moderni D'Annunzio 2.880.000; bicamere Sangiacomo 1.680.000; tricamere Fabbri 2.450.000; una due camere riscaldamento giardino 2 milioni 150 mila Ciamician, vendonsi, pagamento 1.000.000 contanti più 25.000 mensili fino saldoprezzo. Telefonare 37379. 72492/1 S

APPARTAMENTI da 1-5 stanze vende Impresa. Tel. 31034. 72598 S

APPARTAMENTI nuovi 2-3-4 stanze cucina servizi centralnafta varie zone vendiamo. Altri vecchi, anche casette. Telefonare 61793. 32945 S

APPARTAMENTI 2, 3, 4, 5, stanze, accessori, centralnafta, giardino, posto garage, vista mare, consegna maggio-settembre 1962, costruende palazzine Buonarroti, vendonsi; accettansi Aldisiani. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Tel. 23879, pomeriggio. 32969 S

APARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina grande, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, poggioli, soleggiati, prossima consegna, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 23362. 8668 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, cantine, giardino vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 23362. 8667 S

APPARTAMENTO 5 stanze, doppi servizi, centralnafta, esentasse, libero, vendesi. Telefonare 35410, dalle 13 alle 15. 32954 S

APPARTAMENTO centralissimo, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, gabinetto separato, riscaldamento autonomo, vendesi occupato, casa moderna. CARLI, piazza S. Antonio 6. 23362. 8671 S

APPARTAMENTO paraggi via Cologna, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 23362. 8670 S

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, paraggi Gatteri, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 23362. 8669 S

APPARTAMENTO paraggi Sonnino, tristanze, cucina, spazzacucina, bagno, riscaldamento centrale, terrazza grande, ascensore, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 23362. 8665 S

APPARTAMENTO Fabiosevero, lussuoso, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 23362. 8664 S

CASETTA 4 stanze bagno, giardino, accessori, vendesi, Rione del Re. Rivolgersi Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 32982 S

CONDOMINIO nuovo, Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno, centralriscaldamento, poggioli, vendesi con mutuo. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8673 S

MAGAZZINO 56 mq. affittasi o vendesi prontamente. Torricelli. Riv.: Amm.ne Nezzo, Roma 20. 72503 S

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti da 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 23362. 8666 S

TERRENO adatto costruzione stabile da demolire cerca Impresa. Cassetta 32926 S UPI.

VILLE, terreni, stabili, appartamenti vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 32982 S

V Diversi L. 60

ACQUISITORI lavori edili di restauro, manutenzione, costruzione, impianti, arredamento presso negozi, esercenti, ditte, amministratori, proprietari, condomini cerca Impresa. Ottime condizioni. Scrivere cass. 32926 V UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.